



Pubblica Amministrazione
giovedì, 10 luglio 2025

Prime Pagine

10/07/2025	Corriere della Sera	5
Prima pagina del 10/07/2025		
10/07/2025	La Repubblica	6
Prima pagina del 10/07/2025		
10/07/2025	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 10/07/2025		
10/07/2025	La Stampa	8
Prima pagina del 10/07/2025		
10/07/2025	Il Fatto Quotidiano	9
Prima pagina del 10/07/2025		
10/07/2025	Avvenire	10
Prima pagina del 10/07/2025		

Pubblico impiego

10/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	11
Incarichi a pensionati, vietati solo quelli espressamente contemplati dalla legge		
10/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	13
Fondi decentrati, le risorse stabili non utilizzate restano disponibili anche oltre l'anno successivo		
10/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	14
Progressioni economiche, conflitto d'interesse, incarichi in quiescenza e mansioni superiori		
10/07/2025	Il Foglio Pagina 8	16
Hacker e vademecum		
		<i>SIMONE CANETTIERI</i>

Appalti territorio e ambiente

10/07/2025	leautonomie.it	<i>Stefano Usai</i>	17
L'affidamento del contratto senza gara/6			
10/07/2025	leautonomie.it	<i>Salvio Biancardi</i>	20
Offerta a costo zero, ammissibile ma sempre da verificare			
10/07/2025	leautonomie.it	<i>Luigi Oliveri</i>	23
I travisamenti sull'esecuzione anticipata ed il valore negoziale della sua accettazione			
10/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		25
Casa, rischio evasione in aumento per 10 miliardi di piccoli lavori			
10/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		27
Soccorso istruttorio: la nostra guida			
10/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		29
L'appalto trasformato in somministrazione può integrare reato			
10/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		30
Aree vincolate, Comune obbligato a rispettare il no della Sovrintendenza			
10/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		32
Bonus edilizi, il ribasso degli sconti spinge il sommerso			

10/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	34
Modulistica unificata edilizia: dalla Liguria le Linee guida per il Salva Casa			
10/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	35
Patente a crediti: operativa la nuova piattaforma INL			
10/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	36
Revisione prezzi: le nuove regole per la compensazione			
10/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	37
Soccorso istruttorio e malfunzionamenti PEC: l'esclusione è legittima?			
10/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	38
Lavori ad alta incidenza dei costi della manodopera: si può usare il criterio del minor prezzo?			
10/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	39
Sicurezza Cantieri, la Cassazione ribadisce che non basta la segnalazione verbale			

Tributi, bilanci e finanza locale

10/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		41
Consulta, ok allo scioglimento del consiglio per mancata approvazione nei termini del bilancio riequilibrato			
09/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		43
Nelle casse dei Comuni i rimborsi degli oneri delle commissioni straordinarie negli enti sciolti per mafia			
10/07/2025	Il Messaggero Pagina 3		44
I paletti di Giorgetti sull'Irpef alle Regioni: extraggettito allo Stato			
10/07/2025	Il Mattino Pagina 4	ANDREA PIRA	46
Comuni, riscossioni a rilento Il Mef: ora un'Agenzia ad hoc			
10/07/2025	Il Manifesto Pagina 17		48
Giorgetti vuole un nuovo ente per le tasse locali			
10/07/2025	La Repubblica Pagina 28	GIUSEPPE COLOMBO	50
"Un'agenzia per il fisco locale" L'idea anti-evasione di Giorgetti			
10/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 6	Fabio Chiesa, Giampiero Gugliotta	52
Spalmadetrazioni in dieci anni anche senza opzione per credito o sconto			
10/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 10	B.F.	54
Giorgetti: federalismo fiscale complesso, valutare un ente per la riscossione locale			
10/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 32	Marco Mobili, Giovanni Parente	56
Il ravvedimento speciale a quota 1,3 miliardi			
10/07/2025	Italia Oggi Pagina 21	FRANCESCO CERISANO	58
La fiscalizzazione dei fondi non tocca il welfare. Focus sul Tpl			
10/07/2025	Italia Oggi Pagina 21	CRISTINA BARTELLI	60
Enti locali, riscossione ad hoc			
10/07/2025	La Stampa Pagina 21	LUCA MONTICELLI	62
Il fantasma di Equitalia			

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

10/07/2025	Italia Oggi Pagina 22	FRANCESCO CERISANO	64
Il ministro Foti rilancia sulla strategia aree interne			
10/07/2025	Il Mattino Pagina 2	Nando Santonastaso	65
«Il Sud piattaforma di innovazione protesa verso l'Africa»			

Servizi sociali, cultura, scuola

10/07/2025	La Stampa Pagina 13		67
Ius Scholae non prioritario lo in politica? Non lo escludo Tajani bravo, ma serve altro			

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

10/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		71
5G, illegittime le ordinanze sindacali che ne impediscono l'installazione			
10/07/2025	Corriere della Sera Pagina 15	MASSIMO FRANCO	73
Gli enti locali in competizione con i leader dei partiti			

Economia e politica

10/07/2025	Corriere della Sera Pagina 12	MARIA TERESA MELI	74
Trasporti, Schlein attacca: Salvini non se ne occupa La Lega: le colpe sono del Pd			
10/07/2025	Il Fatto Quotidiano Pagina 9	Gianluca Roselli	76
Lo ius scholae rovina Tajani: lo stronca anche Pier Silvio			
10/07/2025	Italia Oggi Pagina 20		78
Lo Stato batte il Ftse Mib			
10/07/2025	La Repubblica Pagina 2	GIULIANO FOSCHINI	79
Almasri, bufera su Nordio e il ministro rischia il processo per omissioni			
10/07/2025	La Repubblica Pagina 4	CONCHITA SANNINO	81
Insorge il centrosinistra "Il Guardasigilli mente ora si deve dimettere"			
10/07/2025	La Repubblica Pagina 19	LORENZO DE CICCO	83
Pier Silvio scuote il partito e il ministro preoccupato cerca la sponda di Marina			
10/07/2025	La Repubblica Pagina 29	ROSARIA AMATO	85
Salari bassi, l'Italia ultima fra i Paesi industrializzati "Servono nuovi lavoratori"			
10/07/2025	La Stampa Pagina 7	luca monticelli	87
Scacco all'Italia?			
10/07/2025	La Stampa Pagina 15	Chiara Saraceno	89
Il 75% della ricchezza in mano agli Over 50 Così l'Italia ha fermato l'ascensore sociale			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Wimbledon, Jannik più forte del dolore al gomito
Sinner domina Shelton e va in semifinale
Cobolli si deve arrendere a Djokovic

di Marco Imarisio e Gaia Piccardi alle pagine 42 e 43



Come ricostruire

LE OMBRE SUL FUTURO DI KIEV

di Goffredo Buccini

I più sorpresi sembrano i russi che, forse non a torto, contano su di lui. «Il presidente americano è di nuovo in bilico nella sua oscillazione politica», ha detto con disappunto il falco del regime, Dmitry Medvedev, al quale non difetta la franchezza. Armi no, armi sì, armi forse. Donald Trump continua a diffondere un alto grado d'incertezza sugli scenari di crisi e, segnatamente, sull'Ucraina che ora, all'ennesima piroetta, parrebbe daccapo intenzionato ad aiutare. È un pendolo perpetuo. E proietta un'ombra imponderabile sulla Conferenza per la ricostruzione del Paese aggredito che si tiene a Roma in queste ore.

Nulla di nuovo. L'unica costante del tycoon è la volubilità, annotava Bob Woodward. Durante il primo mandato, il consigliere economico Gary Cohn e il segretario dello staff Rob Porter gli facevano sparire a turno le carte dal Resolute Desk, onde vanificare le decisioni più pericolose, puntando sul fatto che le avrebbe dimenticate in breve. «Ciò che conta non è cosa abbiamo fatto per il Paese ma quello che abbiamo impedito a Trump di fare», diceva Cohn. Il problema del secondo mandato è che il presidente non ha più attorno funzionari capaci di frenarlo ma cortigiani. L'ultima sospensione di forniture a Kiev potrebbe essere figlia di un eccesso di servilismo di Pete Hegseth, il segretario alla Difesa più realista del suo re.

continua a pagina 28

GIANNELLI

IL CASO ALMASRI



Almasri e Piantedosi, doppio scontro sulla Libia L'opposizione attacca Nordio: «Si dimetta»

«LA POLITICA? FORSE DOPO»
«Più volte nuovi»
Pier Silvio
agita Forza Italia

di Antonella Baccaro

Lo lus scholae «non è una priorità del Paese, e FI ha bisogno di voti nuovi». Così Pier Silvio Berlusconi agita Forza Italia. E non esclude un futuro ingresso in politica.

a pagina 13 Di Caro

di Rinaldo Frignani

Liberato dall'Italia, con Nordio nella bufera e attaccato dalle opposizioni, Almasri rischia ora di essere arrestato dal suo Paese. La Procura generale libica ha infatti emesso contro di lui un ordine di comparizione in merito alle imputazioni contenute proprio nel mandato di arresto della Corte penale internazionale: stupro, tortura, trattamento inumano e altri reati riconducibili a crimini contro l'umanità.

alle pagine 6 e 9 Falci, Piccolillo

INTERVISTA CON IL MINISTRO DELL'INTERNO

«A Bengasi caso diplomatico
Ma la collaborazione resta»

di Fiorenza Sarzanini



Un «cortocircuito protocollare». Ecco come il ministro Matteo Piantedosi spiega il caso Libia. «Nessun respingimento, ma una riunione annullata — dice —. Un errore ingigantire, la collaborazione resta».

a pagina 7

Lanciate oltre 750 droni e missili. I leader a Roma per l'Ucraina. Strage sul cargo colpito dagli Houthis

Putin, il raid più pesante

Mattarella riceve Zelensky: «Noi al vostro fianco». L'incontro con il Papa

di Monica Guerzoni

Sul lago di Castel Gandolfo, con il Papa, e poi al Quirinale dal presidente Mattarella. E a entrambi Zelensky ha raccontato del cumulo delle bombe di Putin, che proprio ieri ha lanciato l'attacco più pesante sull'Ucraina. «Difficile vivere così», ha detto. E se Leone XIV ha aperto al colloquio di pace in Vaticano, Mattarella ha ribadito il pieno sostegno dell'Italia: «La nostra posizione è ferma, ammirazione per il popolo di Kiev».

di pagina 2 a pagina 5
Persivale, Serafini, Vecchi

LA NOBEL MATVICHUK

«Bambini rapiti per cancellare la nostra storia»

di Stefano Montefiori

Ai bimbi rapiti i russi fanno il lavaggio del cervello. Per Oleksandra Matvichuk, Nobel per la pace, «Mosca vuole cancellare l'identità ucraina».

alle pagine 2 e 3

Sardegna Tra le rovine del centro mai usato, costato 629 milioni

G8, il monumento allo spreco



di Gian Antonio Stella alle pagine 22 e 23

SOLO TRE CONDANNE LIEVI

Minori in affido, cadono le accuse
Undici assolti per Bibbiano

di Alessandro Fulloni

Affidi illeciti a Bibbiano, pioggia di assoluzioni nella sentenza del processo «Angeli e demoni». Il castello accusatorio è stato demolito dalla sentenza di primo grado che vedeva coinvolti i servizi sociali della Val d'Enza, nel Reggiano: 11 le assoluzioni su 14 imputati, molte delle quali con formula piena «perché il fatto non sussiste». Tre i condannati, ma con pena sospesa. Tra questi la ex responsabile dei servizi sociali e il suo vice.

a pagina 20

ALLE CASCATE DI SESTOLA

Si tuffa e muore
Il padre suicida per il dolore

di Mauro Giordano

Dramma sull'Appennino Modenese, a Sestola. Il figlio muore dopo un tuffo nelle cascate del Dardagna, e il padre poche ore dopo si è tolto la vita per il dolore.

a pagina 20

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Edunque il Vannacci ha salutato le dimissioni dall'Europarlamento della collega Carola Rackete postando una foto dei suoi polpacchi non depilati. Se tirassimo in ballo il sessismo e il body shaming, il Vannacci se li appunterebbe al petto (depilato?) come medaglie al valore, considerandoli espressione di una visione del mondo decadente. Invece vorrei esaminare la questione dal punto di vista della «sua» parte, quella della destra dura e pura, un cui fulgido esemplare abitava fino a qualche anno fa nel mio condominio. Il colonnello G. Nostalgico di Salò, nemico giurato di quella bizzarria che gli altri, certamente non lui, chiamavano progresso. Sempre elegantissimo e profumatissimo, sempre il primo ad aprire la porta alle signore, a cui faceva il baciamento sbattendo

Stile Vannacci

i tacchi. Non riesco neppure a immaginare come commenterebbe oggi il comportamento del Vannacci. Lui che alla Rackete avrebbe al massimo potuto dire: «Signorina, si copra quelle gambe: un po' di contegno, perdiana!». Ma poi non lo avrebbe neanche detto, si sarebbe limitato a pensarci, fulminandola con lo sguardo, ma facendole egualmente il baciamento.

Non è agli attivisti ambientali o al varopinto popolo dei diritti civili che il Vannacci deve una spiegazione. La deve al fantasma del colonnello G e di una destra che è esistita e molti di noi hanno ancora fatto in tempo a conoscere. Una destra a cui la destra che irride le donne senza neanche un residuo di galanteria sarebbe apparsa semplicemente cafona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro.

BANCO METALLI PREZIOSI®
OBRELLI
1874
LAVIS TRENTO MILANO
www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it
AUTORIZZAZIONI BANCA D'ITALIA N. 5007737 - 5009402

OBRELLI
FINE GOLD 999.9
100 g

ARGON HERAUS

VENDIAMO E ACQUISTIAMO ORO E ARGENTO ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Barbour

la Repubblica

Barbour

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO

R50

il venerdì

DOMANI IN EDICOLA

il venerdì
Perché ci siamo giocati
anche il Portogallo

Rspettacoli

Un concerto non basta
senza effetti speciali

di ANDREA SILENZI
a pagina 36



Giovedì
10 luglio 2025

Anno 50 - N° 162

Oggi con

door

In Italia € 2,50

Almasri ora Nordio è nei guai

Il ministro rischia il processo per omissione di atti. Ombre sulla sua capo di gabinetto
Le opposizioni: "Ha mentito, si dimetta"
Tripoli pronta ad arrestare il generale libico

di CANDITO, FOSCHINI e SANNINO
a pagina 2 a pagina 4

Pier Silvio sferza FI e Tajani "Potrei scendere in campo"

di FILIPPO CECCARELLI

Osservato a debita distanza, Pier Silvio Berlusconi sembra un manager riflessivo e un uomo assai prudente, ma anche una persona - se è consentito - dolce. Nelle dichiarazioni pubbliche, tale soave disponibilità dell'animo suona a volte talmente eccessiva da perdersi nell'ambiguità interpretativa.

a pagina 18



L'INTERVISTA

di ANNALISA CUZZOCREA

Violante: "Io, Sofri e quello che so sul caso Calabresi"

a pagina 21



Zelensky a Roma, il sostegno del Papa e di Mattarella

di MAURIZIO MOLINARI

Il più grande attacco di droni contro l'Ucraina, l'aumento delle forze russe schierate, l'arrivo dei rinforzi nordcoreani e la provocazione al limite dei cieli polacchi ci dicono che il leader del Cremlino, Vladimir Putin, ha scelto di umiliare la Casa Bianca perché ritiene di poter sconfiggere Kiev con la forza.

a pagina 15

LE IDEE

La tecnica ha vinto e abbiamo perso il senso della vita

di UMBERTO GALIMBERTI

Oggi c'è ancora un orizzonte di senso per la nostra esistenza? La domanda sorge spontanea se solo pensiamo che l'uomo ha sempre compreso se stesso a partire da un orizzonte di senso a cui fare riferimento. Per gli antichi Greci questo orizzonte era costituito dalla "natura" che Eraclito definisce come quello sfondo immutabile che «nessun uomo e nessun dio fece. Sempre è stata, è, e sarà»

a pagina 34 e 35

Non è da un test che si giudica la nostra scuola

di VIOLA ARDONE

La fotografia delle prove Invalsi alla scuola italiana anche quest'anno, purtroppo, è venuta sfocata. Dai risultati presentati ieri alla Camera dei deputati appare sempre più evidente lo scollamento tra una popolazione scolastica e una società che cambiano molto rapidamente e dei livelli di apprendimento che restano più o meno sempre uguali.

a pagina 25

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSTI!

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE
BUSTINE
FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+
CON VITAMINA B12
FIACCONCINI

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

Bibbiano, cade il teorema di accuse undici assoluzioni

di GIUSEPPE BALDESSARRO

Dei 108 capi d'imputazione sono rimaste solo le briciole. E undici dei quattordici imputati del processo "Angeli e demoni" sono stati assolti. Per i giudici di Reggio Emilia, il sistema Bibbiano non è mai esistito. Frante le accuse, in tanti ora chiedono «a Meloni e Salvini di chiedere scusa». I selfie all'ingresso del Comune, le magliette con scritto "Parlateci di Bibbiano", le accuse di connivenza con «i criminali che portavano via i bambini alle famiglie».

a pagina 23



Wimbledon, Sinner è tornato Cobolli fuori ma a testa alta

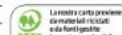
di MASSIMO CALANDRI e ANTONELLO GUERRERA

alle pagine 38 e 39

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 9 - Tel. 02/574941, email: pubblicitadimanzoni.it



La nostra carta promette di essere più verde e più sostenibile

NZ

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Giovedì 10 Luglio 2025 — Anno 161° — Numero 188 — ilssole24ore.com

* In vendita abbinata obbligatoriamente con i Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 4 + 1 Focus € 1). Solo col esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Il bilancio
Ravvedimento
speciale:
188mila adesioni
per 1,3 miliardi



Mobili e Parente
— a pag. 32

Oggi con il Sole
Bonus edilizi
e salva casa:
guida aggiornata
alle ultime novità



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano



FTSE MIB 40821,31 +1,59% | SPREAD BUND 10Y 92,10 — | SOLE24ESG MORN. 1453,52 +0,84% | SOLE40 MORN. 1523,06 +1,55% | **Indici & Numeri** → p. 35 a 39

HAMAS: PRONTI A LIBERARE OSTAGGI

Raid Idf a Gaza, 40 morti Macron da Starmer per lo Stato palestinese

Nicol Degli Innocenti — a pag. 12



A Gaza. Distrutto da un raid israeliano il mercato della Città Vecchia

L'ANALISI

LE PROMESSE DEGLI STATI UNITI E LA TREGUA IN SALITA

Roberto Bongiorno — a pag. 12

PANORAMA

L'AD DI MEDIASET

Pier Silvio Berlusconi promuove Meloni e sferza FI

«Il governo Meloni è uno dei migliori d'Europa, sta facendo un lavoro unico». Così l'ad di Mediaset Pier Silvio Berlusconi. «L'apertura di Tajani sullo ius scholae? Condivido in linea di massima il principio, ma onestamente ho dei dubbi sulla priorità». Sull'impegno in politica, «oggi non ci penso ma in futuro non lo escludo». — a pagina 10

INCONTRI A ROMA

Mattarella a Zelensky: pieno appoggio italiano

Il presidente della Repubblica Mattarella ha ribadito ieri a Zelensky il pieno sostegno al popolo ucraino e ha sollecitato le trattative per l'ingresso di Kiev nella Ue. — a pagina 14

ENERGIA

L'ITALIA NON PUÒ IGNORARE IL NUCLEARE

di Fatih Birol — a pagina 27

ALTA FORMAZIONE

DIFFONDERE IL SAPERE TRA I GIOVANI MERITEVOLI

di Gian Maria Gros-Pietro — a pagina 16

CONFINDUSTRIA E MEDEF

Allarme delle imprese: la Ue agisca ora o sarà il declino

«L'Europa deve scegliere: competere o declinare, essere un mercato o una macroregione produttiva» è l'allarme lanciato da Confindustria e Medef in una dichiarazione congiunta. — a pagina 11

Stretta sui bonus casa, rischio evasione a quota 10 miliardi per i piccoli lavori

Lotta al sommerso

In diminuzione ritenute
e spese effettuate
nella prima parte del 2025

Per le associazioni servono
incentivi più convenienti
del ricorso ai lavori in nero

L'evasione fiscale torna a minacciare l'edilizia. Il taglio dei bonus casa insieme alla caduta post superbonus sta già provocando la riduzione degli investimenti agevolati con le detrazioni che nei primi quattro mesi del 2025 sono scesi da 11,5 miliardi del 2024 a 9,6. Un calo che su 12 mesi vale 10 miliardi, di cui una quota sarà inevitabilmente destinata all'economia sommersa. Le associazioni di categoria: servono incentivi più convenienti del ricorso al nero.
Latour, Mobili, Parente — a pag. 5
con sei servizi di Salvatore Padula

Ottimismo sui dazi, Milano ai massimi dall'ottobre 2007

Mercati

La possibile intesa sui dazi tra Stati Uniti e Unione europea dà fiducia alle Borse: Piazza Affari chiude a quota 40.821 punti, ai massimi dall'ottobre 2007 e trainata dal comparto bancario.
Carlini e Lops — a pag. 6

ALIMENTARE

Plasmon torna italiana: Kraft vende a NewPrinces

Carlo Festa — a pag. 27



INTERVISTA AL CEO
DI JPMORGANCHASE

Dimon: «Sul commercio Trump ha dato la sveglia all'Europa»

Isabella Bufacchi
— alle pagine 3-3

JPMorgan-Chase. Jamie Dimon, da vent'anni alla guida della più grande banca Usa

Dazi, Trump manda sette lettere e avverte il Brasile

La guerra commerciale

Trump ha inviato a Filippine, Brunei, Moldova, Algeria, Iraq, Libia e Sri Lanka le lettere che minacciano dazi dal 1° agosto. E avverte il Brasile: «Non si è comportato bene».
Marco Valsania — a pag. 13

AMERICA CONFUSA

DONALD VUOLE ISOLARE LA CINA MA OTTIENE L'OPPOSTO

di Giuliano Noci — a pag. 13

IL GIGANTE USA DEI CHIP

Nvidia sfonda i 4mila miliardi di valore: è la prima società al mondo

— Servizio a pagina 27

**LA FORZA CHE
TUTELA IL
LAVORO.**

in @ f

MADE IN ITALY - MADE IN MARCHE

FightTer
www.fightterworstand.it

Nòva 24

Emergenza clima Resilienza idrica contro la siccità

Elena Comelli — a pag. 24

Centro

Domani in Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio e Molise

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

L'ALIMENTARE
Ferrero, missione America
"Punta ai cereali Kellogg"
FABRIZIO GORIA - PAGINA 20



LA SENTENZA SUGLI AFFIDI
Bibbiano, le assoluzioni
che umiliano certi partiti
FIORINI, SCHIANCHI - PAGINA 17



IDIRITTI
Il femminicidio reato d'odio
ergastolo per i colpevoli
FLAVIA AMABILE - PAGINA 15

1,90€ ■ ANNO 159 ■ N.188 ■ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE ■ D.L.353/03 (CONV./N.L.27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DCB-TO ■ WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

Usa-Europa, pressing su Putin

Ucraina, l'invio di Trump al summit di Roma con Von der Leyen. L'asse con i Volenterosi

IL COMMENTO

Kiev stress test
per Bruxelles

STEFANO STEFANINI

Oggi, a Roma, è il giorno dell'Ucraina. L'Italia ospita la quarta conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina mentre la Russia continua a far del suo meglio distruggerla - con un record di 728 droni contati l'altro ieri notte. Mosca costringe a pensare alla guerra. Ma bisogna continuare anche a parlare di ricostruzione. Lo fanno i circa cento Paesi presenti a Roma; lo deve fare soprattutto l'Europa. L'Ucraina è in Europa e l'invasione russa è una minaccia alla sicurezza europea non ad orizzonti da noi più lontani. Dalla conferenza di Roma deve scaturire un doppio messaggio: a Kiev sul futuro; a Mosca sul presente. Rafforzato dalla parallela video conferenza copresieduta da Starmer e Macron sul sostegno militare all'Ucraina inteso a "far pressione sulla Russia affinché accetti il cessate il fuoco senza condizioni che ha costantemente rifiutato". - PAGINA 23

LE IDEE

Ma la tracotanza
tradirà lo Zar

BERNARD GUETTA

Sta per commettere o no lo stesso errore di tre anni fa? Nel 2022, Vladimir Putin finì per invadere l'Ucraina soltanto dopo essersi convinto che né Stati Uniti né Unione europea avrebbero fatto qualcosa per contrastare i suoi piani. - PAGINA 4

L'ANNIVERSARIO

I diari dell'orrore
di Srebrenica

MANNOCCHI, ZANCAN - PAGINE 18 E 19

SINNER IN SEMIFINALE, UN GRANDE COBOLLI CEDE A DJOKOVIC



L'ESPRESSO

Da baciarsi i gomiti

STEFANO SEMERARO - PAGINE 28 E 29

L'ANALISI

Solido e reattivo
ora c'è super-Nole

VINCENZO SANTOPADRE - PAGINA 28

IL RACCONTO

Fognini e Jannik
l'epica dei gesti bianchi

GIULIA ZONCA - PAGINA 23

BARBERA, BRESOLIN, DI MATTEO,
MAGRI, PEROSINO, SIMONI

Volodymyr Zelensky a Roma fa un pieno di solidarietà dopo la tempesta di missili e droni russi sull'Ucraina. Incassa da Sergio Mattarella la garanzia che il sostegno italiano resterà incrollabile; da Papa Leone XIV, incontrato a Castel Gandolfo, la conferma della disponibilità vaticana a ospitare negoziati di pace; dall'invio americano Keith Kellogg la promessa che gli Usa non si sfileranno dal sostegno a Kiev. E stamane alla Nuvoletta dell'Eur, blindatissima, il presidente ucraino aprirà con Giorgia Meloni la Conferenza internazionale sulla ricostruzione in Ucraina, presenti 15 Capi di Stato e di governo oltre ai rappresentanti di oltre duemila imprese. L'Italia, ha riconosciuto Zelensky, sta facendo il massimo. - PAGINE 2-4

Dazi, l'Italia paga più
della Germania

LUCAMONTICELLI - PAGINA 7

TENSIONI CON LA LIBIA, MELONI TEME LA RUSSIA DIETRO HAFTAR

"Almasri, Nordio si dimetta" Ma il governo lo blinda

CARRATELLI, LOMBARDO, MAFETANO

«Non si può essere ministro della Giustizia, se si mente alla giustizia». Le parole del capogruppo Pd al Senato, Francesco Boccia, fotografano la nuova offensiva delle opposizioni nei confronti di Carlo Nordio sul caso Almasri. La segretaria dem, Elly Schlein, dice che «mentire in Parlamento significa mentire al Paese e mentire al Paese è una pratica che una democrazia non può mettere in atto senza conseguenze». LONGO - PAGINE 10 E 11

IL CASO

Berlusconi stoppa
lus scholae e Tajani
Quella voglia
di entrare in politica

FLAVIA PERINA



La frase che conta è il riferimento anagrafico. «Io ho 56 anni, mio padre è entrato in politica a 58», dice Pier Silvio Berlusconi, e dunque: due anni di tempo per un possibile bis, perfetta coincidenza con la scadenza della legislatura e le prossime elezioni politiche. Un'altra discesa in campo, un altro «Berlusconi» stampato in grande sulle schede elettorali, un'altra riscossa moderata trent'anni dopo quella del Cavaliere sulle macerie della vecchia Dc. - PAGINA 23
DONDONI, PANARARI, SPINI - PAGINE 12 E 13

IL DOSSIER

Se in Italia i ricchi
sono solo gli over 50

CHIARA SARACENO

L'Italia è uno dei Paesi sviluppati e democratici in cui la famiglia in cui si nasce pesa di più sulle opportunità di vita e viceversa la mobilità sociale è ridotta. Lo aveva già segnalato, dopo la crisi del 2008, uno studio Ocse. BARONI - PAGINA 15

Buongiorno

Microsoft e OpenAi hanno annunciato un investimento da 23 milioni di dollari per un programma con cui avviare gli insegnanti all'uso dell'intelligenza artificiale. Traendo ispirazione da sindacati più piccoli, già mobilitati, il secondo sindacato degli insegnanti americani (per numero di iscritti) ha dunque aperto un centro di formazione. Si tratta di insegnanti corrispondenti ai nostri di scuole elementari, medie e superiori. I nuovi strumenti aiuteranno maestri e professori a preparare le lezioni e a correggere i compiti, oltre che a istruire i ragazzi a un approccio saggio ed etico all'intelligenza artificiale. Già oggi, metà dei distretti scolastici americani ha fornito agli insegnanti l'accesso all'AI, e il progetto è di arrivare a coprirli tutti. La maggioranza dei genitori è favorevole - terrorizzata all'idea che i

figli restino indietro nella competizione mondiale - ma il dibattito è fitto: non ci sono studi a sufficienza per valutare i benefici, si temono gli errori ancora frequenti e gravi dell'intelligenza artificiale, e un uso scorretto dei dati da parte delle aziende. I progressi andranno controllati e verificati ma, nel frattempo, su invito di Donald Trump, anche Apple, Google, Amazon e Meta si stanno industriando per offrire progetti didattici aggiornati. Le università sono persino più avanti: il Sistema universitario californiano, per esempio, ha appena firmato un accordo da 17 milioni di dollari con OpenAi per consentire ai suoi 460 mila studenti di utilizzare ChatGpt. Ma ora veniamo all'Italia, dove i telefonini a scuola sono vietati ma arrivano regoli e pallottolieri di ultima generazione.

I pallottolieri

MATTIA FELTRI

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSTI!

FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+
CON VITAMINA B12

GIÀ INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNO DIETA VARIATA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

FLACCONCINI

M. MENARINI



In attesa del verdetto della Camera sul ritorno dei vitalizi, gli ex-eletti piangono miseria. Però prima incassavano assegni 16 volte superiori ai contributi versati



Giovedì 10 luglio 2025 - Anno 17 - n° 188
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Leone XIV"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 29/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

ROMA Pochi leader con Meloni e Zelensky

Vertice flop su Kiev Taurus, i dem divisi

La Ue fissa un fondo di mezzo miliardo all'Ucraina per sostituire gli Usa. Roma invia altri 5 sistemi radar, ma è il fondo del barile e così si sguarnisce la difesa nazionale. Cinque Pd uniti con le destre per l'invio dei super-missili

◀ MARRA E PACELLI A PAG. 2-3



RICUCIRE CON LA LIBIA

Caso Piantadosi: missione per fare pace con i Haftari



◀ RISBILIGIA A PAG. 6

PREMIO DI MAGGIORANZA

Melonellum: c'è paura che Lega e Pd ci caschino



◀ DE CAROLIS A PAG. 9

Cretinetti

» Marco Travaglio

Un tempo c'era il gioco dell'estate: l'Hula Hoop, lo Yoyo, il Frisbee. Ora è la volta del Mena-Tajani (con la variante cirenaica del Mena-Piantadosi). Il sagace vicepremier e ministro degli Esteri (all'insaputa dei più) prende botte da tutti: Meloni, Salvini, Marina B. e persino Pier Silvio, l'altro titolare della ditta. Tant'è che l'altro giorno si è portato avanti e si è menato da solo: "Sono il ministro degli Esteri più sfigato della storia: due guerre, guerra commerciale... Esce sempre qualcosa da fare all'ultimo momento con tutto quel che succede". Eh sì, dura la vita del Tajani. Il lunedì ti tocca dare ordini a Netanyahu, il martedì a Khamenei, il mercoledì a Trump e Zelensky, il giovedì a Putin, il venerdì a Xi, il sabato agli europei che si scordano sempre d'invitarvi e la domenica ti chiedono tutti all'unisono chi diavolo sei.

Prima di lui nel mondo non succedeva niente. Poi si scatenò l'inferno. Appena entrò alla Farnesina, raddoppiarono gli sbarchi di migranti e lui, con Crosetto, diede la colpa alla Wagner. Poi parlò con Netanyahu e gli si spalancò un mondo: "Ho discusso lunghi minuti con lui di crisi migratoria. Lui ha guardato sulla grande cartina della sala riunioni... e ha detto: 'Voi siete circondati dal mare, per voi è molto più difficile'. Diavolo d'un Bibi: gli bastò un'occhiata alla cartina per scoprire ciò che nessuno, men che meno Tajani, aveva mai sospettato: l'Italia è circondata dal Mediterraneo. Ma, mentre lui studiava le prime contromosse, esplose Gaza e arrivò Trump. Glielo fanno apposta, come al "cretinetti" Alberto Sordi nel *Vedova*: "Non me lo dovevano riaprire il canale di Suez. Macome: prima me lo chiudete e poi me lo riaprite proprio nel momento in cui sto speculando sulla benzina? Allora ce l'avete con me!". Poi la mazzata di Pier Dudi, che è il Tajani di Mediaset visto che non azzecca un programma, quindi è pronto per la politica: "In FI servono volti nuovi e lo Ius Scholae non è una priorità". Ma come: Tajani aveva appena bissato la gag dell'estate scorsa, quando si era tirato dietro il Pd e i giornali, salvo poi voltarsi contro da solo. E il Pd e i giornali si stavano ricasando, arapattissimi dall'asse demo-forzista che già è un tutt'uno sul riarmino. Lui sfidava FdI e Lega: "Li convincerò, masiamo pronti a votare con la sinistra". E già si vedeva al Quirinale. Invece niente: Pier Cosogli rompe le uova nel paniere sul più bello. E lui deve rimanere tutto, semmai gli salta non solo la presidenza della Repubblica, ma pure di FI: "Anche per me lo Ius scholae non è una priorità, l'ho sempre detto. Io e Pier Silvio siamo in perfetta sintonia. Magari scendesse in politica". Com'è umano, lei. Manca poco che neghi di chiamarsi Tajani. Ma allora ditelo che ce l'avete con lui.

CASO ALMASRI LA MAIL DELLA DIRIGENTE BARTOLOZZI AL TESTIMONE BIRITTERI

"Nordio chiede quali atti hai dato ai giudici"



RICHIESTA INDECENTE
IL MINISTRO ERA GIÀ INDAGATO
QUANDO LA VICE SCRISSE AL
CAPO DEL DAG E TESTE-CHIAVE

◀ LILLO, MASALI E SALVINI A PAG. 4-5

GIÀ MANCATO L'OBIETTIVO DI RIDURRE I TEMPI DEL 40%
Processi-lumaca: il ministro richiama i giudici
dalla pensione per evitare la euro-bocciatura

◀ FROSINA A PAG. 8

UDIENZA SULLA TRUFFA COVID: "COLPA DEL MANAGER"
Su Visibilia, Kunz nega tutto per difendere
Santanchè. E i legali: "Carte inutilizzabili"

◀ BORZI A PAG. 7

» PAROLA DI CAMILLERI

"Il capitalismo dei pesci grossi finirà l'acqua"

» Camilleri - De Filippo

C'è da sperare che un certo capitalismo esasperato, un certo capitalismo corsaro non abbia più ragion d'essere proprio per una carenza interiore, sua propria.

A PAG. 17

LE NOSTRE FIRME

- Gallo Srebrenica, Gaza e i 'genocidi' a pag. 11
- Orsini Missili Usa a Kiev quasi finiti a pag. 11
- Piro "Prima gli italiani", anzi i turisti a pag. 11
- Caporale Nuova sinistra "populista" a pag. 16
- Ambrosi Alle mamme due spiccioli a pag. 13
- Boldrini I Giochi dei pugni al cielo a pag. 18

IUS SCHOLAE E VOLTI NUOVI

Anche Pier Silvio dà sberle a Tajani

◀ ROSELLI A PAG. 9



RAPITA A MILANO NEL 1997

Sgarrella: "Il riscatto da 45 mld ai boss e allo Stato deviato"

◀ MILOSA A PAG. 15



La cattiveria

Il M5S: "Perché il ministero della Cultura stanziò 21 mila euro per un libro del ministro Giulio?". Il ministro: "È il compenso per il traduttore". LA PALESTRA/ENRICO BERTUCCIO

CASO "ANGELI E DEMONI"

Bibbiano: molti assolti o prescritti e tre condannati

◀ BUONO A PAG. 14

Giovedì 10 luglio 2025



ANNO LVIII n° 162
1,50 €
Santa Rufina e Seconda
martedì
Edizione chiusa
alle ore 22



Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



5 0710
9 771129 602009



VALLEVERDE

Editoriale

Per la ricostruzione dell'Ucraina PENSARE LUNGO AGIRE SUBITO

ADRIANO ROCCICCI

Durante una guerra occorre preparare la pace. Fu così durante il Secondo conflitto mondiale. Sin dal 1941 apparati governativi, istituzioni religiose, attori della società civile cominciarono a ragionare sul dopoguerra europeo. In Europa non c'era solo bisogno di una ricostruzione materiale, ma occorreva anche rigenerare la società. Il dopoguerra si presentò come una grande questione umanitaria. Roma ospitò oggi e domani la quarta Ukraine Recovery Conference, con la partecipazione di autorità governative (ucraine e occidentali), organizzazioni internazionali, esponenti del mondo dell'economia, rappresentanti della società civile. È l'occasione per condividere una riflessione sul futuro dell'Ucraina e promuovere un impegno di solidarietà che non abbia il respiro corto, ma sappia misurarsi con la necessità di una continuità di lungo periodo. La resilienza del popolo ucraino, gli alti costi di una guerra lunga e dolorosa, che non accenna a finire, il pericolo della formazione in Europa di una vasta area di instabilità permanente richiedono un'assunzione di responsabilità della comunità internazionale. In Ucraina c'è bisogno di cercare vie di pace e di investire sul futuro della pace. La Conferenza internazionale di Roma è un appuntamento che permette di riflettere sui domini dell'Ucraina: mariorista dalla guerra. È auspicabile che offra l'opportunità ai governi di prendere impegni concreti per la ricostruzione del Paese che non potrà essere abbandonato a sé stesso, dopo un conflitto altamente distruttivo.

continua a pagina 17

Editoriale

Lettera al Papa nel tempo della paura LA DOMANDA DELLE MADRI

MARINA CORRADI

Una madre ha scritto una lettera al Papa. Parla dei sogni dei figli: diventare un giorno medico, o veterinario, o scrivere fiabe. I desideri di tutti i bambini. Ma subito la donna pone a Leone XIV una domanda tagliente: «Che ne sarà dei sogni dei bambini, se le bombe distruggeranno le loro case? Se i genitori, gli amici, e forse loro stessi moriranno senza neanche avere il tempo di rendersene conto?». Audace, la Zaira che firma la lettera sulla rivista *Piazza San Pietro*: senza giri di parole viene al dunque, alla domanda oscura che si fa avanti in noi, da qualche mese. A quella che ci teniamo dentro, perché il solo pronunciare ci sgomenta. Non ci sentiamo forse, da un po', come fondati su una terra che trema? Da due generazioni in Italia ci eravamo convinti che la guerra fosse ormai roba da libri di scuola. Certo, la guerra entrò in Europa con i carri armati russi in Ucraina: ci ha scosso profondamente; ma l'Ucraina ci sembrava lontana. Il massacro del 7 ottobre, e poi l'omicidio di civili a Gaza, ci attesero: ma il Medio Oriente, pure, ci sembra ancora abbastanza lontano. Per quelle guerre i credenti pregano. All'idea però di una guerra che possa riguardare direttamente "noi" stiamo arrivando solo ora, mentre ascoltiamo attenti i Grandi del mondo che si minacciano apertamente. Restiamo increduli: un'aria da 1939, quando la Germania invase la Polonia - l'inizio. Ma poi via, ci diciamo a rassicurarci, si metteranno d'accordo, poi interverrà la diplomazia, non durerà sul serio. E quindi andiamo a lavorare, o al mare, come sempre. Non parliamo di quella paura se non magari la sera, prima di dormire, fra marito e moglie. Invece Zaira chiede al Papa: e adesso?

continua a pagina 17

IL FATTO Mattarella conferma il «pieno sostegno» dell'Italia a Kiev: oggi al via la Conferenza di Roma

«Pronti ai colloqui»

Leone XIV incontra Zelensky e ribadisce la disponibilità della Santa Sede a mediare per una pace giusta. Putin alza ancora il volume di fuoco: 740 attacchi in una notte

LA STRISCIA DI GAZA

Per Trump buone chance sulla tregua, riassegnata la distribuzione degli aiuti

Un nuovo colloquio Netanyahu-Trump, nuovi spiragli per la tregua a Gaza, su cui il premier israeliano vede «buone probabilità» di un accordo. Intanto si va verso una riorganizzazione nella distribuzione degli aiuti ai civili: sarà affidata a un ente terzo.

Capuzzi e Vitali
a pagina 6

Il Papa ha ricevuto il presidente ucraino nella residenza di Castel Gandolfo e ha confermato l'apertura ad accogliere colloqui di pace in Vaticano. Leone ha chiarito chi possono essere gli interlocutori: la Russia e l'Ucraina. Zelensky, all'uscita, ha detto di «contare molto» sulla Santa Sede. Oggi prende il via la Conferenza di Roma. Mattarella ha ribadito che la linea dell'Italia è ferma: «Presto negoziati per Kiev nell'Unione». Le Ong hanno chiesto che «la ricostruzione parta dalla comunità». Caritas: «Prendersi cura prima di tutto delle ferite lasciate nell'anima». Sul terreno, ancora vittorie.

Falgahe, Gambazzi, Ottaviani e Scavo (inviato) alle pag. 4-5

LO STUDIO Milano e Roma tra le città con più decessi. Il Papa: «La cura del Creato chiede conversione»



Il cambiamento climatico rende letali le ondate di caldo

Fassini, Gambazzi e Miele con l'analisi di Sameli alle pag. 2-3

LIBIA Dalle nuove rivelazioni emerge che il ministro sapeva e ha taciuto

Almasri, Nordio all'angolo E si muove anche Tripoli

VINCENZO R. SPAGNOLO

Dopo mesi di sepolto, il caso Almasri si arroventa. Secondo gli atti di chiusura d'indagine del Tribunale dei ministri, riferiti da due quotidiani, il ministro della Giustizia seppe subito dell'arresto del generale libico ricercato dalla Cpi. Butera su Nordio: «Ha mentito in Parlamento, si dimetta», chiedono le opposizioni. Intanto la Procura generale di Tripoli procede contro l'ex boss delle carceri-lugger.

Paololi e l'analisi di Delli Santi a pagina 7

LE IPOTESI DI GIORGETTI

Pos per le offerte in chiesa e un'agenzia di riscossione per i crediti degli enti locali

Riccardi
a pagina 11

LA SENTENZA DI PRIMO GRADO

Caso Bibbiano, 11 assolti e 3 condanne lievi

Birellini a pagina 12

IL RAPPORTO INVALSI

La dispersione scolastica scende sotto il 10%

Ferrario a pagina 8



POPOTUS

Paese che vai proverbio che trovi
Dodici pagine tabloid

La Spiaggia dei valori

Ripartenze
Giorgio Paolucci

La S.I.A. è arrivata come un ospite inatteso, ma Dario non l'ha voluto rinunciare a fare le vacanze al mare con la famiglia. E allora - da bravi romagnoli - lui, la moglie, i figli e tanti amici si sono rimboccati le maniche e hanno messo in piedi la Spiaggia dei valori, un pezzo di paradiso per accogliere persone nelle sue condizioni. Si trova a Punta Marina (Ravenna), è un tratto di litorale per il quale hanno ottenuto una concessione ventennale e dove hanno allestito una struttura attrezzata con 18 postazioni messe gratuitamente a disposizione di persone con gravi disabilità motorie, sensoriali e intellettive. Non un ghetto, ma uno

stabilimento balneare al quale può accedere chiunque e che vive nel segno dell'inclusione. Hanno chiamato "Insieme a te" l'associazione che lo gestisce: ogni estate 500 disabili ci vanno in vacanza con le famiglie e l'anno scorso altrettanti volontari hanno prestato servizio andando a scuola di gratuità e offrendo tempo ed energie. Donatori privati, bandi pubblici ed enti locali permettono di sostenere l'iniziativa, l'Università di Bologna ne ha fatto una sede per il tirocinio dei futuri medici. Poche settimane fa la moglie di Dario, Debora, ha raccontato l'esperienza alla Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. I limiti possono diventare trampolini.

di Repubblica/REPORTAGE

Agorà

SCENARI

L'inquinamento informativo e i suoi antidoti

Accotto a pagina 20

LO SCRITTORE

López Trujillo: «Come comprendere la natura che cambia»

Gianetta a pagina 21

ATLETICA

I salti dell'altro Mondo di Duplantis, il nuovo Bubka

Manetti a pagina 23

In edicola a 4 euro

IL MONDO IN UNA BICICLETTA

Caprotti / Deho / Mastrolivito / Zanzotti



LUOGHI INFINITI

Incarichi a pensionati, vietati solo quelli espressamente contemplati dalla legge

L'amministrazione conferente dovrà valutare se l'oggetto dell'incarico risulta o meno riconducibile in una delle ipotesi previste dal legislatore

Il tema degli incarichi di studio e di consulenza a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza, è sempre di attualità specialmente quando il conferimento dell'incarico deve essere effettuato nei confronti di soggetti già dipendenti dell'amministrazione conferente e collocati in quiescenza. Sul tema si sono recentemente pronunciate due Sezioni di controllo della Corte dei conti, quella per la Regione Sicilia, con la deliberazione n. 179/2025 e quella per la Regione Lombardia, con la deliberazione n. 147/2025. Il Collegio siciliano data la complessità della materia e l'imprescindibile lettura combinata tra le diverse norme, procede con una interessante ricostruzione del quadro ordinamentale di riferimento. La versione vigente dell'articolo 5, comma 9, del DL 95/2012 convertito, con modificazioni, dalla legge 135/2012 sancisce il divieto per le Pubbliche amministrazioni di attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza, nonché incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo delle suddette amministrazioni e degli enti e società da esse controllati, ad eccezione dei componenti delle giunte degli enti territoriali e dei componenti o titolari degli organi elettivi degli enti di cui all'articolo 2, comma 2-bis, del DL 101/2013. Gli incarichi, le cariche e le collaborazioni di cui sopra sono comunque consentiti a titolo gratuito. In attuazione dell'articolo 5, comma 9, del DL 95/2012, il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione ha emanato la circolare del 4/12/2014 n. 6, con la quale chiarisce che gli incarichi vietati sono solo quelli espressamente contemplati dalla legge, inclusi in assenza di esclusioni al riguardo, anche gli incarichi dirigenziali, direttivi, di studio o di consulenza nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione degli organi politici. Quindi, le attività consentite si ricavano a contrario, dovendosi le situazioni diverse da quelle sopraelencate non essere ricomprese nel divieto di legge. Per individuare i casi in cui sia possibile concludere per l'ammissibilità di un incarico retribuito al lavoratore in quiescenza, deve farsi riferimento alle ipotesi di incarichi che, quanto al contenuto, si differenzino qualitativamente da quelle vietate. Con la conseguenza che l'amministrazione conferente dovrà valutare se l'oggetto dell'incarico risulta o meno riconducibile in una delle ipotesi previste dal legislatore, stante che la tassatività delle fattispecie vietate fa sì che le situazioni diverse da quelle sopraelencate non sono ricomprese nel divieto di legge. La Sezione lombarda, invece, affronta il caso specifico in cui in cui il soggetto con incarico di Direttore generale maturava il diritto a pensionamento in costanza del rapporto, giungendo alla conclusione che il principio di gratuità degli incarichi previsto dall'articolo 5, comma 9, del DL 95/2012 deve essere inteso nel senso che lo stesso

deve trovare applicazione nel solo caso di attribuzione dell'incarico a soggetto pensionato, e non anche nel caso in cui tale status intervenga in corso di contratto. I presupposti per l'adesione a detto orientamento sono che: a) l'incarico abbia le caratteristiche di un contratto di diritto privato e di natura autonoma, ex art. 2222 del Codice civile, quand'anche si tratti di «incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo delle amministrazioni» pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del Dlgs 165/2001; b) ai fini dell'onerosità dell'incarico, il soggetto cui lo stesso è conferito non sia al momento dell'affidamento un lavoratore privato o pubblico già collocato in quiescenza. Ne consegue che la gratuità dell'incarico troverà applicazione solo per gli incarichi attribuiti quando il soggetto è già in quiescenza, ma non se il collocamento a pensione interviene durante l'espletamento dell'incarico che, in tale evenienza, prosegue fino alla sua scadenza contrattuale. I magistrati contabili segnalano, per completezza, che conferimenti attribuiti in prossimità del diritto a conseguimento della pensione, con possibilità del mantenimento sia della retribuzione che del trattamento pensionistico, potrebbero risultare elusivi del principio della gratuità degli incarichi medesimi (Consiglio di Stato, Sezione I, parere n. 309/2020).

Fondi decentrati, le risorse stabili non utilizzate restano disponibili anche oltre l'anno successivo

Chiarimenti Aran anche sulla tematica del trattamento accessorio in tema di incarichi di Elevata Qualificazione

Le risorse stabili non interamente utilizzate dagli enti locali non si perdono con lo scadere dell'anno successivo, ma possono essere rese disponibili anche in esercizi successivi. È quanto chiarisce l'Aran in risposta a un quesito posto da un ente in merito all'interpretazione dell'articolo 80, comma 1 del contratto Funzioni locali del 16 novembre 2022. In particolare, la questione riguarda la destinazione delle risorse di parte stabile che, pur essendo state stanziare, non sono state utilizzate integralmente nell'anno di riferimento. Secondo la formulazione contrattuale, queste somme possono confluire nel fondo delle risorse decentrate, ma a titolo di risorse variabili, nell'anno successivo. Tuttavia, il passaggio decisivo riguarda la possibilità confermata dall'Agenzia di utilizzare tali risorse anche oltre l'anno immediatamente successivo, a condizione che vengano rispettate le disposizioni contabili e che il loro impiego conservi natura una tantum. Ciò implica che le economie maturate sugli stanziamenti stabili non si perdono mai almeno fino a quando non vengono una sola volta utilizzate come variabili nell'anno in cui vengono appostate nel fondo. Sempre sulla tematica del trattamento accessorio viene fornita da Aran una conferma in tema di incarichi di Elevata Qualificazione (EQ) In questo caso, l'Agenzia ricorda che le risorse per finanziare le retribuzioni di posizione e risultato per tali incarichi non transitano attraverso il fondo delle risorse decentrate, ma devono essere determinate autonomamente dagli enti. Il limite da rispettare resta quello previsto dall'articolo 23, comma 2 del Dlgs 75/2017, anche se la normativa più recente in particolare il DL 25/2025 e il DL 34/2019 consente alcune attenuazioni nei vincoli. Importante, infine, la previsione dell'articolo 7, comma 4, lettera u) del contratto, che vincola alla contrattazione integrativa le eventuali riduzioni del fondo decentrato conseguenti alla necessità di finanziare gli incarichi EQ nel rispetto del limite complessivo.

Progressioni economiche, conflitto d'interesse, incarichi in quiescenza e mansioni superiori

La rubrica settimanale con la sintesi delle novità normative e applicative sulla gestione del personale nelle Pa.

Irragionevolezza nella discriminazione nelle progressioni Il Tar Lazio, con la sentenza n. 12685 del 26 giugno 2025, ha dichiarato illegittimo l'avviso di selezione per progressione economica adottato da Roma Capitale, che attribuiva punteggi diversi all'esperienza maturata nella stessa famiglia professionale presso Roma Capitale rispetto a quella acquisita in altra amministrazione. Il tribunale ha rilevato che questa distinzione altera in modo ingiustificato l'unica alternativa prevista dal regolamento, creando un trattamento irragionevole. Da un lato, ha equiparato l'esperienza svolta in un settore professionale differente presso Roma Capitale a quella svolta nello stesso settore ma in altra amministrazione. Dall'altro, discrimina senza motivazione l'esperienza maturata nello stesso ambito professionale in altra amministrazione rispetto a quella svolta presso Roma Capitale, senza evidenziare caratteristiche operative tali da giustificare un trattamento più favorevole. Va inoltre sottolineato che la procedura di progressione riguarda esclusivamente dipendenti della stessa amministrazione e non può prescindere dalla valutazione delle professionalità acquisite, pena la violazione del principio di buon andamento della pubblica amministrazione previsto dall'articolo 97 della Costituzione. Dipendenti con funzioni sindacali e conflitto di interessi L'Anac, nel parere consultivo del 18 giugno 2025, ha chiarito che per due semplici istruttori amministrativi eletti come dirigenti sindacali Rsu non sussiste incompatibilità ai sensi dell'articolo 53, comma 1-bis, del Dlgs 165/2001, norma che si applica invece ai dirigenti delle strutture di gestione del personale. Per quanto riguarda il possibile conflitto di interessi, la valutazione deve essere effettuata caso per caso, ed è rilevante solo se si verifica una situazione in cui l'interesse pubblico viene deviato a favore di interessi privati, diretti o indiretti, del funzionario pubblico. Il fatto che un dirigente sindacale svolga mansioni come la predisposizione dei cedolini o attività correlate non implica automaticamente un rischio di conflitto, a meno che non vi sia un interesse personale che comprometta l'imparzialità dell'azione amministrativa. È compito dell'amministrazione verificare concretamente la presenza di situazioni di conflitto e adottare misure specifiche, quali la redistribuzione di compiti o il trasferimento di alcune attività a terzi, per prevenire tali conflitti. Incarichi esterni a pensionati La Corte dei Conti della Lombardia, con deliberazione n. 147/2025/PAR del 23 giugno 2025, ha affermato che il principio di gratuità degli incarichi previsto dall'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 95/2012 si applica esclusivamente quando il soggetto è già pensionato al momento dell'attribuzione dell'incarico, non nel caso in cui lo status di pensionato intervenga durante il corso del contratto. Questo principio non è in contrasto con altre norme sul cumulo del trattamento pensionistico e della retribuzione da incarico

pubblico, né impedisce il mantenimento dell'incarico in caso di collocamento in quiescenza successivo all'affidamento. Elevate qualificazioni e mansioni superiori dirigenziali Il titolare di incarico di elevata qualificazione che abbia svolto mansioni superiori dirigenziali ha diritto al risarcimento per perdita di chance, qualora dimostri che l'amministrazione non ha correttamente valutato la posizione dirigenziale ricoperta né assegnato e valutato gli obiettivi di gestione. La Corte di Cassazione, con ordinanza n. 15298 del 9 giugno 2025, ha confermato che il giudice non può sostituirsi all'amministrazione nella liquidazione delle differenze retributive, ma deve limitarsi a riconoscere il danno derivante dalla mancata valutazione e assegnazione.

Il Foglio

Pubblico impiego

Hacker e vademecum

SIMONE CANETTIERI

Roma. Le password da cambiare con una certa costanza, magari evitando date di nascita e nomi dei figli.

E poi le applicazioni del lavoro a partire dagli indirizzi email che non devono essere installate sui dispositivi personali, ma solo su quelli fissi a meno che non sia abbia una deroga per lavorare in remoto. Grandi e piccole accortezze da utilizzare in questi tempi di attacchi cyber che vedono l'Italia nel mirino. Il principio di fondo è abbastanza banale: spesso le difese si abbassano nello spazio che intercorre dalla sedia al pc dell'ufficio.

Questi dettagli faranno parte del vademecum di igiene digitale che presto, entro la fine del mese, sarà presentato dal governo e sottoposto ai 3,2 milioni di dipendenti della Pubblica amministrazione. L'argomento, come raccontato da questo giornale, è stato oggetto anche di una riunione ieri l'altro a Palazzo Chigi.

Un tavolo convocato dal sottosegretario con delega ai servizi Alfredo Mantovano con i vertici dell'Aisi, il direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza Bruno Frattasi e il ministro della Pa Paolo Zangrillo. La difesa digitale, in tempi di guerra ibrida, resta un argomento su cui il governo non intende restare indietro. Anche perché la minaccia è reale, come testimoniano gli attacchi degli hacker filorussi degli ultimi mesi nei confronti di portali di istituzioni, infrastrutture, grandi imprese e istituti bancari. Ovviamente, insieme al vademecum per i dipendenti pubblici, c'è un lavoro dei nostri apparati che alzeranno il livello di impermeabilità delle macchine. La difesa dei dati è un pallino per esempio anche del ministro Guido Crosetto. Tanto che non più di quattro mesi arrivò ad auspicare una legge per unificare la competenza sotto un unico soggetto. Ora lo scudo strategico dell'Italia è uno spezzatino di competenze diviso fra Difesa, ministero degli Esteri, ministero dell'Interno e intelligence. Dice Frattasi: Non esiste nulla che oggi possa essere associato alla fragilità quanto la sicurezza informatica. Abbiamo avuto una stagione non proprio felice dal punto di vista dell'investimento in sicurezza digitale e questo è accaduto sia nel settore pubblico che nel settore privato. (s. can).

L'affidamento del contratto senza gara/6

Stefano Usai

Gli affidamenti senza gara: protezione civile e somma urgenza dopo il decreto legislativo 73/2025 Il recente decreto legislativo 73/2025 in vigore dal 21 maggio -, tra le altre introduce alcune modifiche in tema, soprattutto, di interventi per la protezione civile con un nuovo art. 140 bis (che prende in gran parte dall'articolo 140 dedicato, ora ai soli interventi di somma urgenza. Il legislatore del decreto legge, in questo modo, ha inteso distinguere le due tipologie di intervento ed affiancare accanto al regime speciale degli interventi di somma urgenza (disciplinati dall'articolo 140) introdurre un regime super speciale (come si legge nella relazione che accompagna il nuovo testo normativo) per gli interventi di protezione civile. Gli affidamenti senza gara per la protezione civile L'articolo 140-bis si compone di 5 commi. Il primo comma individua gli interventi attraverso il richiamo alle disposizioni in tema di protezione civile (decreto legislativo 1/2018) ed in particolare richiamando le fattispecie di cui alle lettere a/c dell'articolo 7 del decreto legislativo. Si tratta in pratica: a) delle emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) delle emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa; c) delle emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo. A queste fattispecie, chiarisce il primo comma in commento, si applicano le disposizioni dell'articolo 140 (dedicato alla somma urgenza). Il primo comma dell'articolo 140 prevede che, nelle situazioni di emergenza (applicabili quindi alla protezione civile) il RUP o il tecnico che immediatamente viene coinvolto nell'emergenza possa procedere con l'immediata esecuzione dei lavori entro il limite di 500.000 euro o di quanto indispensabile per rimuovere lo stato di pregiudizio alla pubblica e privata incolumità. Ricorrendo i medesimi presupposti, il soggetto di cui al precedente periodo può disporre l'immediata acquisizione di servizi o forniture entro il limite di quanto indispensabile per rimuovere lo stato di pregiudizio alla pubblica e privata incolumità. In realtà, come si vede più avanti per la protezione civile è possibile per periodi limitati superare le soglie predette. Ciò è quanto emerge nel comma 2 dell'articolo 140-bis (che riproduce il comma 8 del pregresso articolo 140,

comma abrogato con il decreto legge 73/2025) in cui si legge che in casi eccezionali e nella misura strettamente necessaria, l'affidamento diretto può essere autorizzato anche al di sopra dei limiti appena indicati purché per un arco temporale limitato, comunque non superiore a trenta giorni e solo per singole specifiche fattispecie indilazionabili e nei limiti massimi di importo stabiliti nei provvedimenti di cui all'articolo 24, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo n. 1 del 2018. Oltre all'articolo 140, comma 1, il primo comma dell'articolo 140-bis richiama anche l'articolo 46-bis (del codice della protezione civile e quindi il decreto legislativo 1/2018) che contiene, anche, delle semplificazioni in tema di verifiche antimafia (nel comma 2). Le deroghe Il comma 3 introduce l'ampio catalogo di deroghe, al codice dei contratti, che consente al RUP di agire in modo più tempestivo. Alcune di queste deroghe risultavano già previste nell'articolo 140 altre sono di nuovo innesto, ad esempio la possibilità di derogare l'articolo 54, che consente l'esclusione automatica delle offerte anomale anche nei casi in cui il numero delle offerte ammesse sia inferiore a cinque, per semplificare e velocizzare le relative procedure (si tratta di deroga di nuova introduzione con il dl 73/2025); la possibilità di non applicare gli articoli 90 e 111, comma 3, che consentono alle stazioni appaltanti la semplificazione della procedura di affidamento e l'adeguamento della sua tempistica alle esigenze del contesto emergenziale, limitatamente alle tempistiche e alle modalità delle comunicazioni, nei confronti dei candidati e agli offerenti e rispetto agli avvisi relativi agli appalti aggiudicati; in ogni caso, la deroga dell'articolo 90 non può condurre alla fissazione di termini superiori a quelli previsti dall'articolo 55 della direttiva n. 24 del 2014. Vengono confermate le altre deroghe già previste e quindi: la deroga all'articolo 14, comma 12, lettera a), che consente l'autonoma determinazione del valore stimato degli appalti per l'acquisizione di beni e servizi omogenei e analoghi, caratterizzati da regolarità, da rinnovare periodicamente entro il periodo emergenziale; la deroga all'articolo 15, comma 2, primo periodo, che consente alle stazioni appaltanti, ove strettamente necessario, di individuare il RUP tra soggetti idonei anche estranei alle stazioni appaltanti medesime, purché dipendenti di ruolo di altri soggetti o enti pubblici; la deroga all'articolo 37, che consente alle stazioni appaltanti di affidare l'appalto anche in assenza della previa programmazione del relativo intervento; la deroga all'articolo 49, che consente alle stazioni appaltanti la semplificazione della procedura di affidamento coniugando le esigenze di tempestivo intervento nel contesto emergenziale, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme dell'Unione europea; l'importante deroga all'articolo 108, commi 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 11, in riferimento ai criteri di aggiudicazione degli appalti di lavori, servizi e forniture, che consente l'utilizzo generalizzato del criterio del minor prezzo. Il superamento delle soglie Il comma 4 (che riproduce il comma 12 dell'articolo 140 ora abrogato) si sofferma sul caso degli eventi emergenziali: connessi con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province

autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa; di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo. Nel caso di questi eventi o pericoli potenziali anche in mancanza della dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile ai sensi dell'articolo 23 del codice, si applicano le seguenti disposizioni: a) per i contratti di lavori, servizi e forniture di protezione civile di cui all'articolo 25, comma 2, lettere a), b) e d), del decreto legislativo n. 1 del 2018 (sopra richiamati), gli importi per l'affidamento dei contratti pubblici di lavori previsti dall'articolo 50, comma 1 del presente codice, sono raddoppiati, nei limiti delle soglie di cui all'articolo 14; b) viene fissato un termine di 30 giorni; c) l'Amministrazione competente all'affidamento e all'esecuzione dei contratti pubblici è individuata in qualità di soggetto attuatore degli interventi previsti dalle ordinanze di protezione civile. Infine il comma 5 del nuovo articolo 140-bis riproduce la disciplina dettata dall'articolo 140, comma 7, prevedendo l'applicazione di quanto appena riportato anche qualora si adottino, limitatamente ad emergenze di protezione civile, le procedure di cui all'articolo 76, comma 2, lettera c) (ovvero la procedura negoziata senza pubblicazione di bando). Gli interventi di somma urgenza Per effetto di quanto (ovvero di una previsione specifica per la protezione civile), l'attuale articolo 140 si sofferma esclusivamente sugli interventi di somma urgenza consentendo l'affidamento diretto negli importi sopra detti, fermo restando come ricorda il comma 8 che L'affidamento diretto per i motivi di cui al presente articolo non è comunque ammesso per appalti di lavori di importo pari o superiore alla soglia europea e per appalti di servizi e forniture di importo pari o superiore al triplo della soglia europea. La particolarità di questi interventi è che richiedono, ai fini della copertura e pagamento, un procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio, almeno per gli enti locali e quindi l'applicazione dell'articolo 194 del decreto legislativo 267/2000 (comma 1, lettera e) ovvero l'ipotesi di acquisizione di beni/servizi senza, ovviamente, il previo impegno di spesa. Senza riconoscimento la prestazione deve essere immediatamente sospesa. Il RUP ha l'obbligo delle pubblicazioni sul sito istituzione dell'ente li atti relativi agli affidamenti di cui al presente articolo, con specifica indicazione dell'affidatario, delle modalità della scelta e delle motivazioni che non hanno consentito il ricorso alle procedure ordinarie. Contestualmente, e comunque in un termine congruo compatibile con la gestione della situazione di emergenza, sono trasmessi all'ANAC per i controlli di competenza, fermi restando i controlli di legittimità sugli atti previsti dalle vigenti normative (come ribadito nel comma 10 dell'articolo 140 ora privo dei commi 11 e 12 il cui contenuto è transitato come detto nell'articolo 140-bis) (fine) .

Offerta a costo zero, ammissibile ma sempre da verificare

Salvio Biancardi

In presenza di un'offerta dove l'impresa offre il bene/servizio ad un costo pari a zero, è necessario che il RUP effettui i necessari accertamenti. Lo precisa il T.A.R. Catania, nella sentenza n. 1850/2025. Il caso affrontato Nel caso sottoposto all'attenzione dei giudici era stata indetta una gara per il noleggio di prodotti software e servizi qualificati per la progettazione, pianificazione e ottimizzazione dei servizi di trasporto pubblico. La Commissione chiedeva alla prima classificata di fornire chiarimenti ai sensi dell'art. 110 del d. lgs. n. 36/2023 sulle condizioni eccezionalmente favorevoli di cui disponeva l'offerente per prestare i servizi. Con successivo provvedimento veniva disposta l'esclusione dell'operatore economico per non aver fornito sufficienti spiegazioni in merito ai costi del servizio offerto e quindi, per non aver fornito specifiche giustificazioni in merito all'anomalia dell'offerta presentata. Nella sostanza, la Stazione Appaltante aveva escluso dalla procedura la società per anomalia dell'offerta, ritenendo la gratuità della fornitura del software in contrasto con l'oggetto dell'appalto. La Stazione Appaltante procedeva all'aggiudicazione dell'appalto ad altra ditta. L'impresa esclusa proponeva ricorso, sostenendo l'erroneità del giudizio di anomalia dell'offerta formulato dall'Azienda (e la conseguente illegittimità della sua esclusione), non costituendo la fornitura del software un costo per l'impresa in quanto: il software oggetto dell'appalto era già stato interamente sviluppato dalla società ed era di sua proprietà, così come gran parte degli adattamenti e personalizzazioni; i costi del software erano già stati ammortizzati e pagati dai clienti tra cui la stessa Stazione Appaltante che avevano acquisito le licenze del software medesimo. La ricorrente sosteneva, inoltre, che le attività di adattamento del prodotto al cliente sarebbero state notevolmente ridotte grazie al preesistente avviamento, essendo il software già in uso dalla stazione appaltante. Secondo la Ditta, il ribasso offerto non sarebbe, quindi, sintomo di cattiva qualità delle prestazioni offerte, bensì giustificato da una serie di fattori strutturali, organizzativi ed economici, nonché da condizioni favorevoli di cui la società disponeva e che le avrebbero permesso di offrire condizioni vantaggiose. Le indicazioni della giurisprudenza Secondo pacifico orientamento giurisprudenziale, Nelle gare pubbliche la verifica dell'anomalia dell'offerta è finalizzata alla verifica dell'attendibilità e della serietà della stessa ed all'accertamento dell'effettiva possibilità dell'impresa di eseguire correttamente l'appalto alle condizioni proposte (Consiglio di Stato sez. III, 3 gennaio 2025, n.30). Inoltre, il giudizio di anomalia di un'offerta richiede, nel caso di una valutazione sfavorevole all'offerente, una motivazione rigorosa e analitica, determinata dalla immediata lesività del provvedimento che determina l'esclusione dalla procedura (T.A.R. Trento, (Trentino-Alto Adige) sez. I, 24 settembre 2024, n. 143). Infine, la valutazione di anomalia costituisce

espressione della discrezionalità tecnica di cui l'amministrazione è titolare per il conseguimento e la cura dell'interesse pubblico ad essa affidato dalla legge, e, come tale, sfugge al sindacato di legittimità del giudice amministrativo, salvo che non sia manifestamente inficiata da illogicità, arbitrarietà, irragionevolezza o travisamento dei fatti (Consiglio di Stato sez. V, 31 dicembre 2024, n. 10542). Alla luce di tali orientamenti giurisprudenziali, il Collegio ha ritenuto che la valutazione della Stazione Appaltante fosse inficiata da profili di irragionevolezza. I giudici hanno affermato che proprio in riferimento ai software applicativi, è stato chiarito che non appare inusuale la loro concessione in uso a titolo gratuito o per prezzi simbolici, atteso che, da un lato, ove trattasi di programmi già elaborati, i relativi costi di realizzazione sono già stati sostenuti dall'operatore economico; dall'altro lato, la mancata corresponsione di un prezzo relativo alla licenza del programma è comunque ampiamente compensata dalla prestazione delle ulteriori attività riguardanti la manutenzione e l'assistenza dei macchinari e dell'hardware (CdS, V, 17.10.2002, n. 5657). Secondo i giudici, in ragione di tali condivise considerazioni, doveva considerarsi legittima la concessione sostanzialmente gratuita della licenza d'uso del software offerta. Del resto, in sede di chiarimenti, la società ricorrente aveva giustificato il ribasso offerto. Inoltre, la Corte di Giustizia ha espresso, persino in relazione alle offerte complessivamente pari a zero, il principio per cui l'art. 2, par. 1, pt. 5, della direttiva 2014/24/UE, come modificata dal regolamento 2017/2365 della Commissione, deve essere interpretato nel senso che esso non costituisce un fondamento giuridico per il rigetto dell'offerta nell'ambito di una procedura di aggiudicazione di un appalto pubblico per il solo motivo che il prezzo proposto nell'offerta è di EUR 0 (Corte di Giustizia, 10 settembre 2020, in causa C-367/19), e ciò perché dalla logica sottesa all'articolo 69 della direttiva 2014/24 risulta che un'offerta non può automaticamente essere respinta per il solo motivo che il prezzo proposto è di EUR 0, con la conseguenza che l'eventuale anomalia dell'offerta deve essere verificata in concreto e puntualmente motivata, rimanendo fermo che le amministrazioni aggiudicatrici, in caso di sospetto di offerta anormalmente bassa, sono tenute a verificare l'effettiva sussistenza di tale carattere anormalmente basso prendendo in considerazione tutti gli elementi pertinenti del bando di gara e del capitolato d'onere (Corte di Giustizia, 15 settembre 2022, in causa C-669/20); Per stabilire quando un'offerta può essere definita anomala vale a dire senza un margine minimo e, dunque, in perdita si deve sempre fare riferimento alla fattispecie concreta. La giurisprudenza in materia ha stabilito il principio, salvo il caso in cui il margine positivo risulti pari a zero, non è dato stabilire una soglia di utile al di sotto della quale l'offerta va considerata anomala, potendo anche un utile modesto comportare un vantaggio significativo (Cons. Stato Sez. V, 22/03/2021, n. 2437; Cons. Stato Sez. III, Sent., 13-07-2021, n. 5283). A ciò aggiungasi che La gratuità della prestazione è d'altra parte consentita in linea di principio, ove non preclusa dalla legge di gara o dal meccanismo di calcolo del punteggio (Consiglio di Stato sez. III, 10 marzo 2025, n.1978); evenienza ostativa che nel caso di specie, peraltro, non ricorreva considerando tutte le componenti della fornitura. Conclusioni In conclusione, per le

ragioni esposte, essendo stata illegittimamente disposta l'esclusione della società ricorrente, il ricorso è stato accolto, con conseguente annullamento degli atti impugnati. Dovendo però l'Amministrazione rideterminarsi sull'aggiudicazione, provvedendo anche a tutte le verifiche di rito, la domanda risarcitoria non poteva trovare accoglimento.

I travisamenti sull'esecuzione anticipata ed il valore negoziale della sua accettazione

Luigi Oliveri

Secondo la sentenza del Consiglio di Stato, Sezione V, 18.6.2025, n. 5299, l'accettazione dell'esecuzione anticipata e d'urgenza implica la conclusione di un accordo di matrice negoziale, la cui esecuzione si identifica con quella del rapporto negoziale. Palazzo Spada richiama un orientamento interpretativo estesissimo e consolidato nella giurisdizione ordinaria, ma che desta moltissime perplessità, in quanto non pare coerente con le previsioni del codice dei contratti. L'esecuzione d'urgenza, infatti, non può essere ordinata e conseguentemente accettata se non dopo l'aggiudicazione. E' evidente che ai giudici non è chiara la scansione procedurale, nonostante la stretta consequenzialità dell'articolo 17, commi da 5 a 9, del d.lgs 36/2023: comma 5: L'organo preposto alla valutazione delle offerte predispone la proposta di aggiudicazione alla migliore offerta non anomala. L'organo competente a disporre l'aggiudicazione esamina la proposta, e, se la ritiene legittima e conforme all'interesse pubblico, dopo aver verificato il possesso dei requisiti in capo all'offerente, dispone l'aggiudicazione, che è immediatamente efficace. comma 6. L'aggiudicazione non equivale ad accettazione dell'offerta. L'offerta dell'aggiudicatario è irrevocabile fino al termine stabilito per la stipulazione del contratto. comma 7. Una volta disposta l'aggiudicazione, il contratto è stipulato secondo quanto previsto dall'articolo 18. comma 8. Fermo quanto previsto dall'articolo 50, comma 6, l'esecuzione del contratto può essere iniziata, anche prima della stipula, per motivate ragioni. L'esecuzione è sempre iniziata prima della stipula se sussistono le ragioni d'urgenza di cui al comma 9. Risulta manifesto, dunque, che: la commissione o il seggio di gara conclude i lavori e propone l'aggiudicazione; l'organo competente ad adottare l'approvazione dell'aggiudicazione esamina la proposta e se non ha rilievi procede verifica i requisiti approva la proposta: tale approvazione consiste nell'aggiudicazione un tempo qualificata definitiva; allo scopo di evitare problemi di operatività, l'aggiudicazione è immediatamente efficace: quindi si può immediatamente dopo sottoscrivere il contratto; il contratto può essere sottoscritto solo una volta disposta l'aggiudicazione, cioè dopo l'aggiudicazione, mai prima; l'esecuzione del contratto può essere iniziata: anche prima della stipula del contratto ma necessariamente dopo l'aggiudicazione. Se così non fosse, e se l'accettazione incondizionata dell'esecuzione anticipata determinasse davvero il consolidarsi del rapporto obbligatorio tra stazione appaltante ed operatore economico: si violerebbe l'obbligo del contratto sottoscritto in forma scritta, incombente su ogni attività negoziale della PA, per ammettere illegittimamente una conclusione del contratto non formale, ma per soli fatti concludenti; la stazione appaltante risulterebbe vincolata a proseguire il contratto anche, in ipotesi, nei confronti di un operatore economico che, a seguito delle verifiche sulla proposta di aggiudicazione che, se si ammette che l'esecuzione in via d'urgenza possa disporsi

anche prima dell'aggiudicazione definitiva, risulterebbe ancora in fase di verifica e l'aggiudicazione, quindi non efficace possa risultare non in possesso dei requisiti. Un caos inestricabile ed un travisamento clamoroso della normativa, che impone di disporre l'esecuzione d'urgenza solo dopo l'aggiudicazione definitiva proprio per evitare le conseguenze nefaste di questo modo di agire, legittimato dal Consiglio di Stato. Che, così, viola le disposizioni del codice dei contratti, che lo stesso Consiglio di Stato ha contribuito a redigere.

Casa, rischio evasione in aumento per 10 miliardi di piccoli lavori

L'evasione fiscale torna a minacciare l'edilizia. Il taglio dei bonus casa, deciso da inizio anno con l'ultima legge di Bilancio, insieme alla caduta post superbonus sta avendo un effetto già visibile sugli investimenti agevolati con le detrazioni. Una parte di questi finirà, inevitabilmente, nell'economia sommersa, soprattutto per i lavori di portata più ridotta, come la sostituzione di infissi, l'installazione di caldaie o, in generale, tutte le piccole manutenzioni straordinarie. I numeri della contrazione I dati elaborati dal Dipartimento politiche fiscali di Cna fotografano, partendo dall'andamento delle ritenute collegate ai bonifici parlanti, quello che è avvenuto alle spese agevolate per ristrutturazioni nei primi quattro mesi del 2025. Qui si vede un calo già molto rilevante, dagli 11,5 miliardi del 2024 a 9,6 miliardi circa nello stesso periodo di quest'anno. La riduzione, pari al 16%, spalmata su dodici mesi vale teoricamente una discesa dei lavori di almeno dieci miliardi. La contrazione, però, potrebbe essere anche superiore, visto che nei primi mesi dell'anno c'è ancora un effetto esaurimento dell'onda degli investimenti dell'anno precedente. In questi numeri c'è sicuramente una riduzione degli investimenti realizzati, ma buona parte di queste somme tornerà nel sommerso, per effetto del minore contrasto di interessi legato alle agevolazioni ridotte. A testimoniarlo c'è anche il livello di investimenti storico del mercato dei bonus edilizi, sempre elaborato da Cna. Con lo sconto base al 36% (come oggi) tra il 2011 e il 2012 le spese per le ristrutturazioni valevano tra i 15 e i 19 miliardi. Sono, poi, salite a 30 miliardi circa negli anni nei quali i bonus casa sono stati portati alla forbice compresa tra il 50 e il 65 per cento. La crescita delle agevolazioni ha, insomma, portato all'emersione di 10-15 miliardi. Quegli stessi 10 miliardi che, stando ai dati di quest'anno, stiamo perdendo per strada. «I dati - spiega il responsabile delle politiche fiscali di Cna, Claudio Carpentieri - parlano chiaro: nel 2011 la spesa per lavori edili è stata di circa 16,7 miliardi allorquando la misura della detrazione per ristrutturazioni era del 36% e del 55% sulle spese per la riqualificazione energetica, a partire dalla seconda parte dell'anno. L'aumento delle detrazioni fino al 110%, unito allo sconto in fattura e alla cessione del credito, ha portato la spesa a superare i 100 miliardi di euro». Ora ci prepariamo a tornare al passato: «Riteniamo che la riduzione dal 2026 delle detrazioni al 30% (e al 36% per le abitazioni principali), riporterà la spesa per lavori edili a livelli prossimi a quelli del 2011, sferrando un serio colpo al settore edile, che negli ultimi anni ha dato un fondamentale contributo alla creazione di valore aggiunto e occupazione in Italia». Fuori dagli scenari macroeconomici, le piccole evidenze quotidiane parlano molto chiaramente. Un'impresa che propone un lavoro senza fattura può risparmiare, accollandosi il rischio dei controlli, l'Iva almeno al 10%, se non al 22%, le imposte sui redditi

(il 24% di Ires o, a spanne, il 35% di aliquota Irpef in caso di reddito tra 28 e 50mila euro), la ritenuta dell'11% e i contributi previdenziali per i dipendenti. IL CONFRONTO Anche se questi numeri non vanno per forza sommati (la ritenuta, per esempio, è un anticipo di imposte), il margine di convenienza dell'operazione in nero è evidente. Dall'altro lato, infatti, c'è un bonus del 36% nominale, da spalmare su dieci anni. Concretamente, su un lavoro da mille euro, si potrebbe essere chiamati, per ipotesi, a scegliere tra un'agevolazione fiscale di 36 euro all'anno per dieci anni e uno sconto immediato di 250 euro, pari a poco più dell'Iva. Facile immaginare che la tentazione di evadere sarà forte. Il rischio sarà più alto per tutti i lavori sulle seconde case a disposizione o in affitto, agevolati sempre al 36%, come l'installazione dei condizionatori (tipico intervento richiesto dagli inquilini in questa stagione), e per quelli usciti fuori dal radar degli sconti fiscali, come l'installazione di caldaie a condensazione. «È evidente che il problema del nero si sta riproponendo e che va combattuto - spiega la presidente Ance, Federica Brancaccio -. Parliamo di lavori di piccola entità che si comunicano solo al Comune e che è difficile controllare. Al di là del danno fiscale, c'è una questione previdenziale e di sicurezza che è centrale. Per questo dico che l'evasione è una vera piaga sociale». Le agevolazioni avrebbero una funzione di contrasto decisiva: «Gli incentivi - prosegue Brancaccio - devono essere convenienti rispetto al nero. Con i livelli attuali di sconto fiscale non dichiarare i lavori può essere una tentazione. Quando l'Italia farà la sua proposta di recepimento della direttiva Case green, entro la primavera, dovrà tenere conto anche di questo nella revisione dei suoi incentivi fiscali». Servono politiche multi-obiettivo Modifiche necessarie anche per il presidente di Assotermica, Giuseppe Lorubio: «Il nostro comparto è a favore di politiche multi-obiettivo. È il caso della disciplina, ahimè parzialmente archiviata, dell'ecobonus, che combinava detrazioni fiscali con cessione del credito e sconto in fattura. Questo sistema permetteva il simultaneo raggiungimento di tre obiettivi: decarbonizzare il parco immobiliare, stimolare il comparto edilizio e contrastare l'evasione fiscale, incentivando i consumatori ad affidarsi ai canali che premiano la legalità e riducono significativamente il ricorso al nero. Speriamo vivamente che le istituzioni non ignorino questi campanelli d'allarme e, anzi, si adoperino per modificare la disciplina dei bonus fiscali riprendendo elementi che hanno dimostrato di funzionare molto bene». Gli effetti sul lavoro regolare L'impatto sul lavoro regolare viene fotografato dal direttore delle Politiche fiscali di Confartigianato, Andrea Trevisani: «Il contrasto di interessi rappresenta una modalità efficace nella lotta all'evasione. Logicamente perché funzioni è necessario che sia di intensità ragguardevole. Ci sono alcune evidenze in tale direzione: nella fase espansiva del ciclo dell'edilizia, sostenuta dalle detrazioni fiscali, il tasso di occupazione irregolare, misurato sulle unità di lavoro a tempo pieno, rilevato dall'Istat, si riduce di tre punti percentuali, passando dal 15,5% del 2019 al 12,4% del 2022 (ultimo anno disponibile), un calo più intenso rispetto alla media dell'economia (-2,3%)». Anche questo è un aspetto da considerare nelle valutazioni più ampie sui bonus.

Soccorso istruttorio: la nostra guida

Focus in tre articoli per chiarire tutti i passaggi della procedura che permette di regolarizzare le offerte

L'attuale disposizione del codice appalti sul soccorso istruttorio (art. 101) risulta oggettivamente più chiara della disposizione pregressa contenuta nel (solo) comma 9 dell'articolo 83 del codice del 2016. Nella relazione tecnica gli estensori ricordano che oltre alla «logica semplificatoria» che ispira la nuova disposizione, l'altro obiettivo era quello di evitare che il soccorso istruttorio determinasse logiche foriere di violare la par condicio tra i competitori. In pratica, il soccorso pone dei limiti ad un approccio eccessivamente formale del Rup durante lo svolgimento delle procedure di gara. Eccessivo formalismo, si legge nella relazione tecnica «che può pregiudicare la qualità dell'offerta e il pieno raggiungimento dell'obiettivo perseguito dalla stazione appaltante con la procedura di gara». Costituisce fondamento dell'istituto del soccorso la «leale collaborazione» tra le parti (amministrazione appaltante e operatori economici), «ispirata alla fiducia nell'attività dell'amministrazione e alla responsabilità dell'operatore economico, secondo i () principi di buona fede». Alle condizioni declinate nell'articolo 101 il soccorso istruttorio (la sua attivazione) costituisce un obbligo per il Rup. Questo è quanto emerge fin dal primo inciso del primo comma della disposizione citata in cui si legge che «salvo che al momento della scadenza del termine per la presentazione dell'offerta il documento sia presente nel fascicolo virtuale dell'operatore economico, la stazione appaltante assegna un termine non inferiore a cinque giorni e non superiore a dieci giorni ()» per operazioni di integrazione e correzione. Gli estensori, infatti, hanno chiarito che il primo comma «riconosce l'obbligo della stazione appaltante di attivare il soccorso istruttorio, sia per integrare la documentazione trasmessa, sia allo scopo di sanare eventuali omissioni, inesattezze ed irregolarità» come meglio si vedrà più avanti. Perseguendo l'obiettivo della semplificazione e della chiarezza, gli estensori non hanno ripetuto nel nuovo testo «la distinzione foriera di dubbi tra irregolarità essenziali e non essenziali», ribadendo «in adesione alle indicazioni della Corte di Giustizia () che il soccorso istruttorio non può riguardare profili dell'offerta». Unico limite al «soccorso istruttorio» è l'assoluta incertezza sull'identità dell'operatore economico che ha presentato l'offerta. L'ammissione al soccorso, pertanto, scatta praticamente come un automatismo, senza valutazioni ulteriori, al ricorrere delle ipotesi precisate nei punti a) e b) del primo comma che declinano le prime due (autentiche) fattispecie di soccorso istruttorio come ha ben chiarito la giurisprudenza. La fattispecie del soccorso integrativo Il soccorso istruttorio, pertanto, in generale sostanzia un principio di carattere generale e definisce un procedimento/azione amministrativa volta a colmare meri difetti formali della documentazione di partecipazione, in questo caso, alla procedura

di gara. Più in generale, poi, l'istituto trova una sua precisa configurazione già nell'articolo 6 della legge 241/90 comma 1, lett. b) -, tra i compiti principali e fondamentali del responsabile del procedimento. Una prima lettura delle fattispecie presenti nell'articolo 101 è stata fornita dal Consiglio di Stato (sentenza 7870/2023), che nel corpo dell'articolo individua 4 differenti fattispecie. Come detto, le prime due forme lett. a) e b) del primo comma rendono meglio l'intervento in ausilio del Rup verso l'operatore economico per evitare esclusioni per motivi meramente formali (che danneggiano la stessa stazione appaltante costretta a privarsi di proposte/tecnico economiche, magari, estremamente vantaggiose). La prima fattispecie viene definita come soccorso integrativo/completivo «che consente di rimediare ad inesattezze o irregolarità formali della stessa documentazione amministrativa, con il solo limite dell'irrecuperabilità della documentazione di incerta imputazione soggettiva» (Cfr, in tempi recenti Consiglio di Stato, sez. V, n. 5194/2025). Il fondamentoSecondo il Consiglio di Stato, sez. V, sentenza n. 7870/2023 il soccorso istruttorio integrativo «mira, in termini essenzialmente quantitativi, al recupero di carenze della c.d. documentazione amministrativa necessaria alla partecipazione alla gara (con esplicita esclusione, quindi, della documentazione inerente l'offerta, sia sotto il profilo tecnico che sotto il profilo economico), sempreché non si tratti di documenti bensì non allegati, ma acquisibili direttamente dalla stazione appaltante (in prospettiva, tramite accesso al fascicolo virtuale dell'operatore economico)». La stessa disposizione primo comma art. 101, lett. b) -, infatti spiega che il soccorso istruttorio è finalizzato ad «integrare di ogni elemento mancante la documentazione trasmessa alla stazione appaltante nel termine per la presentazione delle offerte con la domanda di partecipazione alla procedura di gara o con il documento di gara unico europeo». In tempi recentissimi (Tar Campania, sentenza 5075/2025) si è chiarito - evidenziando pertanto una fondamentale differenza «quantitativa» rispetto alla pregressa disposizione del codice del 2016 contenuta nel comma 9 dell'articolo 83) -, che i documenti «generali», intendendosi con riferimento alla domanda di partecipazione e al Dgue, devono essere presenti ma con carenze formali. La stessa lettera a) in commento puntualizza però che alcuni documenti non possono mai essere oggetto di soccorso istruttorio qualora risultassero carenti, in particolare la «documentazione che compone l'offerta tecnica e l'offerta economica». Altra novità è il chiarimento voluto dagli estensori sui casi dubbi oggetto di tanti interventi giurisprudenziali per cui si è preferito fornire direttamente una risposta chiara circa l'ammissibilità o meno del soccorso. Queste fattispecie sono date: - dal caso della mancata presentazione della garanzia provvisoria; - dal caso della mancata produzione del contratto di avvalimento; - dal caso della mancata produzione dell'impegno a conferire mandato collettivo speciale in caso di raggruppamenti di concorrenti non ancora costituiti. Tutte queste carenze, come precisa la disposizione, possono essere sanate «mediante» la richiesta (e produzione postuma entro i termini assegnati dal Rup) dei documenti purché questi abbiano «data certa anteriore al termine fissato per la presentazione delle offerte».

L'appalto trasformato in somministrazione può integrare reato

Necessario che l'autore persegua il fine di evadere le imposte, dice la Cassazione

La riqualificazione del contratto di appalto in somministrazione di manodopera può integrare il reato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti, ma occorre che il soggetto persegua il fine di evadere le imposte, non essendo sufficiente la mera consapevolezza dell'indicazione di elementi non rispondenti al vero. A precisarlo è la Cassazione con la sentenza 25167 depositata ieri. La vicenda trae origine dalla contestazione nei confronti dell'amministratore di una società del reato di dichiarazione fraudolenta mediante fatture per operazioni inesistenti. Secondo l'accusa, la società aveva sottoscritto un contratto di appalto con un terzo soggetto, riqualificato dai verificatori in una mera somministrazione (illecita) di manodopera. In entrambi i giudizi di merito, l'imputato veniva condannato e ricorreva così in Cassazione lamentando l'erroneità della sentenza, perché non aveva, tra l'altro, considerato la mancanza dell'elemento psicologico del reato. La Suprema Corte, in accoglimento del ricorso, ha preliminarmente rilevato che l'utilizzazione in dichiarazione di fatture formalmente riferite ad un contratto di appalto di servizi attiene ad un negozio giuridico diverso da quello realmente intercorso tra le parti che potrebbe avere significative conseguenze di rilievo fiscale. Le fatture di appalto, infatti, sono lo schermo per occultare una somministrazione irregolare di manodopera, realizzata in violazione delle norme in materia di lavoro. Ma per il delitto di dichiarazione fraudolenta secondo la Cassazione deve ricorrere, sotto il profilo soggettivo, sia il dolo generico, consistente nella consapevole indicazione di elementi passivi di cui il reo abbia certezza della sua fittizietà, sia il dolo specifico di evasione, ossia che la condotta sia concretamente finalizzata al conseguimento dell'evasione (a prescindere che poi non venga conseguita; Cassazione 37131/2024). Nella specie, il Giudice non aveva fornito una specifica motivazione limitandosi a richiamare un'asserita elusione degli obblighi contrattuali e contributivi gravanti sul datore di lavoro. La decisione, che riguarda una casistica molto frequente, offre lo spunto per alcune riflessioni. Innanzitutto attraverso il richiamo ad altre pronunce, la Corte sottolinea la necessaria sussistenza del dolo specifico di evasione. In concreto, quindi, nella riqualificazione tra appalto e somministrazione illecita di manodopera, affinché sussista il reato di dichiarazione fraudolenta, occorre provare che il soggetto mirava ad un risparmio (illegittimo) delle imposte dirette e dell'Iva attraverso la diversa tipologia contrattuale. Inoltre, in tale contesto, va considerato che nell'appalto l'impresa risponde solidalmente con l'appaltatore di eventuali irregolarità o inadempienze contributive, con la conseguenza che, sotto questo profilo, l'appalto potrebbe risultare addirittura più gravoso per l'appaltante rispetto ad una somministrazione.

Aree vincolate, Comune obbligato a rispettare il no della Soprintendenza

Lo ricorda il Tar Lazio bocciando il ricorso di un proprietario

In caso di richiesta di condono in area sottoposta a vincoli, l'amministrazione comunale è obbligata ad adeguarsi alle valutazioni operate dall'ente preposto al vincolo. Quindi, se la soprintendenza esprime parere negativo, nel caso di istanza di condono, il Comune deve adeguarsi e uniformarsi. È quanto emerge da una sentenza pronunciata dal Tar del Lazio, la n. 13290/2025, in merito al ricorso presentato da una persona contro Roma Capitale. La vicenda nasce quando la Soprintendenza esprime parere negativo in merito alla domanda di concessione edilizia in sanatoria, da «effettuarsi da parte dell'Amministrazione Comunale, per la realizzazione di un edificio a destinazione commerciale». La vicenda ricostruita nella sentenza, riguarda la «legittimità dell'atto con il quale il Ministero della Cultura, Direzione Generale Musei Parco Archeologico di Ostia Antica, ha espresso parere negativo ai sensi dell'art. 32 della L. 47/1985 in merito alla domanda di rilascio di concessione edilizia in sanatoria, da effettuarsi da parte dell'Amministrazione Comunale, in relazione ad un edificio a destinazione commerciale ubicato in Roma». L'Amministrazione che ha emanato il parere si costituisce il 14 maggio 2025 per resistere al ricorso, mentre Roma Capitale, dopo essersi parimenti costituita in data 28 dicembre 2021, successivamente, il 26 marzo 2025, «deposita memoria difensiva, evidenziando che non residuano margini di valutazione in suo potere successivamente al rilascio del parere e chiedendo comunque il respingimento del ricorso». Per i giudici il ricorso è infondato. E a proposito in premessa sottolineano che «ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 47/1985, il rilascio della concessione o dell'autorizzazione in sanatoria per opere eseguite su aree sottoposte a vincolo è subordinato al parere favorevole delle amministrazioni preposte alla tutela del vincolo stesso, per cui tale parere si inserisce nel procedimento per il rilascio del condono edilizio e costituisce condizione indefettibile per l'ottenimento del titolo abilitativo postumo». Non solo, nella premessa si aggiunge che «in considerazione del valore vincolante e preclusivo riconosciuto dalla legge al parere di cui all'articolo 32 della L. 47/1985 e del valore primario attribuito dalla Costituzione alla tutela del paesaggio, l'Amministrazione comunale è obbligata ad adeguarsi alle valutazioni operate dall'ente preposto alla tutela del vincolo, non potendo procedere, in ragione di tale parere negativo, al rilascio della concessione edilizia in sanatoria, come peraltro confermato anche dall'articolo 16 della L. 241/1990, secondo cui nel caso in cui non venga comunicato un parere obbligatorio, l'Amministrazione ha la facoltà di procedere ugualmente, salvo però il caso di pareri che debbano essere rilasciati dalle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistica e territoriale». Premessa che, nel caso in specie, implica che «la contestazione del parere dell'ente preposto al vincolo andava espressa in termini specifici e dettagliati, non potendosi dedurre al riguardo in modo generico». Per i giudici

il motivo del ricorso è stato formulato «in termini del tutto generici, privo della necessaria specificazione in ordine ai singoli profili del parere che si contestano, limitandosi sostanzialmente il ricorrente a riprodurre le medesime censure già articolate in un precedente giudizio». Tra le motivazioni del ricorso, il fatto che l'area sarebbe interessata dall'assenza di un vincolo assoluto di inedificabilità. I giudici, ricordando il pronunciamento del Consiglio di Stato, scrivono, inoltre che il parere rilasciato «non si fonda sull'esistenza di un vincolo assoluto di inedificabilità, bensì sulla valutazione di non compatibilità dell'intervento con i valori paesaggistici e archeologici tutelati e, inoltre, evidenzia che l'intervento edilizio oggetto di condono non rispetta le condizioni normative di edificabilità, in quanto non presenta destinazione agricola e non si inserisce nel tessuto rurale secondo le modalità ammesse dalla pianificazione». Con il risultato che «la già accertata assenza di un vincolo assoluto di inedificabilità non elide il rilievo autonomo e dirimente, espresso nell'atto qui impugnato, della non conformità paesaggistica e funzionale dell'opera». Quanto al caso in specie: «Il parere negativo presenta una congrua esplicitazione delle ragioni a supporto della decisione». Ricorso respinto.

Bonus edilizi, il ribasso degli sconti spinge il sommerso

Le agevolazioni fiscali per gli interventi edilizi hanno svolto un ruolo positivo nel contenere l'evasione negli ultimi anni

Nei loro 25 anni di vita, i bonus fiscali per gli interventi edilizi hanno avuto, tra le altre cose, un ruolo non secondario nel favorire l'emersione di attività economiche parzialmente o completamente sommerse. I numeri, come spesso accade quando si tratta di misurare fenomeni legati all'evasione fiscale, non sempre forniscono risposte univoche e definitive. Eppure, molte analisi, studi e dati di fonti autorevoli dall'Istat al Mef al Cresme, solo per citarne alcune, indicano che sì, nel settore edilizio, il contrasto di interessi ha funzionato in modo positivo: lo Stato concede un credito d'imposta a chi effettua i lavori e in cambio vede crescere le entrate fiscali, con maggiori versamenti di Iva, di imposte sui redditi e più ritenute degli occupati regolari, grazie ai lavori che escono dall'area grigia del sommerso. È vero che le entrate aggiuntive non compensavano interamente il costo fiscale dei bonus. Ma, per un certo periodo, questo sistema ha retto bene, contribuendo almeno a portare elementi di equità nel sistema. L'efficienza energetica degli edifici: la sinergia necessaria tra agevolazioni e risorse private. L'avvio del superbonus, a partire dalla fine del 2020, combinato con le regole più snelle sulla cessione del credito d'imposta, ha rappresentato un vero e proprio spartiacque. Certo, sarebbe ingiusto non considerare che il superbonus aveva una finalità profondamente diversa dagli altri bonus edilizi, pensati anche in chiave antisommerso, oltre che di sostegno al settore. Il superbonus aveva percentuali di vantaggio oggettivamente clamorose rispetto a quelle dei bonus normali: il credito d'imposta superava del 10% il costo reale dei lavori effettuati e dei beni utilizzati. Era, come detto, anche una misura con una forte valenza congiunturale varata nei mesi drammatici del Covid e poi sfuggita a ogni reale controllo sulla spesa, come da ultimo certificano i dati della Corte dei Conti. L'affaire 110% ha, però, ora innescato una sorta di ritirata dai bonus edilizi che nasconde grandi insidie. Il Superbonus, ora al 65%, è in esaurimento. Ma la tagliola voluta dal governo è scattata su tutte le agevolazioni edilizie: le riqualificazioni sono al 50% sulla prima casa e al 36% sulle altre abitazioni e dal 2026 scenderanno rispettivamente al 36 e 30 per cento. Con la concreta possibilità - che già si intravede di far ripiombare il settore (almeno le fasce dimensionali più piccole e per i lavori di minore rilevanza) nelle zone opache del sommerso. Se il bonus è del 36% o, peggio, del 30% - da recuperare in 10 anni si aprono importanti spazi di trattativa per ottenere dal committente uno sconto immediato, come suggeriscono le dinamiche dell'evasione con consenso, ovvero quando cliente e fornitore si accordano per evitare la tassazione. In altri casi, si ricorrerà esattamente come prima dei bonus al sistema della sottofatturazione, in modo da potersi almeno in parte tutelare anche sotto altri profili, come ad esempio quello della

sicurezza. Un po' di lavori in chiaro, un po' in nero. Come ai bei vecchi tempi. E con il rischio di subire un controllo ogni 60 anni.

Modulistica unificata edilizia: dalla Liguria le Linee guida per il Salva Casa

Redazione tecnica

Dopo l'aggiornamento formale della modulistica edilizia approvato con Decreto Dirigenziale n. 3295 del 7 maggio 2025, la Regione Liguria compie un passo ulteriore, adottando uno strumento operativo fondamentale per i Comuni e i professionisti tecnici: le Linee guida sull'applicazione della normativa nazionale introdotta con il Salva Casa. Regione Liguria: ecco le Linee guida per il Salva Casa Il nuovo Decreto del 7 luglio 2025, n. 5060, pubblicato sul sito istituzionale della Regione e adottato con deliberazione della Giunta, ha infatti approvato le «Linee Guida regionali di indirizzo e coordinamento sul Decreto legge 29 maggio 2024 n. 69 'Disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica' convertito dalla legge 24 luglio 2024 n. 105», con l'obiettivo di rendere omogenea su tutto il territorio regionale la gestione dei procedimenti edilizi alla luce delle recenti modifiche al d.P.R. n. 380/2001 (Testo Unico Edilizia), arrivate dalla Legge n. 105/2024 di conversione del D.L. n. 69/2024 (Salva Casa). Come precisato nel decreto stesso: «Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, o alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica, entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso». Gli argomenti oggetto delle Linee guida seguono pedissequamente le modifiche apportate al Testo Unico Edilizia ovvero: il recupero dei sottotetti (art. 2 bis, d.P.R. n. 380/2001); gli interventi di edilizia libera - VePA e pergotende (art. 6, d.P.R. n. 380/2001); lo stato legittimo degli immobili (art. 9 bis, d.P.R. n. 380/2001); i mutamenti di destinazione d'uso (art. 23-ter, d.P.R. n. 380/2001); l'agibilità per i mini appartamenti (art. 24, d.P.R. n. 380/2001); le nuove tolleranze costruttive ed esecutive (art. 34 bis, d.P.R. n. 380/2001); i casi particolari di interventi eseguiti in parziale difformità dal titolo (art. 34-ter, d.P.R. n. 380/2001); l'accertamento di conformità nelle ipotesi di parziali difformità e di variazioni essenziali (art. 36 bis, d.P.R. n. 380/2001). Nei seguenti paragrafi un focus sulle indicazioni più significative.

Patente a crediti: operativa la nuova piattaforma INL

Accesso con SPID o CIE, crediti aggiuntivi automatizzati e tracciabilità per committenti, PA e RLS: lo strumento digitale per la sicurezza nei cantieri entra nel vivo

Redazione Tecnica

È pienamente operativa la piattaforma digitale predisposta dall' Ispettorato Nazionale del Lavoro per la gestione della patente a crediti , tassello fondamentale nel sistema di qualificazione obbligatoria per imprese e lavoratori autonomi operanti nei cantieri temporanei o mobili , in attuazione dell'art. 27 del d.lgs. n. 81/2008 come modificato dalla legge n. 56/2024. Patente a crediti: la piattaforma telematica INL L'accesso alla piattaforma - consentito tramite SPID o CIE - permetterà non solo di presentare l'istanza per il rilascio della patente, ma anche di monitorare in tempo reale il punteggio assegnato a ciascun soggetto, favorendo maggiore trasparenza e tracciabilità nelle attività di cantiere. Cos'è la patente a crediti Il sistema della patente a crediti è stato istituito con l'art. 29, comma 19 del D.L. 2 marzo 2024, n. 19 , convertito con modificazioni dalla legge 29 aprile 2024, n. 56 . Tale disposizione ha riscritto integralmente l'art. 27 del d.lgs. n. 81/2008 (Testo Unico Sicurezza Lavoro), introducendo un meccanismo premiale e sanzionatorio fondato sul punteggio, finalizzato a qualificare le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili. La norma ha previsto: l'obbligo, a partire dal 1° ottobre 2024 , di dotarsi della patente a punti per poter operare nei cantieri; un punteggio iniziale di 30 crediti , soggetto a decurtazioni in caso di violazioni accertate e incrementi in presenza di determinati requisiti organizzativi e formativi; sanzioni amministrative e interdittive per coloro che operano senza patente o con punteggio inferiore a 15, inclusa l'esclusione per 6 mesi dalle gare di lavori pubblici; la possibilità, attraverso decreti attuativi, di definire requisiti, modalità operative, strumenti informatici e meccanismi di verifica e controllo.

Revisione prezzi: le nuove regole per la compensazione

Approvato l'emendamento al DL Infrastrutture: dal 2025 la revisione prezzi nei lavori pubblici sarà più chiara e senza effetti retroattivi sugli importi già liquidati

Redazione tecnica

Come si applicherà la revisione prezzi nei contratti pubblici a partire dal 2025? Quali modifiche sono previste all'attuale meccanismo di compensazione previsto dall'art. 60 del Codice Appalti? Le stazioni appaltanti dovranno rivedere gli importi già liquidati? Revisione prezzi: dal 2025 nuovo criterio di calcolo A queste domande trova finalmente una prima risposta concreta un intervento atteso da operatori e stazioni appaltanti: le Commissioni riunite Ambiente e Trasporti alla Camera hanno infatti approvato un emendamento al Decreto Infrastrutture (DL n. 73/2025), che introduce una nuova disposizione volta a chiarire con maggiore puntualità il meccanismo della revisione prezzi nei lavori pubblici. Come confermato anche dal MIT, il calcolo delle variazioni (anche in diminuzione) tra i prezzi a base di gara, al netto dei ribassi, e i prezziari regionali dovrà essere effettuato solo a partire dal 2025. Questa precisazione produce due effetti immediati: evita applicazioni retroattive del sistema revisionale , che avrebbero potuto incidere su importi già certificati e liquidati; esclude la riliquidazione di lavorazioni eseguite fino al 31 dicembre 2024. Le modifiche del DL Infrastrutture al Codice dei Contratti L'approvazione dell'emendamento si inserisce nel quadro di interventi urgenti introdotti con il DL Infrastrutture per affrontare alcune criticità applicative emerse nel primo anno di vigenza del nuovo Codice dei contratti (D.Lgs. n. 36/2023), sulla decorrenza temporale del meccanismo revisionale e sulla certezza applicativa delle disposizioni, soprattutto in relazione ai contratti rimasti esclusi dai fondi compensativi previsti dai precedenti decreti emergenziali (DL 4/2022 e DL 50/2022). In particolare, l'art. 9 del Decreto Infrastrutture consente - in via eccezionale - di applicare retroattivamente il nuovo art. 60 del Codice ad alcuni contratti privi di copertura finanziaria straordinaria. L'emendamento appena approvato interviene con funzione chiarificatrice, precisando che il nuovo meccanismo revisionale non potrà essere usato per modificare quanto già liquidato fino al 2024. Sebbene l'intervento rappresenti una risposta utile e necessaria per la gestione dei contratti in corso, la modalità scelta - ancora una volta affidata a un decreto legge e a un emendamento parlamentare - conferma la difficoltà di garantire una pianificazione normativa stabile e condivisa. Il rischio, come già accaduto in passato, è quello di sommare correttivi parziali a una disciplina che richiederebbe invece una strategia sistemica, elaborata attraverso il confronto tecnico con gli operatori del settore e le stazioni appaltanti.

Soccorso istruttorio e malfunzionamenti PEC: l'esclusione è legittima?

Il TAR Lazio ribadisce i limiti del soccorso istruttorio nei procedimenti a evidenza pubblica: non basta invocare problemi tecnici se l'obbligo documentale era chiaro e il termine perentorio

Redazione tecnica

Qual è il limite del soccorso istruttorio nei procedimenti pubblici? È sufficiente dichiarare un guasto alla PEC per giustificare il ritardo nella documentazione? Fino a che punto le omissioni formali possono compromettere l'ammissione a un bando? Sono domande che ricorrono spesso anche per gli appalti pubblici, e a cui ha risposto il TAR Lazio con la sentenza del 4 luglio 2025, n. 13244, che analizza un caso emblematico di esclusione da una procedura comparativa per mancata regolarizzazione documentale nei tempi assegnati. Un'occasione utile per richiamare i tecnici, anche delle stazioni appaltanti, alla necessità di rispettare rigorosamente i vincoli della *lex specialis* e i termini perentori previsti nei procedimenti a evidenza pubblica. Soccorso istruttorio: i limiti temporali per sanare la documentazione La questione nasce dalla partecipazione di un OE a un bando, la cui proposta progettuale è stata dapprima inserita tra quelle 'inammissibili' per: mancata indicazione del costo del revisore indipendente nella sezione finanziaria del progetto; mancata dichiarazione della cittadinanza dei componenti del gruppo. A fronte di queste mancanze, l'Amministrazione ha attivato il soccorso istruttorio assegnando un termine di 10 giorni per regolarizzare la propria posizione. L'operatore ha risposto ben oltre i termini, sostenendo che non fosse stato possibile accedere in tempo alla PEC per problemi tecnici. Ne è derivata l'esclusione dalla procedura, che ha portato al contenzioso. L'OE ha infatti presentato ricorso sostenendo che: la cittadinanza fosse comunque desumibile dalla modulistica allegata; il revisore avrebbe operato gratuitamente, giustificando l'assenza del relativo costo in quanto pari a zero; il ritardo nella risposta fosse dovuto a un malfunzionamento del proprio sistema PEC. L'obiettivo era l'annullamento dei provvedimenti di esclusione e il reinserimento in graduatoria, anche mediante impugnazione degli atti successivi. L'analisi del TAR Con un'articolata motivazione, il TAR ha ribadito alcuni principi fondamentali in materia di: vincolatività della *lex specialis*; termini per l'applicazione del soccorso istruttorio; deroghe per malfunzionamenti tecnici. Vediamone i dettagli per comprendere la decisione del giudice amministrativo.

Lavori ad alta incidenza dei costi della manodopera: si può usare il criterio del minor prezzo?

Redazione tecnica

In una procedura negoziata per lavori di manutenzione con incidenza della manodopera oltre il 50%, è ancora possibile aggiudicare al minor prezzo? L'obbligo di OEPV previsto dall'art. 108, comma 3, vale anche per i lavori pubblici o solo per servizi e forniture? Il criterio di aggiudicazione può variare a seconda della natura dell'appalto, anche in presenza di alta intensità di manodopera? Lavori ad alta incidenza dei costi della manodopera: interviene il MIT Nel panorama delle procedure negoziate, la scelta del criterio di aggiudicazione rappresenta uno degli snodi principali su cui le stazioni appaltanti sono chiamate a esercitare una valutazione puntuale, nel rispetto dei principi di efficienza, concorrenza e trasparenza. Con il parere n. 3589 del 23 giugno 2025, il Supporto Giuridico del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti interviene per chiarire un aspetto oggetto di dibattito: nelle procedure negoziate per l'affidamento di lavori, è lecito optare per il criterio del minor prezzo anche quando i costi della manodopera superano il 50% del valore complessivo dell'appalto? Il quesito trae origine da una procedura negoziata ai sensi art. 50, comma 1, lett. c) del D.Lgs. n. 36/2023 (Codice dei contratti), relativa a lavori di manutenzione ordinaria. Nel caso di specie, l'incidenza della manodopera supera il 50% dell'importo complessivo dell'appalto, il che ha indotto l'amministrazione a interrogarsi sulla compatibilità con l'utilizzo del criterio del prezzo più basso, alla luce dell'art. 108, comma 3 del Codice dei contratti, a mente del quale: 'Può essere utilizzato il criterio del minor prezzo per i servizi e le forniture con caratteristiche standardizzate o le cui condizioni sono definite dal mercato, fatta eccezione per i servizi ad alta intensità di manodopera di cui alla definizione dell'articolo 2, comma 1, lettera e), dell'allegato I.1'.

Sicurezza Cantieri, la Cassazione ribadisce che non basta la segnalazione verbale

Redazione Tecnica

Il datore di lavoro è responsabile se non impedisce l'accesso a una zona pericolante adiacente al cantiere? La segnalazione verbale può sostituire i dispositivi fisici di protezione? Quali misure devono essere adottate anche prima dell'inizio effettivo dei lavori? Sicurezza cantieri: la sentenza della Cassazione A queste domande risponde la Corte di Cassazione che, con la sentenza n. 23320 del 23 giugno 2025, affronta il delicato tema della sicurezza nei cantieri, soffermandosi in particolare sulla gestione delle fasi preliminari di allestimento e delle zone contigue all'area operativa. La pronuncia conferma l'importanza di una corretta valutazione dei rischi e della predisposizione di misure idonee, come previsto dal Titolo IV del d.lgs. n. 81/2008 (Testo Unico Sicurezza Lavoro). Il caso prende le mosse da un tragico infortunio avvenuto durante i lavori di rifacimento del tetto di un edificio gravemente danneggiato da un incendio: un operaio, impegnato nel montaggio del ponteggio, è precipitato in un locale sottostante attraverso una voragine nel solaio, riportando lesioni mortali. L'area in cui si è verificato l'incidente, sebbene non formalmente compresa nel perimetro del cantiere, era adiacente e facilmente accessibile. E proprio questa accessibilità, unita all'assenza di efficaci barriere fisiche e segnaletica di pericolo, ha determinato la responsabilità del datore di lavoro. La posizione della Cassazione La Suprema Corte ha confermato la condanna, respingendo la tesi difensiva fondata sull'imprevedibilità della condotta del lavoratore. L'accesso alla zona pericolante era tutt'altro che abnorme o anomalo: si trattava di un ambiente contiguo al cantiere e, quindi, rientrante nel raggio operativo degli addetti. Il datore di lavoro avrebbe dovuto prevedere e impedire tale rischio adottando: segnaletica visibile e inequivocabile, conforme alle norme tecniche; barriere fisiche stabili e non aggirabili; comunicazioni chiare e rivolte a tutti gli operatori presenti in cantiere, e non solo a singoli lavoratori. I giudici hanno evidenziato che l'area in questione era direttamente accessibile tramite scale e una porta interna, e che lo sbarramento in legno alto circa un metro non poteva costituire un reale ostacolo all'ingresso, tanto più in assenza di specifici cartelli che segnalassero il pericolo imminente. La comunicazione verbale, da sola, è stata ritenuta inidonea. Non basta delimitare, occorre impedire Secondo la Corte, il comportamento del lavoratore non è stato abnorme ma, al contrario, perfettamente coerente con l'ambito operativo in cui si stava svolgendo l'allestimento del ponteggio. L'evento lesivo si è verificato proprio a causa della mancata predisposizione di misure efficaci di prevenzione. Le linee guida ribadite dalla sentenza: la segnaletica di pericolo deve essere visibile, inequivocabile e duratura; le barriere fisiche devono impedire l'accesso, anche involontario, alle zone a rischio; le aree adiacenti al cantiere devono essere trattate come parte integrante del perimetro operativo, se accessibili e pericolose. Conclusioni L'intervento della Cassazione rafforza

i principi di prevenzione in ambito edilizio, fornendo indicazioni operative chiare per progettisti, coordinatori e datori di lavoro: l'obbligo di sicurezza si estende anche alle aree adiacenti al cantiere, se oggettivamente pericolose; durante l'allestimento del cantiere è necessario presidiare efficacemente le zone instabili; non sono ammessi presidi informali o segnali improvvisati: servono misure conformi, documentabili e durevoli; il comportamento imprudente del lavoratore non esclude la responsabilità datoriale, se il rischio era prevedibile e gestibile.

Consulta, ok allo scioglimento del consiglio per mancata approvazione nei termini del bilancio riequilibrato

Secondo i giudici, sarebbe difficile ipotizzare di poter fare ancora affidamento su un'amministrazione che è già ripetutamente venuta meno agli impegni assunti con il mandato elettorale

Sono inammissibili le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 259, primo comma, e 261, quarto comma, Tuel, in tema di scioglimento del consiglio comunale nei casi in cui non risulti approvata nei termini l'ipotesi di bilancio riequilibrato, prevista dall'articolo 262, primo comma, del Tuel. Con la sentenza n. 91/2025, la Corte costituzionale dichiara non fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate dal Tar Campania presso cui era stato presentato ricorso da parte di cittadini e consiglieri per l'impugnazione della delibera consiliare con la quale era stato dichiarato il dissesto finanziario del Comune e degli atti a essa presupposti, connessi o conseguenti, inclusi il verbale del collegio dei revisori dei conti contenente la relazione sulle cause che hanno condotto al dissesto, il parere sul piano di rientro, nonché i pareri del responsabile del settore finanziario. Con motivi aggiunti, i ricorrenti impugnavano anche ulteriori atti, quali la delibera della giunta comunale che approvava l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, la successiva nota della Prefettura con la quale il consiglio comunale era stato diffidato ad approvare entro 20 giorni l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato e la nota del ministero dell'Interno con la quale veniva evidenziato che «l'inosservanza da parte del Consiglio comunale dei termini di approvazione dello schema di bilancio predisposto dalla Giunta, non ha come conseguenza automatica lo scioglimento dell'organo consiliare, ma comporta, a norma dell'art. 141 comma 1 lettera c) del TUEL, l'apertura di un procedimento sollecitatorio». Veniva infine impugnata la successiva delibera del consiglio comunale di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato dopo la scadenza del termine perentorio di 3 mesi di cui all'articolo 259 del Tuel. I ricorrenti in giudizio sostenevano la doverosità dello scioglimento del consiglio, ritenendo non applicabile in via analogica l'articolo 141, comma 1, lettera c), del Tuel. La dichiarazione di dissesto finanziario è adottata dal consiglio dell'ente locale nei casi in cui questo non sia più in grado di svolgere le proprie funzioni e di erogare servizi indispensabili, ovvero non sia in grado di assolvere a debiti liquidi ed esigibili (articolo 244 del Tuel). La deliberazione è trasmessa, entro 5 giorni, al ministero dell'Interno e alla Procura regionale presso la Corte dei conti competente per territorio, unitamente alla relazione dell'organo di revisione. A seguito della dichiarazione di dissesto si procede alla nomina dell'organo straordinario di liquidazione (Osl) determinandosi una netta separazione di compiti e competenze tra la gestione passata e quella corrente. Agli organi istituzionali dell'ente compete la gestione del bilancio durante la procedura di risanamento e l'elaborazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, nel rispetto dei principi di equilibrio economico-finanziario e di superamento delle cause strutturali

che hanno portato alla crisi. La delibera consiliare di approvazione dell'ipotesi di bilancio riequilibrato, da trasmettere al ministero dell'Interno entro il termine perentorio di 3 mesi dalla data di nomina dell'Osl, viene istruita dalla Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali che, entro 4 mesi, esprime il proprio parere sull'idoneità delle misure adottate. In caso di parere favorevole dalla Commissione, l'ipotesi di bilancio riequilibrato viene approvata con decreto del Ministro dell'Interno e successivamente l'ente è tenuto a deliberare il bilancio dell'esercizio cui l'ipotesi si riferisce. L'esito negativo dell'esame da parte della Commissione determina, invece, l'emanazione da parte del ministero dell'Interno di un provvedimento di diniego dell'approvazione, con prescrizione all'ente locale di presentare, previa deliberazione consiliare, entro l'ulteriore termine perentorio di 45 giorni una nuova ipotesi di bilancio idonea a rimuovere le cause che hanno impedito l'adozione di un parere favorevole. La mancata approvazione della nuova ipotesi di bilancio ha carattere definitivo (articolo 261, comma 4, del Tuel). Dunque, spiegano i magistrati, è solo con il decreto ministeriale di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato che prende effettivamente avvio il percorso di superamento della crisi e di risanamento dell'ente. Questo spiega anche perché siano previsti, nell'ambito dell'iter preordinato alla sua approvazione, termini perentori per gli adempimenti a carico dell'ente, presidiati, ai sensi del richiamato articolo 262, comma 1, del Tuel, dalla costante minaccia della sanzione dello scioglimento del consiglio comunale. Secondo la Corte, la scelta del legislatore di assimilare la mancata approvazione dell'ipotesi di bilancio riequilibrato alle fattispecie previste dalla lettera a) del comma 1 dell'articolo 141 del Tuel (il compimento di atti contrari alla Costituzione, le gravi e persistenti violazioni di legge o i gravi motivi di ordine pubblico) non è irragionevole. La deliberazione di dissesto rappresenta infatti la conseguenza di una lunga e persistente violazione di principi costituzionali e norme statali che impongono agli enti territoriali il mantenimento dei bilanci in equilibrio, attraverso una sana, responsabile e trasparente gestione delle finanze pubbliche. In tale ambito, il mancato rispetto dei termini previsti come perentori per il compimento di questo ultimo atto di amministrazione acclara l'incapacità del consiglio comunale in carica di approvare una ipotesi di bilancio in riequilibrio. La scelta del legislatore statale di prevedere un suo inevitabile scioglimento, quindi, non appare di per sé irrazionale. Piuttosto, sarebbe difficile ipotizzare di poter fare ancora affidamento su un'amministrazione che è già ripetutamente venuta meno agli impegni assunti con il mandato elettorale.

Nelle casse dei Comuni i rimborsi degli oneri delle commissioni straordinarie negli enti sciolti per mafia

Il rimborso ha riguardato saldi per l'anno 2024 e precedenti e/o l'acconto per l'anno 2025

Nelle casse dei Comuni i rimborsi degli oneri sostenuti per le commissioni straordinarie degli enti sciolti per infiltrazioni mafiose (articolo 144 del Tuel), per i saldi per l'anno 2024 e precedenti e/o l'acconto per l'anno 2025. La legge 27 dicembre 2006 n. 296, ha previsto all'articolo 1, comma 704, che, a decorrere dall'anno 2007, gli oneri relativi alle commissioni straordinarie sono posti a carico dello Stato, che provvede al rimborso a favore degli enti locali previa presentazione della richiesta. Lo ha reso noto la Direzione centrale del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del ministero dell'Interno comunicando che sono stati disposti a favore degli enti che hanno trasmesso l'apposita certificazione, i pagamenti, a rimborso, della spesa sostenuta per il funzionamento della commissione straordinaria. Entro il prossimo 15 ottobre 2025 tutti gli enti la cui gestione commissariale sarà ancora in corso, dovranno produrre una certificazione a preventivo (allegato mod. A) nella quale siano riepilogate le spese da sostenersi nell'intero anno 2025, al fine di provvedere all'erogazione di un eventuale ulteriore acconto per l'annualità 2025. Parimenti sono tenuti a presentare il rendiconto delle spese sostenute tramite invio della predetta certificazione a consuntivo (allegato mod. B - opportunamente integrata da copia del verbale di proclamazione del sindaco neoeletto) gli enti in cui la gestione commissariale è terminata nel corso dell'anno 2025 nonché gli enti in cui la gestione commissariale è terminata nel corso degli anni precedenti e che risultano, a oggi, ancora inadempienti. La mancata presentazione del certificato di rendiconto delle spese, comporta l'obbligo di restituzione delle somme già erogate a titolo di acconto. La certificazione e le varie comunicazioni devono essere trasmesse a mezzo Pec all'indirizzo finanzalocale.prot@pec.interno.it. Con l'occasione, si sottolinea che eventuali adeguamenti dei compensi ai componenti delle Commissioni straordinarie devono essere tassativamente accompagnati da copia del decreto prefettizio di rideterminazione dei compensi stessi.

Il Messaggero

Tributi, bilanci e finanza locale

I paletti di Giorgetti sull'Irpef alle Regioni: extragettito allo Stato

‘Ai governatori una "compartecipazione" alle tasse per finanziare trasporto e libri scolastici Ma potranno solo pareggiare la spesa attuale: freno al federalismo a difesa dei conti pubblici

LO SCENARIO ROMA Più chiaro di così Giancarlo Giorgetti non poteva essere.

Lo Stato, ha spiegato, «rimane il prestatore di ultima istanza».

Detto in altre parole, va bene il federalismo fiscale e l'autonomia finanziaria delle Regioni, ma non si possono "scassare" i conti pubblici dando mano libera ai governatori. Dunque a tenere il bandolo della matassa, a controllare le leve della finanza pubblica, dovrà essere sempre Roma, attraverso i suoi ministeri a partire da quello dell'Economia. L'occasione per chiarire questo punto dirimente, è stata l'audizione nella Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Non si tratta in questo caso dell'autonomia differenziata chiesta dalle Regioni del Nord (anche se l'indicazione avrà impatto anche su quest'ultima), ma del sistema di finanziamento dei compiti già oggi svolti da tutte le Regioni italiane. Oggi lo Stato trasferisce alle Regioni, attraverso un sistema di riparto di fondi, una parte dei soldi necessari al loro funzionamento. Trasferisce, per esempio, 5,2 miliardi di euro per il trasporto pubblico locale, 39,7 milioni per il diritto allo studio, 136 milioni di contributi per l'erogazione gratuita dei libri di testo, 1,5 miliardi per la spesa sociale.

Da quasi un quindicennio, dal decreto 68 del 2011, è stato stabilito che i trasferimenti pubblici avrebbero dovuto essere sostituiti o con un aumento delle addizionali regionali o con una compartecipazione al gettito Irpef. Per tre lustri non se ne è fatto nulla. Poi l'attuazione del federalismo fiscale è diventata un obiettivo del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Va quindi portata a termine, altrimenti si perdono i contributi europei.

LA STRADA La strada scelta dal ministero dell'Economia è quella più razionale: coprire le spese delle Regioni con una compartecipazione all'Irpef. Se per i trasporti locali le Regioni spendono 5,2 miliardi, potranno incassare un pezzetto di Irpef in grado di coprire esattamente questa cifra. Con una avvertenza: se l'anno successivo quel pezzetto di aliquota produrrà più gettito rispetto all'anno precedente, perché magari l'economia è andata meglio e si sono versate più tasse, quel gettito extra andrà allo Stato e non alla Regione.

Questo, ha spiegato Giorgetti, «consentirà di assicurare certezze per il bilancio sia dello Stato sia delle Regioni». In altri termini, ha aggiunto ancora il ministro, «la compartecipazione come strutturata dallo schema di decreto legislativo, consentirà di prevedere gli impatti futuri sulla finanza pubblica, consentendo di governare il processo senza eccessive preoccupazioni». Le Regioni, in realtà, avevano chiesto una attribuzione automatica del maggior gettito derivante di anno in anno dalla dinamicità della

Il Messaggero

Tributi, bilanci e finanza locale

compartecipazione all'Irpef. Ma questa richiesta, ha chiarito Giorgetti, «presenta rilevanti criticità in termini di spazi fiscali a disposizione dello Stato che, non va dimenticato, è il prestatore di ultima istanza».

Una precisazione importante, come detto, anche ai fini dell'autonomia differenziata richiesta dalle Regioni del Nord. Le pre-intese con Lombardia e Veneto firmate nel 2018, prevedevano invece che il gettito extra andasse alle Regioni. Un punto sul quale, tuttavia, già la legge quadro Calderoli aveva provato a mettere qualche paletto.

LA DECISIONE La decisione del ministero dell'Economia di mettere un paletto alla compartecipazione Irpef, mette comunque il punto finale alla discussione: le Regioni non potranno avere più di quanto effettivamente spendono per i servizi erogati ai cittadini. Se sono brave, e li gestiranno spendendo meno soldi, potranno tenersi questi risparmi di gestione, ma non potranno incamerare aumenti automatici delle risorse dovuti a un miglior andamento del gettito fiscale. Giorgetti ieri è tonato a parlare anche dell'autonomia differenziata e del passaggio cruciale della definizione dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni da garantire in ogni territorio. La determinazione dei Lep, ha spiegato il ministro, «è la decisione politica più delicata in assoluto, dove metto l'asticella dei Lep è dove metto di fatto anche il livello di pressione fiscale perchè se devo garantire livelli molto alti di assistenza, qualcuno dovrà pur pagare».

La legge delega per la definizione dei Lep è stata approvata in consiglio dei ministri il 19 maggio e «a breve», ha detto Giorgetti, sarà trasmessa alle Camere. Sarà il primo passo di un processo che si preannuncia ancora lungo.

Andrea Bassi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

Tributi, bilanci e finanza locale

Comuni, riscossioni a rilento Il Mef: ora un'Agenzia ad hoc

Il progetto del ministero ha l'obiettivo di recuperare 6 miliardi in contravvenzioni e tasse locali. Anche l'Anci sarà coinvolta

ANDREA PIRA

LA PROPOSTA ROMA Alleggerire i compiti della Riscossione, togliendole la gestione del recupero dei crediti più piccoli e permettere all'ente di concentrarsi sui grandi evasori. Ma soprattutto, velocizzare la capacità dei Comuni di recuperare le tasse non pagate dai cittadini.

Per uscire da quella che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha definito «la trappola» del non riscosso dagli enti locali spesso porta d'ingresso verso il pre-dissesto o il dissesto prende corpo il progetto di costituire un ente ad hoc, incaricato soltanto della gestione e della riscossione dei tributi di Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni.

Oggi, parte delle multe e delle imposte locali che diventano cartelle esattoriali viene affidata all'Agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader). Alcuni enti hanno invece agenzie proprie o società in-house. Il flusso continua ad alimentare la mole del cosiddetto "magazzino della riscossione" che, nonostante una lotta all'evasione capace di recuperare lo scorso anno la cifra record di 33,4 miliardi, continua a crescere e ha ormai sfondato il muro dei 2.175 miliardi di euro.

Anche a livello locale il magazzino ha numeri tutt'altro che indifferenti: 25 miliardi di crediti iscritti a ruolo, secondo i dati dell'Anci (l'associazione che riunisce i Comuni italiani), di cui 6 miliardi ancora esigibili.

LE RAGIONI «Nonostante l'affidamento ad Ader possa risultare vantaggioso per i Comuni, soprattutto per quelli di minori dimensioni, grazie alle economie di scala e agli strumenti anche informatici potenzialmente più efficaci di cui Ader dispone, non si osserva negli anni un incremento significativo della riscossione», ha sottolineato Giorgetti davanti ai parlamentari della commissione sul federalismo fiscale. Il dossier è stato affrontato anche nelle discussioni con i primi cittadini. Da anni Anci lavora per il rafforzamento nazionale del sistema di riscossione locale, anche per ovviare all'impatto di dover tenere accantonati più di 6 miliardi nel Fondo sui crediti di dubbia esigibilità.

I contorni del nuovo veicolo con cui muoversi sono ancora in fase di discussione. «Siamo impegnati in una fitta agenda di incontri operativi con tutti gli attori coinvolti: Anci, Upi, Agenzia delle Entrate, i dipartimenti del Mef, Sogei, PagoPA e le principali società partecipate dallo Stato», ha spiegato il sottosegretario al Mef, Lucia Albano, «Serve una governance integrata, che valorizzi le competenze locali, potenzi gli strumenti tecnologici già disponibili e garantisca piena interoperabilità tra le banche dati».

Il nuovo ente potrebbe beneficiare delle economie di scala dell'Agenzia delle entrate, con una struttura

Il Mattino

Tributi, bilanci e finanza locale

informatica avanzata. Giorgetti ha ipotizzato la nascita di una sezione dedicata dell'Agenzia delle Entrate o, in alternativa, una partecipazione di Anci e di Ifel, la fondazione che assiste i sindaci sui temi della finanza e dell'economia locale. Quest'ultima ipotesi guadagna consensi. Secondo quanto trapela, la soluzione più probabile è costituire un nuovo ente pubblico o un'agenzia che faccia interamente capo agli enti locali stessi, per primi i Comuni. La nuova entità dovrà occuparsi del recupero di Imu, Tari, Tosap, multe.

Un dato sottolineato da chi segue il dossier è la natura pubblica del nuovo possibile ente. L'argomento è già stato sollevato in Senato, dove è in corso un'indagine conoscitiva sul magazzino fiscale e sulle idee migliori per fare pulizia e riuscire a riscuotere il recuperabile. Tra le ipotesi di lavoro è circolata la possibilità di affidare l'incarico a una partecipata dello Stato. In questo modo, lo smaltimento resterebbe nel perimetro pubblico. L'identikit della società cui affidare il compito aveva quindi puntato l'attenzione su Amco, l'azienda sotto l'ombrello del Tesoro che si occupa di gestire crediti deteriorati e recuperare debiti.

Negli ultimi mesi, l'azienda guidata dal banchiere Andrea Munari si è anche attrezzata per intervenire sui tributi dovuti dai cittadini a Comuni e pubblica amministrazione. A febbraio ha infatti acquisito l'80% del gruppo Exacta, specialista proprio in questo segmento. L'eventuale coinvolgimento di Amco sarebbe però a più ampio spettro, coprendo anche altri ruoli affidati all'Agenzia delle Entrate, non soltanto quelli spettanti alle amministrazioni locali.

Istituire un ente specifico rientra, in ogni caso, in un percorso che ha come traguardo semplificare e rendere più efficiente il modo in cui le amministrazioni locali gestiscono i tributi a loro dovuti.

LE SEMPLIFICAZIONI Il decreto legislativo attuativo della riforma che affronta il fisco locale estende infatti anche agli enti territoriali strumenti come l'adempimento spontaneo e l'invio di lettere di compliance e avvisi bonari, prima di far partire gli accertamenti.

I Comuni potranno inoltre usare la cosiddetta definizione agevolata ossia una sorta di sanatoria con sanzioni e interessi ridotti e potranno ridurre il dovuto per chi sceglie di pagare con addebito sul conto corrente. Il governo era già intervenuto sul tema della riscossione con nuove procedure e, per le cartelle affidate all'Agenzia dal primo gennaio scorso, prevedendo il discarico automatico nel caso non si riesca a incassare il dovuto entro cinque anni.

Il che non vuol dire cancellazione, almeno non sempre. Fintanto che non andranno in prescrizione, potranno essere rimosse in modo coattivo dall'ente creditore stesso, ossia i vari Comuni o gli ordini professionali, che quindi torneranno a occuparsene direttamente. Mettendoli a gara oppure ridandoli all'Agenzia per due anni, ma soltanto se si ritiene possibile recuperare la cifra dovuta.

Andrea Pira © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Manifesto

Tributi, bilanci e finanza locale

LA DELEGA FISCALE NON LO PREVEDE

Giorgetti vuole un nuovo ente per le tasse locali

ROBERTO CICCARELLI Il Un nuovo ente per riscuotere i tributi locali come l'Imu, la Tari o la tassa di soggiorno. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti durante un'audizione a palazzo San Macuto a Roma sul federalismo fiscale. L'idea suona come una smentita indiretta della riforma fiscale avanzata dallo stesso governo. A maggio ha approvato un decreto attuativo alla delega fiscale in cui è stato dato un maggiore potere agli enti locali. Ma l'idea non ha soddisfatto i comuni dell'Anci. E nemmeno Giorgetti che, dopo quasi mille giorni in carica, ora parla di un nuovo ente.

«È vero - ha riconosciuto Giorgetti - abbiamo fatto i decreti legislativi, ma non posso non evidenziare la evidente correlazione tra l'incapacità di riscossione e il pre-dissesto o il dissesto degli enti locali». «Tra perseguire chi deve 250 euro di Tari e chi deve 250mila euro di Irpef, è ovvio che si persegua chi deve di più».

Il nuovo ente è necessario «altrimenti da questa trappola non usciamo» ha aggiunto Giorgetti.

Lavorerà «con partner tecnologici quali Sogei e PagoPA, per garantire un'integrazione efficace dei processi e delle banche dati esistenti». Resta da capire se sarà autonomo dall'Agenzia delle Entrate, sarà un suo ramo e sarà prevista la partecipazione dei Comuni.

La situazione è stata illustrata a marzo, nel corso di un'audizione sul «magazzino fiscale» dal sindaco di Napoli e presidente Anci Gaetano Manfredi: 6,3 miliardi nei bilanci dei Comuni sono accantonati, il 10% della capacità di spesa è congelato «per la mancata efficacia di riscossione». Poi ci sono le disparità tra il Nord con circa 27 euro pro-capite, e il Centro-Sud tra 65 e 80 euro pro-capite.

«I tributi locali sono di importo minore, riguardano tantissime persone, famiglie e società.

Trattare allo stesso modo i tributi locali ed erariali è poco efficiente. Che ci siano delle strutture dedicate è totale buon senso» ha spiegato il senatore leghista Massimo Garavaglia, presidente della commissione Finanze al Senato. Matteo Renzi (Iv) ha invece parlato di un «ennesimo carrozzone pubblico per piazzare amici e parenti con la scusa di combattere l'evasione. Prima parlavano di pace fiscale, ora vogliono costruire una nuova Equitalia?». «Vedremo ha detto Antonio Misiani (Pd) - Se è una boutade o una proposta concreta.

Ma siamo contrari a riforme calate dall'alto: il metodo è fondamentale, i sindaci devono essere coinvolti».

La trovata di Giorgetti è l'ultimo nodo di un guazzabuglio. La crisi della riscossione locale non è un'emergenza improvvisa, ma un problema strutturale da oltre vent'anni. Il tentativo di centralizzazione con Equitalia, dal 2006 al 2017, fu smantellato per ragioni politiche dal governo Gentiloni e ha lasciato

Il Manifesto

Tributi, bilanci e finanza locale

il problema. In quegli anni la Lega appoggiava le proteste contro Equitalia, oggi si trova a sostenere la necessità di un altro ente.

La parabola di un partito.

Anche l'idea di affidare la riscossione ai privati è naufragata. Le cronache tramandano la storia di «Tributi Italia» che trattenne fondi di centinaia di Comuni, lasciandoli senza risorse e in contenzioso. Nel 2020 c'è stata una riforma sull'accertamento esecutivo che doveva rendere più rapida la riscossione, ma è rimasta in buona parte inapplicata nei territori più deboli perché privi di personale e strumenti.

La storia è rivelatrice del fatto che uno dei problemi della riscossione è stato creato dai tagli e dal blocco del turnover che ha colpito gli enti locali in 20 anni di austerità. La stessa che continua, in altre forme, sotto il governo Meloni.

La Repubblica

Tributi, bilanci e finanza locale

"Un'agenzia per il fisco locale" L'idea anti-evasione di Giorgetti

GIUSEPPE COLOMBO

di giuseppe colombo roma Un nuovo ente per la riscossione delle tasse locali. Dedicato «esclusivamente» alla gestione e al recupero dei tributi come l'Imu e la Tari. Ecco l'idea di Giancarlo Giorgetti per provare a spezzare la spirale che strozza i Comuni: l'incapacità di recuperare le somme inevase porta dritto al predissesto, se non addirittura all'impossibilità di erogare i servizi indispensabili.

In audizione davanti alla commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale, il ministro dell'Economia si sofferma su questo punto per spiegare perché migliorare la capacità di riscossione degli enti locali è fondamentale per «una maggiore autonomia e sostenibilità finanziaria». Ma - aggiunge - bisogna cambiare passo. Il perché è presto detto: «Nonostante l'affidamento all'Agenzia delle Entrate-Riscossione possa risultare vantaggioso per i Comuni, soprattutto per quelli di piccole dimensioni - spiega - non si osserva negli anni un incremento della riscossione attribuibile all'utilizzo» dell'Agenzia.

Tra l'altro andare a caccia delle tasse non pagate è anche complesso considerando la frammentarietà elevata dei carichi e «una modesta entità degli importi da recuperare». Dunque, l'organizzazione dell'attività di recupero è «particolarmente complessa».

Per il titolare del Tesoro non basta il decreto legislativo in materia, un tassello dell'attuazione della delega fiscale. Il punto di rottura passa da una nuova regia. E quindi da «un nuovo ente di riscossione» ad hoc per i tributi locali. Dovrà avere personale specializzato e potrà beneficiare delle informazioni in possesso dell'Agenzia delle Entrate, oltre a lavorare «in stretto collegamento» con partner tecnologici come Sogei e PagoPA, «per garantire un'integrazione efficace dei processi e delle banche dati esistenti». La governance, invece, è in via di definizione. Sarà frutto di un lavoro in corso tra Mef, Anci, province e Agenzia delle Entrate. L'idea allo studio: la nuova agenzia per il fisco locale sarà gestita dall'associazione nazionale dei Comuni.

Uno schema che poggia sul concetto dell'autoresponsabilizzazione degli enti locali, in linea con altre misure già adottate con la riforma fiscale. Un esempio: il discarico automatico dei ruoli affidati all'Agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader) dopo cinque anni dall'affidamento. Lo stralcio non cancella il debito, che ritorna all'ente creditore (al Comune nel caso di una multa). La riscossione può essere gestita direttamente o affidata in concessione, tramite una gara, a soggetti privati. Con eccezione della terza opzione - il riaffidamento all'Ader per due anni - le altre due coinvolgono direttamente le amministrazioni locali. A maggior ragione un ente di riscossione in capo all'Anci. In ballo ci sono 25 miliardi, di cui circa sei esigibili. A tanto ammonta la quota comunale del magazzino dell'Ader.

La proposta del ministro dell'Economia non piace a Pd e Italia Viva. «Manifesteremo la nostra assoluta

La Repubblica

Tributi, bilanci e finanza locale

contrarietà a proposte calate dall'alto sulla testa dei sindaci», dice il responsabile economico dei dem, Antonio Misiani. Per il leader di Iv, Matteo Renzi, quello annunciato da Giorgetti è «un nuovo carrozzone pubblico per piazzare amici e parenti con la scusa di combattere l'evasione». L'ex premier aggiunge: «Parlavano di pace fiscale e ora costruiscono una nuova Equitalia? Non potevano far funzionare meglio ciò che già c'è? No, a loro servono poltrone, stipendi, consulenti».

A Palazzo San Macuto, dove si svolge l'audizione, non si parla solo di riscossione. Giorgetti fa anche il punto sul federalismo fiscale. Portare a termine l'attuazione - dice - è «un obiettivo complesso». Pesano l'incertezza internazionale e la definizione dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni. La riforma sarà operativa solo nel 2027.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il nuovo ente è pensato per l'Imu e la Tari Le opposizioni contrarie: "Un carrozzone" Il ministro Giancarlo Giorgetti.

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

Superbonus/1

Spalmadetrazioni in dieci anni anche senza opzione per credito o sconto

Per gli incapienti la diluizione decennale della detrazione richiede di presentare una dichiarazione integrativa

Fabio Chiesa, Giampiero Gugliotta

La legge di Bilancio 2025, all'articolo 1, comma 56, lettera b), ha introdotto la possibilità di "spalmare" su dieci anni la detrazione d'imposta spettante in relazione alle spese superbonus sostenute nel corso del 2023. Questa facoltà può essere esercitata da coloro che non avevano optato (o, più probabilmente, non erano riusciti a optare) per la cessione del credito d'imposta o per lo sconto in fattura.

In assenza di opzione, per questi contribuenti era prevista solo la possibilità di inserire la detrazione nella dichiarazione dei redditi e utilizzarla, sino a capienza, in riduzione delle imposte dovute, in quote costanti per il periodo di imposta 2023 e per le tre annualità successive.

La limitazione La detrazione è ammessa entro il limite che trova capienza nell'imposta annua; di conseguenza, la quota annuale della detrazione che non trova capienza nell'imposta lorda di ciascun anno non può essere utilizzata in diminuzione dell'imposta lorda dei periodi d'imposta successivi, né può essere chiesta a rimborso.

Gli incapienti Ciò penalizza in modo particolare i cosiddetti contribuenti parzialmente incapienti. Si tratta di coloro che avendo un'imposta lorda bassa, spesso inferiore alla detrazione spettante, perdono parte del beneficio fiscale.

La legge di Bilancio 2025 ha offerto a questi incapienti la possibilità di diluire in dieci anni (anziché in soli quattro) la detrazione d'imposta maturata, alleggerendo così il carico annuale e riducendo il rischio di incapienza.

La dichiarazione integrativa Tuttavia, poiché il termine ordinario per la presentazione della dichiarazione dei redditi riferita al 2023 è scaduto lo scorso 31 ottobre 2024 (o 30 settembre 2024, per il modello 730), la scelta di ripartire la detrazione in dieci quote può avvenire solo attraverso la presentazione di una dichiarazione dei redditi integrativa.

Quest'ultima deve essere trasmessa entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2024, ossia entro il 31 ottobre 2025 (salvo proroghe).

Dato che dalla dichiarazione integrativa può emergere una maggiore imposta dovuta, questa deve essere versata, senza applicazione di sanzioni e interessi, entro il termine per il versamento del saldo delle imposte sui redditi relative al periodo d'imposta 2024 (30 giugno 2025). Il versamento Ne consegue che, nonostante il termine di trasmissione della dichiarazione integrativa sia fatto coincidere con quello fissato per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2024 (ed è con la trasmissione della dichiarazione integrativa che il contribuente esercita l'opzione per la

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

spalmatura della detrazione), i contribuenti (e i loro consulenti) si sono trovati nella necessità di anticipare la predisposizione al fine di poter effettuare i versamenti senza dover ricorrere al ravvedimento operoso.

Peraltro, la circolare 8/E/2025 non espone nulla in merito alla possibilità di effettuare il versamento avvalendosi dello slittamento a luglio con la maggiorazione dello 0,40%.

Cautela sulla proroga Neppure si chiarisce se risulti o meno applicabile la proroga prevista per il 21 luglio (cadendo di domenica il 20 luglio 2025) senza alcuna maggiorazione (20 agosto 2025 con maggiorazione) dei versamenti risultanti dalle dichiarazioni dei redditi e da quelle in materia di Irap e di Iva per i soggetti che esercitano attività economiche per le quali sono stati approvati gli indici sintetici di affidabilità fiscale.

In assenza di espresse aperture, si ritiene che il versamento della maggiore imposta dovuta, senza applicazione di sanzioni e interessi, debba essere effettuato senza poter fruire della proroga sopra esposta; quindi, entro il 30 giugno 2025 o, al più tardi, entro il 30 luglio 2025, con la maggiorazione dello 0,40 per cento a titolo di interesse corrispettivo.

L'obbligo dei dieci anni Infine, la circolare 8/E/2025 ricorda che, per le spese sostenute a decorrere dall'anno 2024, l'articolo 4-bis, comma 4, del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, ha stabilito che, in relazione agli interventi superbonus, la detrazione dovrà essere sempre obbligatoriamente ripartita in dieci quote annuali di pari importo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

Giorgetti: federalismo fiscale complesso, valutare un ente per la riscossione locale

B.F.

ROMA Portare a casa l'intera partita del federalismo fiscale è ormai un gioco complesso. La situazione attuale è molto diversa dal passato, e richiede un approccio flessibile. Decisamente molto complesso è il nodo dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni per scuola, sanità, trasporti, servizi sociali. Stavolta a sottolinearlo non è un esponente dell'opposizione o un alleato di governo che non ha mai nascosto il suo scetticismo sulla messa a terra del federalismo fiscale. A mettere in chiaro che la strada per la riforma voluta anzitutto dalla Lega è decisamente in salita è Giancarlo Giorgetti, che oltre essere il ministro dell'Economia è da sempre uno dei big del Carroccio.

Giorgetti audito a Palazzo San Macuto dalla Commissione sul federalismo fiscale, pur ribadendo la determinazione del governo ad andare avanti, ammette che la scelta politica è delicatissima.

«Dove metto l'asticella dei Lep è dove metto di fatto anche il livello di pressione fiscale, perché se devo garantire livelli molto alti di assistenza, qualcuno dovrà pur pagare», spiega il titolare di Via XX Settembre che aggiunge: «Nel momento in cui andiamo a definire un certo livello di Lep si porrà inevitabilmente di volta in volta il problema della loro copertura.

Questo è alla fine uno dei principi fondamentali della responsabilità politica: quando si decide che un determinato servizio è fondamentale per i cittadini, poi ci si deve far fronte». In ogni caso - assicura - il disegno di legge di delega al Governo, è in via di perfezionamento istruttorio e sarà a breve trasmesso alle Camere.

Larga parte del suo intervento il ministro lo dedica alla riscossione locale. Per come è oggi «una trappola», che crea «disparità» ormai inaccettabili tra i cittadini e su cui è servito finora a poco affidarsi all'azione dell'Agenzia delle Entrate Riscossione, che non si è rivelata a livello locale sinonimo automatico di un incremento di gettito. La riscossione è tema cruciale e per una maggiore autonomia e sostenibilità finanziaria è fondamentale aumentare e migliorare la capacità di riscossione degli enti locali, dice Giorgetti. Di qui la proposta di istituire un nuovo ente ad hoc, incaricato esclusivamente della gestione e della riscossione dei tributi di Comuni, Regioni, Province e Città metropolitane. Il ministro resta nel vago, parla di diverse opzioni, tra le quali c'è appunto anche quella di un organismo con personale specializzato, con una struttura informatica avanzata, integrato con l'Agenzia della riscossione e in stretto collegamento con Sogei e PagoPA, in grado di utilizzare efficacemente i processi e le banche dati esistenti. Un ente insomma che aiuti a recuperare almeno parte di quei 25 miliardi di crediti iscritti a ruolo, secondo i dati dell'Anci, di cui 6 miliardi ancora esigibili. La proposta è di quelle destinate a far discutere e già scatena la reazione di Matteo Renzi che grida alla nascita di una nuova Equitalia.

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

«Avevano promesso la pace fiscale e poi creano un nuovo carrozzone per piazzare gli amici e tartassare i cittadini», attacca la renziana Raffaella Paita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

Il ravvedimento speciale a quota 1,3 miliardi

Marco Mobili, Giovanni Parente

Ravvedimento speciale da 1,3 miliardi. È il bilancio ufficiale della sanatoria sul passato collegata al primo biennio del concordato preventivo. Al momento risultano incassati 781 milioni e altri 483 milioni dovranno arrivare dai contribuenti che hanno scelto di rateizzare gli importi dovuti per "scudare" gli anni d'imposta dal 2018 al 2022 e quindi mettersi al riparo da possibili accertamenti del Fisco.

Sono i numeri che emergono dalla risposta del ministero dell'Economia al question time in commissione Finanze presentato dai deputati Pd Virginio Merola e Maria Cecilia Guerra.

La richiesta formulata al Mef era di avere un quadro dettagliato di quanto avesse finora "cubato" l'operazione voluta dalla maggioranza con un emendamento al decreto Omnibus dello scorso autunno (DI 113/2024) per cercare di spingere il più possibile le adesioni al concordato preventivo biennale. Scorrendo i numeri della risposta, si scopre che sono quasi 188mila i contribuenti che complessivamente non si sono lasciati sfuggire l'occasione di sanare versando un po' di più le annualità passate (va ricordato che per Irpef e Ires l'importo minimo dovuto non poteva essere inferiore a mille euro).

Rapportato alla platea dei soggetti Isa che hanno sottoscritto l'accordo per il 2024 e il 2025 (i forfettari erano, infatti, esclusi dal ravvedimento speciale), significa che uno su quattro che ha scelto il concordato poi si è avvalso anche del ravvedimento speciale. Il nesso è che, se l'effetto era quello di trainare le adesioni, il ravvedimento ha avuto un suo peso, considerato anche il fatto che la sanatoria sul passato era temporalmente "sganciata" dal concordato in quanto il versamento della prima o unica rata andava effettuato più tardi, ossia entro il 31 marzo scorso. La prevalenza di scelte per il ravvedimento speciale è arrivata dalle società di capitali in regime ordinario (80.231), che rappresentano il 42,6% della platea ma soprattutto hanno portato da sole oltre la metà (53,5%) dei versamenti finora già effettuati. Mentre la sanatoria non sembra aver avuto molto appeal tra i professionisti: 21.628 tra i lavoratori autonomi che hanno presentato la dichiarazione come persone fisiche e poco più di 2mila tra quelli sotto forma di società di persona.

I giudizi sull'operazione spaccano opposizione e maggioranza. Secondo il dem Virginio Merola, uno dei due firmatari del question time, «si conferma che il concordato preventivo così impostato è un fallimento, tanto che la destra ogni tanto aggiunge altri ravvedimenti e sconti e riduzioni». Il riferimento è al tetto agli incrementi di reddito già previsti per il biennio 2025-2026 con la modifica introdotta nel decreto correttivo (Dlgs 81/2025) così come al tentativo della maggioranza di riproporre anche per chi aderirà per il nuovo biennio di nuovo l'opportunità del ravvedimento speciale.

La partita si sta giocando nel decreto fiscale ora all'esame proprio della commissione Finanze e ha

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

come base di partenza l'emendamento presentato dal presidente della commissione, Marco Osnato (Fratelli d'Italia). Lo schema d'azione ricalca la formula dello scorso anno: uno scudo sul passato con il versamento di una sostitutiva con aliquota che cresce per chi è meno affidabile fiscalmente (10% con punteggio alle pagelle pari o superiore a 8, 12% con punteggio compreso tra 6 e 8, 15% con punteggio inferiore a 6).

La questione oggetto di approfondimento è se potrà essere consentito di scudare il 2023 anche a chi ha aderito al concordato lo scorso anno. Un punto su cui risulterà decisivo il parere tecnico da parte della Ragioneria dello Stato, atteso prima dell'inizio dei voti in commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Le assicurazioni sulla riforma del fisco locale

La fiscalizzazione dei fondi non tocca il welfare. Focus sul Tpl

FRANCESCO CERISANO

La fiscalizzazione dei trasferimenti statali alle regioni a partire dal 2027 non toccherà i fondi per il welfare (1,5 miliardi). Mentre sui trasferimenti relativi al trasporto pubblico locale di parte corrente (5.271,5 milioni di euro dal 2027 al 2029 e 5.259,6 milioni di euro dal 2030) bisognerà prestare "particolare attenzione" per tenere conto dei livelli adeguati di servizio e dei relativi costi standard.

In audizione dinanzi alla commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti prova a tranquillizzare i comuni che in Conferenza Unificata avevano espresso timori sul rischio che la riforma del fisco locale, disegnata dal decreto legislativo approvato il 9 maggio dal consiglio dei ministri, possa produrre nei conti municipali ammanchi oscillanti dai 2,6 ai 4,9 miliardi. "La fiscalizzazione dei trasferimenti erariali alle regioni, attraverso una compartecipazione regionale al gettito Irpef", ha assicurato il ministro, non modificherà "le finalità previste dalla legislazione vigente" e in ogni caso sarà assicurato "lo svolgimento delle funzioni fondamentali da parte degli enti locali".

Pochi margini sembrano invece esserci per una compartecipazione comunale a tributi erariali e regionali sulle attività economiche (Ires, imposta di registro, Irap) che in assenza di una corrispondente assegnazione di specifiche funzioni o di trasferimenti erariali da fiscalizzare, "comporterebbe rilevanti oneri privi di copertura finanziaria, oltre a incidere su tributi che sono destinati ad altre finalità e con un gettito non stabile".

Ma per venire incontro alle esigenze dei comuni, sono allo studio misure che consentano di ampliare l'autonomia finanziaria municipale. A cominciare da nuove modalità di calcolo del Fondo crediti di dubbia esigibilità che consentano di incentivare chi riesce a riscuotere i tributi locali in modo più efficiente, senza dimenticare le difficoltà riscontrate dai comuni in disavanzo sull'accantonamento del Fondo anticipazione di liquidità (Fal) e sull'utilizzo dell'avanzo vincolato. Materie su cui il governo ha avviato un tavolo di confronto con gli enti locali che dovrà anche occuparsi delle crisi finanziarie (parametri di deficitarietà, predissesto, dissesto) dei comuni a cominciare da quelli siciliani. I lavori di questi tavoli di confronto (l'altro è stato avviato con le regioni) sono ancora in corso e il governo punta a partorire soluzioni normative condivise entro la fine del mese, in vista della presentazione del disegno di legge di bilancio per il 2026.

Giorgetti ha ricordato che il dlgs (attuativo degli articoli 13 e 14 della delega fiscale) consentirà di realizzare pienamente l'obiettivo di una progressiva attuazione del federalismo fiscale regionale, come previsto dal Pnrr (Riforma 1.14, Milestone M1C1-119).

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

La tabella di marcia, illustrata dal Mef nel corso dell'incontro con la Commissione europea dello scorso 30 giugno 2025, prevede l'emanazione degli atti normativi necessari entro il primo trimestre del 2026 per entrare a regime dal 2027.

In audizione, il ministro ha spiegato che i fondi potenzialmente interessati dalla fiscalizzazione già a partire dal 2027 sono: a) le somme da erogare alle Regioni a statuto ordinario a titolo di quota non sanità della compartecipazione IVA (424 milioni di euro dal 2027); b) le somme per l'erogazione gratuita di libri di testo (136 milioni di euro dal 2027); c) il fondo unico per il welfare dello studente e per il diritto allo studio (39,7 milioni di euro dal 2027); d) il fondo nazionale per il trasporto pubblico locale (5.271,5 milioni di euro dal 2027 al 2029 e 5.259.6 milioni di euro dal 2030).

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

In audizione il ministro dell'economia sostiene un cambio di passo per il recupero dei tributi

Enti locali, riscossione ad hoc

Giorgetti: realtà dedicata e con personale specializzato

CRISTINA BARTELLI

Una nuova agenzia della riscossione degli enti locali. Più precisamente, un nuovo ente di riscossione dedicato esclusivamente alla gestione e al recupero dei tributi locali, con personale specializzato in questa materia. A tirare il sipario sui sussurri e le suggestioni dei mesi scorsi, per il futuro della riscossione, è il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti che ieri, in audizione in Commissione sul federalismo fiscale, inizia a scoprire le carte su un progetto che potrebbe delinearsi nella sua completezza già in legge di bilancio. La riscossione torna dunque a separarsi per competenza. Da un lato la riscossione delle cartelle che insistono sugli enti come Agenzia delle entrate, Inps e altri enti dall'altra l'universo dei tributi locali, una zavorra che secondo le stime Anci, ricordate dallo stesso Giorgetti in audizione, incide per un volume di affidi, attualmente in prevalenza a Agenzia delle entrate Riscossione, da 25 mld e un riscosso di sei.

Numeri che diventano ancora più pesanti se si guarda alla possibilità di riscuotere le giacenze del magazzino delle cartelle, ormai in predicato di arrivare a quasi 1.280 mld. Dalla relazione presentata in Senato, dalla commissione Benedetti (istituita in seno al ministero dell'economia dal viceministro Maurizio Leo proprio per individuare soluzioni e indicazioni sulla gestione del magazzino fiscale) risulta che dei 1.272 mld di cartelle giacenti per i comuni il volume è di 27,16 mld e per gli altri enti, province, regioni è di 14,81 mld per importi medi da riscuotere rispettivamente di 456 euro e 274 euro. È sempre il ministro che va giù non ecumenico nel ricordare che: «Nonostante l'affidamento ad Ader possa risultare vantaggioso per i comuni, soprattutto per quelli di minori dimensioni, grazie alle economie di scala e agli strumenti, anche informatici, potenzialmente più efficaci di cui Ader dispone, non si osserva negli anni un incremento significativo della riscossione attribuibile all'utilizzo di Ader».

Lo scenario. Il percorso per individuare il nuovo soggetto potrebbe essere più corto del previsto, il ministero dell'economia può contare su Amco, società partecipata al 99,78% dallo stesso Mef, il cui nome era già circolato all'ipotesi di ricevere i crediti giacenti del magazzino per una futura cartolarizzazione, non solo, Amco al suo interno ha anche Exacta per la gestione delle posizioni di minore dimensioni. Allo stesso tempo anche l'Anci ha manifestato interesse alla creazione di questo nuovo soggetto. L'idea potrebbe trovare sede già in legge di bilancio, accanto alla legge sulla rottamazione 5.

Giorgetti sul nome non si sbilancia ma osserva che: «E' vero, abbiamo fatto i decreti legislativi ma non posso non evidenziare la evidente correlazione tra l'incapacità di riscossione e il pre dissesto o il dissesto degli enti locali». Poi il ministro sottolinea: «È chiaro che l'Agenzia delle Entrate tra perseguire quello che deve 250 euro di Tari e quello che deve 250mila euro di Irpef probabilmente

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

sceglie quello che deve dare di più». Sul punto concorda Massimo Garavaglia, presidente di commissione finanze del Senato: « i tributi sono diversi e particolari non ha senso gestire nello stesso modo quelli degli enti locali e quelli di una società per azioni. Il non riscosso diventa ingestibile e nei bilanci degli enti locali crea le condizioni per il dissesto se si impiega l'accertato e non il riscosso», ribadisce Garavaglia. Le opposizioni insorgono, primo fra tutti Matteo Renzi che nel 2016 scelse, da presidente del consiglio, di cambiare il nome all'allora Equitalia facendola diventare Ader: «Parlavano di pace fiscale e ora costruiscono una nuova Equitalia? Non potevano far funzionare meglio ciò che già c'è?». Anche se nella vicenda riscossione è davvero difficile essere esenti da responsabilità per tutti coloro che si sono succeduti nel governo.

L'identikit del nuovo soggetto. Intanto Giorgetti tratteggia già la base di lavoro del nuovo ente, partendo dalla considerazione della peculiarità della riscossione locale che richiede strategie e strumenti dedicati in quanto frammentaria nei carichi e di modesta entità degli importi: utilizzo del patrimonio informativo in possesso di Agenzia entrate con interoperabilità delle banche dati, integrazione sinergica con Ader, lavoro con Sogei e Pago pa disponendo di una struttura informatica avanzata capace di integrare e incrociare le informazioni necessarie per la determinazione delle posizioni debitorie e il monitoraggio dei soggetti.

La Stampa

Tributi, bilanci e finanza locale

Il fantasma

Il fantasma di Equitalia

Il ministro dell'Economia pensa a un'Agenzia per riscuotere i tributi degli Enti locali

LUCA MONTICELLI

roma La riscossione locale è fondamentale per le finanze pubbliche, lo sanno bene i Comuni che spesso non sono in grado di recuperare le tasse evase e si trovano a dover alzare le addizionali Irpef. L'Agenzia delle entrate e Riscossione (Ader) - che nel 2016 ha sostituito Equitalia - si occupa anche degli enti locali, tanto che lo scorso anno ha portato a casa più di un miliardo e mezzo di euro per conto dei Comuni.

Il magazzino fiscale a livello locale si attesta sui 25 miliardi di euro di crediti iscritti a ruolo, secondo i dati dell'Anci, di cui 6 miliardi ancora esigibili. Una cifra non indifferente, ma se confrontata con lo stock complessivo che arriva a quasi 1.300 miliardi, rappresenta solo il 2% di tutto il magazzino. Tuttavia, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti valuta la creazione di un nuovo ente di riscossione ad hoc, dedicato esclusivamente alla gestione e al recupero dei tributi locali, come l'Imu, la Tari e le multe. L'idea è quella di prevedere personale specializzato a cui affidare il recupero dei tributi di Comuni, Regioni, Province e Città metropolitane, che spesso sono di modesta entità ma hanno comunque un costo per l'amministrazione.

Questo nuovo ente potrebbe dotarsi di una struttura integrata con l'Agenzia della Riscossione e in stretto collegamento con Sogei e PagoPA, in grado di utilizzare efficacemente i processi e le banche dati esistenti. «Il nuovo ente dovrebbe disporre di una struttura informatica avanzata, capace di integrare e incrociare le informazioni necessarie per la determinazione delle posizioni debitorie e per il monitoraggio dei soggetti incaricati delle attività operative», spiega Giorgetti.

Una volta c'era Equitalia, l'ente di riscossione nazionale strutturato con tre grandi macro aree: Nord, Centro e Sud. Ma anni di delegittimazione e di polemiche elettorali sul fisco crearono un clima di odio talmente acceso che qualche sbandato arrivò a tirare delle molotov contro le sedi della società incaricata di riscuotere le tasse. Si parlava apertamente di «vampiri», di «pignoramenti facili», e così il governo Renzi nel 2016 chiuse Equitalia.

Dopo l'audizione di ieri di Giorgetti davanti alla commissione sul federalismo fiscale, è stato lo stesso Renzi a intervenire: «Il ministro dell'Economia annuncia un nuovo carrozzone pubblico per la riscossione dei tributi locali. L'ennesimo strumento per piazzare amici e parenti con la scusa di combattere l'evasione. Parlavano di pace fiscale e ora costruiscono una nuova Equitalia? ». Il leader di Italia viva accusa: «Non potevano far funzionare meglio ciò che già c'è? No: a loro servono poltrone, stipendi, consulenti».

Per quanto l'affidamento all'Agenzia delle entrate Riscossione «possa risultare vantaggioso per i Comuni,

La Stampa

Tributi, bilanci e finanza locale

soprattutto per quelli di minori dimensioni, grazie alle economie di scala e agli strumenti, anche informatici, potenzialmente più efficaci di cui l'Agenzia dispone, non si osserva negli anni un incremento significativo del gettito», insiste il ministro Giorgetti.

Peraltro, i sindaci possono affidarsi a enti privati per il recupero delle cartelle, ad esempio Milano e Napoli lo fanno già, ma serve una procedura di gara e chiaramente le piccole realtà non sono strutturate, quindi si appoggiano all'Ader.

Insomma, se la riscossione non funziona le casse soffrono e il risultato è il predissesto, se non il dissesto vero e proprio delle amministrazioni. Una «trappola che crea disparità tra i cittadini», fa notare il ministro.

Bisogna però anche dire che i debiti con il fisco si possono sempre rateizzare, a maggior ragione quelli locali che sono di piccola entità.

C'è chi si trova in oggettive difficoltà economiche e non può pagare, ma c'è anche uno zoccolo duro di recidivi che ha la possibilità di saldare il debito ma se ne approfitta, contando sull'inazione dello Stato.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Il ministro Foti rilancia sulla strategia aree interne

FRANCESCO CERISANO

Il governo rilancia la strategia sulle aree interne.

Dopo le polemiche della scorsa settimana sullo spopolamento irreversibile a cui sarebbero andate incontro queste aree (frase mai pronunciata dal ministro per gli affari europei e il Pnrr Tommaso Foti, ma contenuta in uno studio del Cnel citato nel Piano strategico nazionale delle aree interne 2021-2027 approvato il 9 aprile dalla cabina di regia composta da regioni, province, comuni e comunità montane) il ministro al question time alla Camera annuncia nuove misure (che metteranno a tacere chi ha impropriamente parlato, ha detto Foti) e spiega che il Piano prevede il raddoppio del numero delle aree interne e il raddoppio del numero della popolazione interessata dagli interventi. Tutto il Piano è, in realtà, un inno alle aree interne. Bisognerebbe leggere le sue 196 pagine, non fermarsi a tre righe e fraintenderle, aveva rimarcato il ministro la scorsa settimana. Quanto alle risorse, sulla programmazione 2021-2027 i fondi ci sono. Nella programmazione 2014-2020 erano stati stanziati 1.200 milioni di euro: ci sono oltre 5.000 progetti per un valore complessivo di 700 milioni, ma ad oggi ne sono stati spesi solo 450 milioni, ha ricordato Foti. Per quanto riguarda invece la programmazione 2021-2027, l'impostazione è cambiata: visto l'andamento della fase precedente, si è deciso di responsabilizzare maggiormente le regioni, anche nel ruolo di coordinamento. E per ogni area interna, si è individuato un ente capofila che sarà responsabile dell'intero progetto d'area. Intanto ieri Foti ha incontrato il Commissario europeo per l'Economia e la Produttività, Attuazione e Semplificazione, Valdis Dombrovskis. Oggetto dell'incontro la rimodulazione del Pnrr chiesta dall'Italia e l'attuazione del Piano nei prossimi dodici mesi.

Francesco Cerisano.

Il Mattino

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

«Il Sud piattaforma di innovazione protesa verso l'Africa»

Tajani al Global South Innovation: territorio vitale e orgogliosamente al centro del Mediterraneo, la Zes unica per accelerare gli investimenti

Nando Santonastaso

«Una piattaforma di innovazione protesa verso l'Africa», dice il ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale e vicepremier, Antonio Tajani, a proposito dell'obiettivo indicato dal Governo per il Mezzogiorno. Lo dice ieri in un contesto decisamente speciale perché la nuova edizione di Global South Innovation 2025, il forum internazionale promosso da Entopan in collaborazione con Harmonic Innovation Group (e con Impatta, Deloitte, Tech4You, Gruppo Ferraro, eFM ed EBRAINS-Italy) proietta la Calabria in una dimensione che ormai le è sempre più congeniale. Essere protagonista, cioè, di un confronto al massimo livello anche culturale - sul ruolo del Sud nell'area euromediterranea, nella consapevolezza che simili opportunità servano a dare forma ad un nuovo pensiero strategico sul possibile sviluppo del territorio meridionale. Il momento sembra più che mai propizio, del resto, perché da 3 anni il Pil del Sud cresce in percentuale più della media del Paese, così come l'occupazione e l'export: si può dunque continuare a lavorare per costruire un ecosistema sempre più capace di coniugare innovazione e umanesimo, la sfida lanciata da Francesco Cicione attraverso il paradigma dell'Innovazione Armonica su cui si regge l'impalcatura generale dell'evento.

LO SCENARIO L'Africa con il Piano Mattei lanciato dal Governo e adottato di fatto dall'Europa è un punto naturale di riferimento di questo percorso. Lo ricorda puntualmente Tajani nel suo messaggio, sottolineando la crescita del Mezzogiorno: «Sono lieto di unirmi a voi per celebrare le prospettive di crescita del nostro Sud e valorizzare la sua sempre più forte proiezione internazionale. Iniziative come queste rafforzano l'immagine di un territorio vitale, orgogliosamente al centro del Mediterraneo, anche grazie a formati come la Commissione Inter-mediterranea guidata dal Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto. L'obiettivo del Governo è investire su queste energie per fare del Sud Italia una piattaforma di innovazione protesa verso l'Africa, priorità strategica del Governo, anche con iniziative come il Piano Mattei e l'Oriente». Il ministro ricorda le interconnessioni energetiche verso l'Algeria e la Tunisia, le opportunità legate al Corridoio economico-logistico della Via del Cotone, l'IMEC, in cui l'Italia lavora al fianco dell'India. E cita anche l'eccellenza portuale di Gioia Tauro, dove si è svolto il G7 dei ministri della cooperazione, il cavo digitale che conetterà l'Italia all'India «che contribuirà a fare del nostro Paese il polo digitale del Mediterraneo» e il ruolo decisivo affidato alla Zes unica voluta dal Governo per accelerare gli investimenti al Sud.

L'INCONTRO Un messaggio di concretezza, insomma, che orienta in modo lineare i lavori della prima giornata del Forum, in provincia di Catanzaro. Numerosi gli interventi (oltre 100 relatori si alterneranno nella

Il Mattino

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

tre giorni calabrese patrocinata dal ministero degli Esteri e dalla Regione Calabria. Tra gli altri quelli di Lucio Caracciolo, Direttore di Limes, che nel panel geopolitico ha coinvolto rappresentanti del Governo, dell'Ocse, di Srm, del Casillo Group e dell'Ambasciata del Canada sul ruolo del Sud Italia come ponte tra Europa. Nel panel economico (cui partecipano Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, Giuseppe Minotti di Mediocredito, Andrea Cornetti di Azimut, Franco Chirco, senior associate Partner IMCI+, Beniamino Quintieri, presidente Icsc e Marina Galati di Banca Etica) il messaggio che arriva da Gelsomina Vigliotti, vicepresidente della Banca Europea per gli Investimenti, è forte e chiaro: «L'innovazione deve raggiungere anche le regioni di coesione, come il Mezzogiorno d'Italia. È una questione di equità, certo, ma è anche e soprattutto una questione di visione strategica. Il Sud ha il talento, l'energia, la creatività, ha tutto ciò che serve per essere protagonista della transizione tecnologica ed economica. Investire nel Sud non è solo una scelta giusta». Di grande impatto anche l'intervento di Alec Ross scrittore, imprenditore ed esperto di politiche tecnologiche («Il talento è ovunque in questo Paese, ma le opportunità non sono sempre ovunque. C'è una risorsa straordinaria nel Sud da cogliere») e il dibattito tra alcuni dei più importanti fondi italiani di investimento, sul cui ruolo il Sud deve imparare a scommettere meglio. E in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Servizi sociali, cultura, scuola

Pier Silvio Berlusconi

Ius Scholae non prioritario lo in politica? Non lo escludo Tajani bravo, ma serve altro

L'ad di Mediaset: "Il governo Meloni è il migliore d'Europa. Trump mi spaventa I programmi di Blasi e Leotta erano veramente brutti. Ho avuto i brividi di rabbia"

Luca Dondoni Francesco Spini Cologno Monzese (MI) La tentazione della politica, l'intempestività della proposta di Tajani di concedere la cittadinanza in base al percorso scolastico (Ius Scholae), il sostegno al governo, la necessità di rinnovare Forza Italia.

Ma anche la nuova vita di Canale 5, tra le bocciature (i programmi di Ilary Blasi e Diletta Leotta), e i rilanci, tra i reality («che hanno ancora molto da dire») e la risposta ai "5 minuti" di Bruno Vespa con "10 minuti" affidato a Nicola Porro.

In mezzo, il prossimo ritorno in video dell'ex first gentleman, Andrea Giambruno.

Pier Silvio Berlusconi, gran capo di Mediaset, conversando con i giornalisti fino a notte fonda, trasforma la presentazione dei palinsesti in un ampio excursus tra politica e tv.

Berlusconi, lo Ius Scholae di Tajani la convince?

«Tempi e modi mi vedono un po' scettico. Sono favorevole al principio, ma non lo ritengo una priorità. Mi spiace per Tajani, perché so di dargli un colpetto, ma non è il momento.

Ed è falso che le indicazioni sulla proposta fossero mie o di Marina».

È maggiormente propenso alle tematiche Lgbtq+?

«Forse Marina, io da questo punto di vista sono un filo più conservatore, anche se sul 99% delle cose io e mia sorella concordiamo. Mi definirei un conservator-progressista, sono un ossimoro». Sbagliato dunque parlare di diritti?

«Penso che l'evoluzione e lo sviluppo di tutto ciò che è legato ai diritti sulle libertà personali siano battaglie da fare.

Ma trasformare battaglie di minoranze nelle urgenze del Paese mi pare troppo».

Quali sono le priorità?

«Tutto ciò che è benessere dei cittadini: welfare, meno tasse, innalzamento dei salari.

Quindi occorre abbassare il costo di tutto ciò che è servizio pubblico: la sanità, la scuola e così via. Serve più sicurezza. E una spinta agli incentivi per le aziende, per spingere occupazione e crescita».

La Stampa

Servizi sociali, cultura, scuola

Non è che le è tornata la tentazione politica?

«Non c'è mai stato un pensiero concreto di fare politica. Casomai la passione e la voglia di portare avanti anche in quell'ambito ciò che mio padre ha fatto, ma attraverso il rapporto con le persone comuni. Io ho 56 anni e mio padre è sceso in politica a 58. In futuro non escludo che possa lanciarmi in una sfida completamente nuova. Ad oggi però non c'è concretezza alcuna».

Giudizio sul governo di Giorgia Meloni?

«Sta facendo un lavoro unico.

Donna, giovane, venuta dal nulla: il suo è il migliore governo d'Europa. Dimostra grande serietà, impegno e patriottismo. Attenzione: non nazionalismo. La stessa distinzione che c'è tra coraggio e incoscienza. Sta facendo il massimo per gli interessi del Paese.

E questo vale anche per il rapporto con Trump».

Trump la spaventa?

«Sì, perché i dazi fanno male a tutti. E facendo male alle aziende italiane fanno male a Mediaset che vive della loro fiducia e salute».

La classe dirigente di Forza Italia è adeguata?

«Io dico che bisogna guardare avanti. Tajani è bravissimo, Gasparri è bravissimo, tanti ministri al governo hanno grande esperienza. Ma se si vuole crescere occorre far emergere nuovi leader».

Cosa pensa del segretario dei giovani di FI, Simone Leoni, che ha attaccato Vannacci?

«Ammiro la passione e il coraggio».

E lei come giudica il generale, neo e poco moderato vice segretario della Lega?

«Un simpatico mascalzone, direi. Come si orienta il vento, lui mette la vela. Non credo nelle cose politiche che dice. Ma lo stimo, mi fa sorridere e mi fa simpatia».

Cosa manca al centrodestra?

«Manca il centro. Tra 5 stelle e Pd a sinistra, Fdl e Lega a destra, c'è uno spazio che rappresenta quanto sente e pensa la maggioranza degli italiani. A destra e a sinistra metto le frecce, a seconda della situazione».

Non c'è già Matteo Renzi a presidiare il centro?

La Stampa

Servizi sociali, cultura, scuola

«Ho grande simpatia per Renzi. Lo ritengo intelligente e bravo, ma ha perso mordente, credibilità e peso politico».

È d'accordo col riarmo europeo?

«Ni: ho una posizione molto prudente. Sono d'accordo ma non a tutti i costi, non è una priorità. Non facciamo in tempo. Un conto, poi, è parlare di politiche economiche, altro di missili ed eserciti: chi li comanderebbe? Ci vuole prima l'Europa. Sono totalmente europeista, ma ad oggi l'Europa non esprime un pensiero, una direzione, una leadership».

Cosa pensa della legge sul tax credit per il cinema?

«Va cambiata. Dal tax credit come Mediaset non ci arriva niente o quasi. Ma lasciarla com'era è sbagliato: va rifatta dalla A alla Z. Ci vogliono criteri precisi per assegnare i finanziamenti pubblici che oggi vanno alle multinazionali che comprano i produttori indipendenti italiani, mentre Rai e Mediaset restano fuori».

Parliamo di tv. Cosa l'ha delusa nella stagione passata?

«Abbiamo fatto programmi belli ma anche qualcuno veramente brutto come "La Talpa" con Diletta Leotta e "The Couple" con Ilary Blasi. Di quest'ultimo ricordo che ero sul divano di casa e mi sono venuti i brividi per la rabbia. Credo di non essermi mai arrabbiato tanto per un programma Mediaset. Non dobbiamo più incorrere in certi errori, perché abbiamo sbagliato ma la colpa è stata degli autori».

Anche su Pomeriggio Cinque pare ci siano stati problemi.

«Il programma avrà una nuova impostazione editoriale e una nuova conduzione. Myrta Merlino resterà come opinionista ma lascerà il posto a Gianluigi Nuzzi. Il nuovo "Pomeriggio Cinque" sarà più centrato su cronaca, attualità, sport e costume, con meno leggerezza e più conte

nuti di sostanza».

Riaprirebbe le porte a Enrico Me

ntana, oggi a La7?

«Per lui sono sempre aperte, ma non c'è una trattativa. Lo riacc

oglierei a braccia aperte».

Si dice che Giambruno, ex cons

orte della premier, possa tornare in tv. È così? «Penso proprio che presto dovrà e potrà tornare in onda. Qualcosa è già in predicato, d'altra parte è un bravo giornalista e po

i: cosa ha fatto»? L'evoluzione graduale di Canale 5 parte da Striscia la Notizia? «"Striscia" tornerà a novembre con una versione rinnovata, s

La Stampa

Servizi sociali, cultura, scuola

empre incentrata sulla satira. A sostituirla temporaneamente sarà "La ruota della fortuna" affidata a Gerry Scotti. Ma qualunque cosa accada, "Striscia" tornerà. È un esperimento totalmente condiviso con Antonio Ricci che ringrazio per la sua collaborazione.

. Ci saranno anche altri test in quella fascia». Come cambierà il Grande Fratello?

«Il reality dei reality avrà due versioni distinte: in autunno ci sarà un Grande Fratello "senza vip" condotto da Simona Ventura e durerà 100 giorni come nelle prime edizioni. In primavera tornerà "Grande Fratello Super Vip", affidato ad Alfonso Signorini».

. Max Giusti arriva a Mediaset. «Sì, ed è una delle novità più interessanti con "Avanti un altro" e probabilmente, con "You - Lo spettacolo sei tu", scritto da lui, e "The Club 1%". Poi, in primavera, sarà a "Scherzi a Parte».

"» Altre novità in seconda serata? «Il debutto di Bianca Berlinguer su Canale 5, con un appuntamento settimanale. Federico Rampini condurrà "Risiko", mentre Paolo Bonolis tornerà con "Il senso della vita"». L'evoluzione graduale toccherà anche le altre reti? «Sì. Su Rete 4 arriva "10 minuti", una striscia quotidiana di approfondimento con Nicola Porro che non senza ironia si rifà ai celebri "5 minuti" di Bruno Vespa. In prima serata arrivano "Giganti", di e con Toni Capuozzo, e "RealPolitik", affidato a Tommaso Labate. Su Canale 5 torna Silvia Toffanin, che ho convinto dopo molte insistenze. Farà "This is me" e "L'intervista", format caro a Maurizio Costanzo, aperto anche alla politica tanto che intervisterà la presidente Giorgia Meloni». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

5G, illegittime le ordinanze sindacali che ne impediscono l'installazione

Un paio di ordinanze sono state nel frattempo revocate in autotutela da parte dei Comuni

Con le sentenze nn. 1148, 1149, 1150, 1151 e 1152 del 2 luglio, la sezione di Lecce del Tar Puglia dichiara illegittime le ordinanze sindacali contingibili e urgenti con le quali, a fini di tutela della salute pubblica, è stato disposto il divieto di installazione della tecnologia 5G sul territorio comunale. Le censure Una società di telecomunicazioni ha agito nei confronti di alcuni Comuni per l'annullamento delle ordinanze contingibili e urgenti con cui è stata vietata la sperimentazione o l'installazione del 5G, applicando il principio precauzionale sancito dall'Unione europea, in attesa del termine delle valutazioni degli uffici interni e in subordine all'emanazione di linee guida aggiornate da parte gli organismi di tutela della salute e dell'ambiente nazionali e regionali basati su dati scientifici più aggiornati, fra i quali la nuova classificazione della cancerogenesi delle radiofrequenze 5G annunciata dall'International Agency for Research on Cancer. Ha lamentato che non sono sussistenti i presupposti dettati dall'articolo 50, comma 5, del Tuel per l'emanazione delle ordinanze, che l'istruttoria avrebbe dato atto di una situazione di pericolo del tutto ipotetica, che l'articolo 4, comma 1, lettera a), della legge 36/2001 riserva allo Stato la determinazione dei limiti di esposizione, dei valori di esposizione e degli obiettivi di qualità, che non c'è alcun pericolo per l'incolumità pubblica che non possa essere adeguatamente fronteggiato con gli strumenti ordinari e che il divieto di installazione e attivazione di 5G è conseguenza di infondate preoccupazioni, ponendosi in violazione delle disposizioni normative che affidano ad altri enti la competenza a valutare la compatibilità delle emissioni con i limiti di emissione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità che il legislatore italiano ha introdotto in maniera addirittura più cautelativa. Inoltre le ordinanze non avrebbero tenuto conto che attualmente le Arpa hanno costituito in seno all'Ispra, sotto l'egida del Snpa, un gruppo di lavoro che ha messo a punto un documento di indirizzo finalizzato a rendere omogenei su tutto il territorio nazionale e del tutto attendibili i criteri di valutazione applicati dalle Arpa per rendere i loro pareri di conformità elettromagnetica per questa nuova tecnologia. E infine, la decisione di imporre una moratoria al 5G frustra del tutto la ratio sottesa agli articoli 86 e 87 del Codice delle comunicazioni, ispirata a finalità acceleratorie di favore per la pronta e spedita realizzazione della rete di telefonia mobile, nella sua incontrovertibile funzione di infrastruttura strategica per lo sviluppo del Paese. Divieto illegittimo Un paio di ordinanze sono state nel frattempo revocate in autotutela da parte dei Comuni, ma con le altre sentenze gemelle del 2 luglio, la sezione di Lecce del Tar Puglia accoglie i ricorsi ritenendo del tutto carenti i presupposti previsti dagli articoli 50 e 54 del Tuel per l'adozione delle ordinanze extra ordinem. A detta dei giudici i provvedimenti risultano, quanto agli effetti, sprovvisi

dei carattere di temporaneità e provvisorietà, anzi sembrano limitare sine die qualsivoglia sperimentazione o installazione del 5G nel territorio comunale. Nemmeno, al di là delle mere affermazioni di principio, emerge l'imprescindibile giudizio sulla proporzionalità della misura adottata rispetto al pericolo cui ovviare in concreto. Al di là del richiamo agli studi sull'astratta pericolosità dei campi elettromagnetici analoghi a quello di cui si discute e della dichiarata applicazione del principio di precauzione, le ordinanze risultano essere state emesse in difetto di qualsiasi accertamento concreto dell'effettivo pericolo grave e attuale per la pubblica incolumità.



La Nota

Gli enti locali in competizione con i leader dei partiti

MASSIMO FRANCO

Lo scontro sulle candidature in vista delle Regionali dell'autunno è qualcosa di più di una vicenda interna agli schieramenti. Fotografa la difficoltà dei gruppi dirigenti nazionali di intaccare equilibri e posizioni di potere consolidati, a destra e a sinistra. E in parallelo riflette la mancanza di una nomenclatura in grado di sostituire l'attuale.

Il divieto del terzo mandato ingigantisce un problema di fondo. Per questo preoccupa tanto i leader e a tratti evoca un possibile cortocircuito. Quando i governatori destinati a uscire di scena perché non possono essere ricandidati o sono ostacolati rivendicano i consensi ottenuti, lanciano una sfida. Non agli avversari al voto, ma ai loro stessi partiti.

Lo fa Luca Zaia, leghista, in Veneto. E lo fa Vincenzo De Luca, del Pd, in Campania. E ancora, seppure con toni più concilianti, il governatore toscano del Pd, Eugenio Giani.

Il radicamento in Puglia è così forte che per paradosso un candidato forte come Andrea Decaro, del Pd, si rassegna alla presenza ingombrante nelle liste di due ex presidenti, Nichi Vendola e Michele Emiliano.

Se da Nord a Sud si registrano situazioni così simili, a prescindere dagli schieramenti, la spiegazione non può ridursi alla sete di potere dei potenziali esclusi. Ritengono di potere resistere sia perché mancano forti candidature alternative; sia perché percepiscono il timore della politica nazionale di perdere roccaforti decisive in vista delle elezioni generali e dei rapporti di forza tra alleati. La competizione tra partiti dentro le stesse coalizioni, o addirittura le intese ancora in embrione, contribuiscono a rafforzare lo «status quo».

Non avere raggiunto accordi sulla maggior parte dei candidati è l'emblema di questa larvata impotenza. E la minaccia di liste civiche personali in concorrenza con quelle ufficiali dice a che punto sia arrivata la tensione. Racconta l'incapacità, o forse solo l'impossibilità, di prendere decisioni condivise. E, al fondo, rimane la sensazione che il sistema politico non riesca a produrre classe dirigente in grado di soppiantare quella al governo negli enti locali da molti anni. Perfino la premier Giorgia Meloni, definita ieri a capo del «miglior governo d'Europa» da Pier Silvio Berlusconi, numero uno di Mediaset, deve in qualche modo aspettare che la situazione si calmi e si chiarisca.

La frenano i tormenti nel Carroccio, e le ambizioni di Forza Italia. Fratelli d'Italia rivendica un riequilibrio nella distribuzione del potere nel Nord un tempo feudo leghista. E i risultati elettorali legittimano pienamente la richiesta. Eppure, Meloni non può forzare la mano. Equilibri nazionali e locali si intrecciano in modo, finora, inestricabile.

Corriere della Sera

Economia e politica

Trasporti, Schlein attacca: Salvini non se ne occupa La Lega: le colpe sono del Pd

Il piano della leader dem per bus gratuiti a giovani e studenti

MARIA TERESA MELI

ROMA Elly Schlein risponde con i fatti a chi la accusa di scarsa concretezza. La segretaria del Pd, infatti, ieri ha presentato il piano dem per assegnare un contributo all'acquisto di biglietti del trasporto pubblico ai giovani che provengono da famiglie con redditi bassi. Un piano che si tradurrà in due proposte di legge e che riecheggia uno dei cavalli di battaglia, quello dei bus gratis, del candidato democratico a sindaco di New York Zohran Mamdani.

Nel presentare questo progetto in una conferenza stampa con il responsabile economico del partito Antonio Misiani, Schlein non ha risparmiato critiche all'indirizzo del ministro dei Trasporti: «I treni sono ogni giorno in ritardo perché Salvini non fa il suo mestiere. Si occupa di tutto tranne che di quello». La replica della Lega è affidata a una nota dei deputati del Carroccio in commissione Trasporti: «Salvini in due anni sta lavorando per recuperare decenni di ritardi e di mancati investimenti, con ministri dello stesso Pd da cui straparla Schlein». Al di là della forma, il significato è chiaro: tocca al leader della Lega risolvere i danni provocati dai dem.

Ma la segretaria del Pd non pare toccata da queste accuse: punta a un progetto che coinvolga i giovani, che, in Italia, sono quelli più refrattari al voto e che alle primarie democratiche per il candidato sindaco di New York hanno invece scelto con entusiasmo Mamdani e le sue proposte sul trasporto pubblico gratis.

In concreto, il piano del Pd prevede un contributo fino a 300 euro agli studenti dai 14 ai 24 anni appartenenti a famiglie con Isee fino a 30 mila euro per l'acquisto di biglietti del trasporto pubblico locale in modo da raggiungere il luogo di studio. La seconda proposta invece riguarda un altro contributo, fino a 250 euro, per agevolare il rientro a casa dei fuorisede che frequentano università a oltre 300 chilometri di distanza dalle città di residenza. Anche in questo caso si tratta di studenti provenienti da famiglie con Isee fino a 30 mila euro.

Misiani ha voluto quantificare la spesa per lo Stato. «Sono circa 750 milioni», ha precisato il responsabile economico dem. «La nostra proposta sul trasporto pubblico locale - ha aggiunto la segretaria del Partito democratico - si rivolge a tutte le forze politiche. È costruita bene e costa meno dei centri in Albania, che sono prigioni vuote».

L'attacco a Salvini e le frecciate quotidiane a Giorgia Meloni non impediscono però a Schlein di essere pragmatica e trattare con esponenti del governo quando si tratta di leggi a cui il Pd tiene. Come dimostra quello che è accaduto proprio ieri sul disegno di legge dell'esecutivo che introduce il reato di femminicidio.

Corriere della Sera

Economia e politica

Il testo è stato approvato all'unanimità nella commissione Giustizia di Palazzo Madama. Dopo giorni di stallo del provvedimento, la svolta, grazie ai contatti della leader del Pd con la ministra per la Famiglia e le Pari opportunità Eugenia Roccella.

«La prima proposta che è stata fatta - è stata la spiegazione di Schlein - era per noi inaccettabile. Stavano ignorando i nostri emendamenti.

Io e la ministra siamo arrivate a una soluzione condivisa.

Questa è la seconda volta che arriviamo a votare insieme delle norme che riguardano la violenza di genere». Soddisfatta del risultato portato a casa, la leader dem ha rilanciato: «La repressione comunque non basta, ora lavoriamo insieme sulla prevenzione che per noi è indispensabile e vuol dire investimenti sulla formazione specifica del personale delle pubbliche amministrazioni e delle forze dell'ordine».

Il Fatto Quotidiano

Economia e politica

Lo ius scholae rovina Tajani: lo stronca anche Pier Silvio

Gianluca Roselli

Ormai Antonio Tajani non ci dorme più la notte. Quando sa che di lì a poco parlerà Pier Silvio Berlusconi, sa pure che gli terremoterà la terra sotto i piedi. Perché anche quest'anno, come nelle ultime presentazioni dei palinsesti Mediaset, il bersaglio è stato lui, il ministro degli Esteri. E stavolta Pier Silvio lo attacca sul punto che fa più male, lo ius scholae.

Tajani l'ha rispolverato come un tormentone estivo, spernacchiato dagli alleati, e il manager del Biscione che fa? Lo colpisce proprio lì, quasi un avviso di sfratto che gli rifila insieme a Matteo Salvini, che ci mette il carico da undici. "Non mi sembra tra le prime necessità degli italiani", dice il presidente di Mfe, chiacchierando coi giornalisti a Cologno Monzese.

"Dopo le parole di Pier Silvio, la partita è chiusa, se ne occuperà la sinistra fra trent'anni, se vincerà", taglia corto un raggiante Matteo Salvini. E il povero Tajani si vede costretto a un triplo carpiato. "Non ho mai sostenuto che lo ius scholae fosse una priorità, la penso esattamente come Pier Silvio, non c'è nessuna differenza tra me e lui", si affretta a precisare il segretario forzista. La sua linea, del resto, suscita parecchie perplessità pure tra i suoi, a partire da Licia Ronzulli e Giorgio Mulè.

Tajani si è trovato sotto attacco su più fronti. Perché Berlusconi jr è tornato a parlare di rinnovamento del partito e dello spazio al centro che FI non riesce a conquistare, elogiando pure Giorgia Meloni. "La premier sta facendo il meglio per gli interessi del Paese. Il suo governo è uno dei migliori d'Europa", sostiene Pier Silvio. Che, guardando alla situazione internazionale, si dice preoccupato per i dazi "che fanno male a tutti" e muove una critica al piano di riarmo europeo, che "non deve essere a tutti i costi".

Poi torna a guardare dentro FI, usando carota e bastone verso il ministro degli Esteri. "Tajani è bravissimo, se non ci fosse bisognerebbe inventarlo, ma questo non vuol dire che non si possa fare meglio: nel partito bisogna dare spazio alle facce nuove", afferma. "Perché Gasparri e Dalla Chiesa vanno bene, ma ci vuole altro", aggiunge. A deluderlo parecchio è la percentuale azzurra, che non si schiuda dall'8%, quando "al centro, tra FdI e Lega, da una parte, e la sinistra, dall'altra, c'è uno spazio gigante che va conquistato". Uno spazio dove prima stava Matteo Renzi, che però "si è giocato male le sue carte e adesso ha perso peso politico e mordente".

Immediata la replica dell'ex rottamatore, che per ripicca annuncia il suo addio all'editore Mondadori che pubblica i suoi libri. "Da Pier Silvio attacco orchestrato e inopportuno.

Per questo ho deciso di interrompere da subito la mia collaborazione con Mondadori", fa sapere il leader

Il Fatto Quotidiano

Economia e politica

di Italia Viva.

Per Tajani, infine, c'è sempre lo spettro della discesa in campo del figlio dell'ex Cavaliere. "Per il futuro la politica non la escludo. Ho 56 anni, mio padre è sceso in campo a 58". Quasi una dichiarazione d'intenti. "Magari, dipende da lui", chiosa Tajani, prima di passare un'altra notte insonne.

Italia Oggi

Economia e politica

A fine luglio in borsa le 13 società pubbliche valevano 263,5 mld (+19%)

Lo Stato batte il Ftse Mib

Enel è la più capitalizzata davanti all'Eni

Corrono le quotazioni di Stato, mettendo a segno performance migliori del Ftse Mib. Al 1° luglio le 13 società del Tesoro presenti a piazza Affari hanno raggiunto una capitalizzazione di 263,5 miliardi di euro, che vale il 28,5% dell'intero listino. Il peso è cresciuto del 19,1%, pari a un incremento di 42,2 miliardi dall'inizio dell'anno, quando il market cap complessivo ammontava a 221,2 miliardi. L'andamento azionario delle partecipate statali si dimostra superiore a quello complessivo di borsa, il cui indice nel primo semestre è cresciuto del 13,9% a 923,7 miliardi. I dati emergono dall'analisi di CoMar che ha preso in esame Banca Mps, Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Italgas, Leonardo, Poste italiane, Raiway, Saipem, Snam, Stm e Terna.

Guardando alla capitalizzazione in valori assoluti, a inizio luglio la maggiore era quella di Enel a 83,4 miliardi (9% del totale del listino), seguita da Eni a 43,4 miliardi (4,7%), Leonardo a 26,6 mld (2,8%), Poste a 23,7 mld (2,5%), Stm a 23,1 mld (2,5%), Terna a 17,6 mld (1,9%) e Snam a 17,2 miliardi (1,8%). Nel primo semestre i principali incrementi per valore di mercato hanno riguardato Fincantieri (+129,5%), Leonardo (+77,6%), Poste (+33,7%), Italgas (+33,6%), Snam (+20%) ed Enel (+19,3%). In territorio negativo, invece, si trovano Enav (-3,5%) e Saipem (-8,1%).

L'osservatorio di CoMar ha calcolato il valore teorico complessivo della quota che lo Stato detiene nelle sue società: è pari a 89,8 miliardi di euro. In particolare, il valore della quota pubblica è di 19,6 miliardi per Enel, di 15,2 mld per Poste, di 13,8 mld per Eni, di 11,5 per Stm e di 8 mld per Leonardo. A seguire i 5 miliardi sia per Snam che per Terna, i 3,6 mld per Fincantieri, i 2,3 mld per Italgas e 1,5 miliardi per Saipem. Infine, poco sopra il miliardo di euro il valore delle partecipazioni detenute in Enav e Raiway, così come in Banca Mps dopo la recente cessione del 15% del capitale da parte del Tesoro.

La Repubblica

Economia e politica

Almasri, bufera su Nordio e il ministro rischia il processo per omissioni

Polemica dopo l'email della capa di gabinetto che ha smentito le sue parole alla Camera. La Cpi: la situazione poteva essere sanata

GIULIANO FOSCHINI

Un possibile reato: l'omissione di atti d'ufficio, non avendo volutamente dato seguito alla richiesta della Corte penale internazionale di arrestare un assassino e torturatore libico, il generale Najeem Osama Almasri. Una bugia politica: non è vero che il ministero, o meglio «un dirigente del dipartimento degli affari di giustizia del nostro ministero», come Carlo Nordio ha detto in Parlamento, veniva avvisato con una mail di un funzionario dell'Interpol domenica 19 gennaio 2025, alle 12.37, dell'arresto di Almasri. Qualcuno aveva contemporaneamente informato la capa di gabinetto, Giusi Bartolozzi, dell'arresto.

Non a caso la dirigente del ministero in una mail interna - inviata a tre persone, e con nessuna classificazione di riservatezza - invitava già nel pomeriggio di domenica alla «massima riservatezza», chiedendo di comunicare soltanto con mezzi sicuri, come l'applicazione di messaggistica Signal.

Si gioca su questi due piani la partita giudiziaria e politica del governo sulla vicenda Almasri.

Nei prossimi giorni il tribunale dei ministri ufficializzerà le conclusioni di un'inchiesta ormai terminata. E che ha proceduto in questi mesi in due step. Al momento sono indagati nel fascicolo la premier Giorgia Meloni, il sottosegretario Alfredo Mantovano, e i ministri dell'Interno e della Giustizia, Matteo Piantedosi e Carlo Nordio. Se i primi tre sono indagati per favoreggiamento e peculato (un atto dovuto dopo l'esposto dell'avvocato Luigi Li Gotti) e quel filone dell'inchiesta sembra andare verso l'archiviazione, a Nordio la procura di Roma, prima di passare il fascicolo come impone la legge al tribunale dei ministri, contesta l'omissione di atti di ufficio. Il ministro non avrebbe compiuto - questa l'ipotesi - gli atti necessari a tenere in carcere Almasri, così come la Cpi aveva chiesto. Nelle migliaia di documenti che il tribunale ha acquisito ci sono diverse tracce di queste possibili "omissioni". C'è la mail, appunto, che la potente capa di gabinetto, Giusi Bartolozzi, invia agli uffici la domenica 19 nella quale dice di «essere già informata» dell'affaire Almasri.

E c'è la bozza di un nuovo mandato di cattura che gli uffici avevano preparato, proprio per evitare la scarcerazione del criminale libico. Pronto per essere inviato ai giudici della corte di Appello di Roma. E che, invece, è rimasto lettera morta sulla scrivania della capa di gabinetto. Bartolozzi che, proprio per questo motivo, rischia anche lei di finire nel registro degli indagati.

Senza però le guarentigie del suo ministro: è praticamente impossibile che si proceda nei confronti di Nordio visto che la maggioranza mai concederà l'autorizzazione a procedere. Mentre, eventualmente, su Bartolozzi (che però non è indagata ed è stata sentita come testimone) dovrebbe procedere la procura ordinaria.

La Repubblica

Economia e politica

Si vedrà. Così come si capirà se sia possibile ipotizzare l'omissione di atti di ufficio anche ad altri esponenti dell'esecutivo: anche dalle deposizioni è emerso che tutti i passaggi sul caso sono stati concordati da via Arenula con Palazzo Chigi. In questo senso l'atto di accusa della Cpi all'Italia non lascia spazio alle interpretazioni. «Anche se la Corte d'Appello avesse avuto ragione nella sua conclusione secondo cui l'arresto di Almasri è stato viziato da errori procedurali - ha scritto la corte il 26 giugno scorso - il ministero avrebbe potuto (e dovuto) porvi rimedio trasmettendo la documentazione al procuratore generale». È il punto su cui nelle prossime ore si giocherà la partita giudiziaria del ministro Nordio e della sua più fidata collaboratrice.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Economia e politica

Insorge il centrosinistra "Il Guardasigilli mente ora si deve dimettere"

Schlein chiede a Meloni di riferire in aula. Conte: Nordio vada a casa. Bonelli: la premier lo rimuova Interrogazione di Renzi

CONCHITA SANNINO

Roma Mentire al Paese non è una pratica condonata, in democrazia. Si dimetta, reclamano le opposizioni sul piede di guerra. Carlo Nordio non può restare al suo posto un minuto di più, rivendicano Pd, M5s, con Avs, Iv e +Europa, ora che quella mail agli atti dell'inchiesta del Tribunale dei ministri mostrerebbe che il Guardasigilli ha detto il falso, o che il falso gli è stato consegnato dalla sua struttura di via Arenula, sulla liberazione del torturatore libico Almasri. Il passo indietro a lui, e l'assunzione di responsabilità alla premier.

«Meloni venga in Parlamento a riferire», insiste Elly Schlein. «Governo di bugiardi», li fotografa Giuseppe Conte. Insieme, con i colleghi della minoranza, prima alla Camera e poi al Senato, hanno chiesto un'interrogazione del ministro della Giustizia e, quindi, della presidente del Consiglio. Un altro pressing nelle ore in cui pesa il clamoroso smacco della Libia, con il respingimento martedì, a Bengasi, del titolare dell'Interno Matteo Piantedosi, costretto a rientrare con l'ordine «di lasciare immediatamente il territorio», insieme agli omologhi maltese e greco. Su Almasri il chiarimento in aula sarà ineludibile, ma certo non è alle porte. «Ci vuole tempo a organizzare un'interrogazione», avverte Luca Ciriani, ministro dei Rapporti col Parlamento.

Il tempo servirà a moltiplicare le domande: tutti mentivano? Le carte in mano ai giudici proverebbero che Giusi Bartolozzi, capo di gabinetto di via Arenula, sapeva, e chiedeva "prudenza" via mail sull'arresto di Almasri fin dal pomeriggio di domenica 19 gennaio, ma Nordio afferma in Parlamento che al ministero hanno saputo solo il lunedì 20, anche per questo sfumò la cattura definitiva del generale, accusato di stupri di minori e crimini contro l'umanità. E c'è chi ricorda le parole che la presidente del Consiglio sibilò contro Lo Voi. Solo per domandare: ora chi è che ha ferito l'onore del Paese.

«Quello che sta accadendo è un danno alla nazione», s'indignò la premier, nel video postato per i cittadini, quando il procuratore di Roma osò trasmetterle notizia dell'invio dell'indagine sui misteri del caso Almasri. La segretaria Pd ribalta quelle parole. «Ci aspettiamo che la premier torni alle Camere a chiarire una vicenda che lede fortemente credibilità e dignità dell'Italia», chiede Schlein. «Proprio nel giorno in cui si scopre che il governo di Giorgia Meloni, che poteva trattenere Almasri ma invece l'ha liberato e riaccompagnato comodamente a casa con un volo di Stato, avrebbe detto il falso in Parlamento perché il governo sarebbe stato informato poco dopo l'arresto, diversamente da quanto affermato da Nordio». Ma mentire in aula «significa mentire al Paese: e mentire al Paese è una pratica che una democrazia non può non produrre conseguenze». È sferzante il leader M5s. «Dicono no al salario minimo e per giunta

La Repubblica

Economia e politica

aumentano le tasse. Sono stati bugiardi anche sul caso Almasri - dice Conte - Abbiamo rimpatriato con un volo di Stato uno stupratore di bambini e adesso abbiamo le prove. Nordio vada a casa, sono un governo di bugiardi». Anche Renzi offre l'imbarazzante ricostruzione: «Sulla vicenda Almasri ormai è tutto chiaro: Meloni ha mentito nel video da Palazzo Chigi, Nordio ha mentito al Parlamento. Mi preoccupa questo, non mi interessa la vicenda giudiziaria o l'avviso di garanzia». Mentre da Avs, Nicola Fratoianni si chiede: «Quando la principale collaboratrice del ministro della Giustizia invita ad utilizzare la massima segretezza e sistemi di comunicazione "riservati" che cosa si vuole nascondere di tanto imbarazzante, se non una violazione delle norme? Quando Nordio dice il falso al Parlamento, cosa deve aspettare una premier per farlo dimettere?».

Non è solo questione politica, analizza Angelo Bonelli, «ma istituzionale. Nordio aveva detto che era venuto a conoscenza dell'arresto del libico il 20 gennaio, notizia sconfessata dagli atti. Ma Nordio deve dimettersi anche perché ha consentito che un criminale fosse liberato e riportato con un aereo di Stato a casa». Nella sua Libia che proprio ieri attraverso la Procura generale - beffardo segnale - ha emesso un ordine di comparizione, con gravissime accuse, per il torturatore salvato da Roma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Economia e politica

il retroscena

Pier Silvio scuote il partito e il ministro preoccupato cerca la sponda di Marina

Martedì la telefonata tra la presidente di Fininvest e il leader azzurro in cui è emersa la distanza sulla riforma della cittadinanza

LORENZO DE CICCO

All'ora di pranzo, mentre il grosso del centrodestra si chiede cosa abbia in testa Pier Silvio, l'unico che gongola è Andrea Giambruno: l'ex first gentleman si attovaglia in un ristorante dietro Montecitorio, solito ciuffo sbarazzino, e molti «grazie» a chi si congratula per l'annunciato prossimo ritorno in tv (probabilmente in uno spazio del Tg4). Tra gli alleati degli azzurri, prevale la cautela. Ma certo una discesa in campo rischierebbe di scompigliare gli equilibri attuali.

E questo anche nella cerchia di Giorgia Meloni lo sanno bene. Anzi, si valuta con una punta di apprensione.

Fi invece è un pentolone che ribolle di crucci, turbamenti personali e malcelati compiacimenti.

L'ala tajanea mastica amaro, ma ingoia il boccone. Quella fetta di partito che il vicepremier l'ha sempre mal sopportato invece pare appagata dai «colpetti» assestati da Berlusconi jr. Tutti pubblicamente tacciono, però, perché il futuro è ancora un'ipotesi, come la canzone di Ruggeri, e nessuno può sapere davvero se la sortita di Pier Silvio sull'ipotetico futuro in politica sia solo un modo di accarezzare l'idea, di vedere magari l'effetto che fa, o un progetto che tra un anno, un anno e mezzo, può sul serio mettere radici. «E con lui arriveremmo al 20%!», sparano i più entusiasti, con la garanzia del massimo riserbo.

I più indaffarati a smorzare l'impatto dei «colpetti» del capo del Biscione sono gli uomini del segretario. L'ordine di scuderia è: minimizzare. Della serie: queste cose Pier Silvio le ha sempre dette. Da fonti parlamentari vicine al capo della Farnesina trapela però una notizia: ieri l'altro, alla vigilia della presentazione dei palinsesti Mediaset, Tajani ha avuto una lunga e cordiale chiamata con Marina Berlusconi. Quasi a suggerire un avvertimento della primogenita del Cavaliere sui marosi alle viste. Ambienti vicini alla presidente di Mondadori confermano sì la telefonata, ma smentiscono che Marina Berlusconi abbia avuto contezza di quanto avrebbe dichiarato il fratello l'indomani. Di conseguenza questo argomento, con Tajani, di certo non è stato affrontato. La telefonata ha riguardato invece la battaglia sulla cittadinanza che si è intestato il leader azzurro. Lo *lus scholae* o *lus italiae*, che però è stata derubricata ora dallo stesso vicepremier come una «non priorità». Su questo, Marina e Pier Silvio sembrano allineati.

Ma più della riforma, già moribonda da quando è stata annunciata un anno fa, a gettare scompiglio tra gli azzurri sono le parole con cui Pier Silvio ha bollato praticamente tutta la catena di comando di San Lorenzo in Lucina: «Servono nuovi leader». Berlusconi junior cita Maurizio Gasparri, oltre a Tajani,

La Repubblica

Economia e politica

e subito dopo Rita Dalla Chiesa, che pure in Parlamento è al primo giro e senza ruoli apicali. Ma il messaggio, non solo dentro FI, viene allargato ad altri, come il capogruppo a Montecitorio, Paolo Barelli, anni 71. Tajani però, raccontano nel suo giro stretto, non avrebbe in mente cambi di organigramma. Almeno a stretto giro. Quanto ai volti da spedire in tv, qualche rotazione in realtà c'è già stata, ma anche lì non sono in programma stravolgimenti. Tajani, almeno ai suoi, sembra dire: non farò certo il passacarte. Vale anche per le liste delle Politiche, anche se da qui al 2027 tanto può ancora succedere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Economia e politica

Salari bassi, l'Italia ultima fra i Paesi industrializzati "Servono nuovi lavoratori"

ROSARIA AMATO

Salari bassi, popolazione sempre più anziana, forti squilibri a svantaggio di giovani e donne: il mercato del lavoro in Italia è in condizioni decisamente critiche rispetto alle principali economie dell'Ocse. Il confronto è stridente soprattutto se si confrontano le retribuzioni: dall'Outlook 2025 emerge che, nonostante gli aumenti più recenti, i salari reali in Italia nel primo trimestre di quest'anno erano più bassi del 7,5% rispetto allo stesso periodo 2021, la performance peggiore tra i Paesi maggiormente sviluppati dell'Ocse, i cui andamenti vanno invece dall'aumento del 2,9% della Corea del Sud al calo del 4,4% dell'Australia. E non ci sono prospettive di miglioramento nei prossimi due anni: se infatti i salari nominali dovrebbero crescere del 2,6% quest'anno e del 2,2% nel 2026 (molto meno che negli altri Paesi Ocse) l'inflazione (che la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani ha riassorbito solo in minima parte) assorbirà quasi del tutto questi aumenti esangui.

Il report dell'Ocse smorza gli entusiasmi anche sull'aumento dell'occupazione: consistente, certo, il tasso di disoccupazione a maggio era al 6,5%, 3,1 punti percentuali più basso rispetto all'inizio della pandemia, ma pur sempre ben più alto della media Ocse, che si attesta al 4,9%.

Un aumento concentrato soprattutto tra i lavoratori più anziani, che godono di entrate ben più alte di quelle dei più giovani. Se infatti nel 1995 gli stipendi dei giovani superavano dell'1% quelli dei più anziani, adesso la situazione si è ampiamente ribaltata, con i più anziani che guadagnano in media il 13,8% in più.

Nel complesso, il tasso di occupazione in Italia continua a rimanere molto al di sotto della media Ocse, al 62,9% rispetto al 70,1%. Uno svantaggio che potrebbe tradursi in un punto di forza se si colmasse finalmente il divario occupazionale tra uomini e donne: eliminare almeno i due terzi del gender gap e allungare la vita lavorativa, oltre che favorire l'arrivo e l'impiego di immigrati, permetterebbe all'economia italiana di non crollare sotto il peso del crescente invecchiamento della popolazione. Le previsioni fanno paura: entro il 2060 la popolazione in età lavorativa in Italia si ridurrà del 34%. Se nel 2023 c'era un anziano a riposo per ogni 2,4 persone in età da lavoro, nel 2060 il rapporto sarà di uno per 1,3 lavoratori. A meno che non migliori la produttività, tra le più basse tra i Paesi Ocse, diventeremo molto più poveri: il Pil pro capite si ridurrà ogni anno dello 0,67%.

Cosa fare? Oltre al deciso impulso da dare alla produttività, e una maggiore inclusività, l'Ocse suggerisce più che una riforma previdenziale un cambio radicale del concetto stesso di pensione, che dovrebbe accompagnarsi a una "occupabilità" estesa per la maggior parte della vita. Dopotutto, ragionano gli economisti autori dell'indagine, «in Italia solo il 9,9% della forza lavoro tra i 50 e i 69 anni continua a lavorare anche

La Repubblica

Economia e politica

dopo aver ricevuto la pensione», mentre la media degli altri 24 Paesi Ocse in Europa è del 22,4%. E questo significa promuovere l'aggiornamento professionale a tutte le età: una scelta inevitabile anche per «alleggerire il peso delle giovani generazioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Economia e politica

Scacco all'Italia?

Malumori sulla linea dei Ventisette, il governo teme un accordo sfavorevole. A rischio le esenzioni su vino e farmaci, sconti per le auto tedesche

luca monticelli

roma «La trattativa sui dazi va avanti giorno e notte, è molto complicata e credo che durerà fino al primo agosto», diceva ieri mattina Giancarlo Giorgetti.

Una dichiarazione che ha acceso un faro nel dibattito politico sul reale stato delle trattative tra la Commissione europea e gli Stati Uniti. Se a Bruxelles si parla di intesa vicina con un accordo già nei prossimi giorni, perché il ministro dell'Economia, che conosce benissimo il segretario al Tesoro Usa Scott Bessent, rilancia il negoziato fino alla fine di agosto?

Una fonte di centrodestra confida che a Roma si sta vivendo con apprensione la piega che ha preso il tavolo sul commercio nelle ultime ore.

Dentro il governo c'è chi teme che l'accordo finale con la Casa Bianca possa avere un effetto sfavorevole sui prodotti del Made in Italy rispetto a quelle che erano le condizioni di partenza.

Giorgia Meloni cercherà di far valere il suo rapporto personale con Donald Trump per attenuare i riflessi dei dazi sull'Italia, allo stesso modo il ministro degli Esteri Antonio Tajani è in contatto con il capo negoziatore dell'Ue Maros Sefcovic con cui si è consultato anche negli ultimi giorni. «Insieme alla presidente del Consiglio sono in costante contatto con gli altri governi», assicura Tajani che aggiunge: «Ho promosso con i nostri partner europei un approccio pragmatico e dialogante, senza però mai rinunciare alla fermezza e sempre con la massima attenzione alle esigenze del nostro tessuto produttivo. Seguo direttamente gli sviluppi anche con il Commissario Sefcovic».

Tuttavia, dietro le prese di posizione di cauto ottimismo di Palazzo Chigi e della Farnesina, a Roma cova un po' di malessere su alcuni dossier.

L'accordo base sui dazi tra Bruxelles e Washington - Trump permettendo - si dovrebbe chiudere al 10% con alcune eccezioni. L'Europa è fiduciosa di portare a casa un'esenzione o comunque uno sconto sugli aerei, sui superalcolici e sul comparto auto.

Partiamo proprio dalle tariffe al 25% sull'automotive e la componentistica. Come ha raccontato questo giornale, l'agevolazione su cui punta la Commissione riguarda le case automobilistiche che producono veicoli in America e li esportano, e che dunque potrebbero compensare i dazi per le vetture prodotte in Europa ed esportate negli States. Un meccanismo che avvantaggerebbe ad esempio le tedesche Bmw e Mercedes. All'Italia che rimarrebbe dunque a mani vuote sull'auto, interesserebbe ottenere un'esenzione sui vini, ma anche su questo punto non c'è certezza. Stesso discorso per i farmaci. L'amministrazione americana, infatti, non sembra intenzionata a inserire nell'accordo base eccezioni per gli alcolici

La Stampa

Economia e politica

e i medicinali, rimandando la definizione delle aliquote per i vari settori in un secondo momento, probabilmente dopo il primo agosto. I produttori dell'agroalimentare ritengono un'intesa al 10%, per quanto pesante, comunque gestibile, mentre una tariffa al 17% rappresenterebbe un colpo fortissimo per le nostre esportazioni: dai formaggi ai prosciutti fino all'olio d'oliva.

Con una battuta il ministro Giorgetti ha fatto una sintesi emblematica: «Il 17 in Italia porta male».

Perciò i contatti informali tra Roma e Washington proseguono paralleli al tavolo principale di Bruxelles, con la parte italiana che spera in un occhio di riguardo di Trump, visto che su alcune materie il punto di incontro tra Usa e Ue non sembra essere equo per quelle che sono le aspettative e gli interessi italiani.

«La situazione attuale richiede pragmatismo - continua Tajani - l'obiettivo è arrivare ad un accordo che eviti scenari destabilizzanti. Le nostre imprese hanno bisogno di certezze». E sono le aziende italiane, insieme a quelle francesi, ad alzare la voce: «L'Europa deve scegliere: competere o declinare», si legge in un documento firmato dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini e dal suo omologo Patrick Martin.

«Raggiungere accordi equi e reciprocamente vantaggiosi, come il commercio industriale senza dazi e il riconoscimento reciproco, è alla nostra portata - avvertono - ma solo se l'Europa rimane unita. Il commercio è potere, va usato».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia e politica

Il rapporto di Proof Society con il think tank Tortuga : allarme per le generazioni più giovani. Il nodo successioni

Il 75% della ricchezza in mano agli Over 50 Così l'Italia ha fermato l'ascensore sociale

Chiara Saraceno

L'Italia è uno dei Paesi sviluppati e democratici in cui la famiglia in cui si nasce pesa di più sulle opportunità di vita e viceversa la mobilità sociale è ridotta. Lo aveva già segnalato qualche anno fa, dopo la crisi del 2008 e prima di quella del Covid 19, uno studio Ocse, utilizzando non solo la nota metafora dell'ascensore sociale rotto, ma anche quella di "pavimenti e soffitti appiccicaticci", per indicare che l'origine di nascita è altamente predittiva di dove ci si troverà da grandi nella stratificazione sociale ed economica.

Un fenomeno presente in altri Paesi, ma che in Italia appariva particolarmente forte. Lo conferma, in modo ulteriormente accentuato, una recentissima ricerca della Future Proof Society insieme al think tank Tortuga (La pesante eredità: ricchezza e (im)mobilità sociale tra le generazioni in Italia). Il rafforzamento della riproduzione intergenerazionale della disuguaglianza è la conseguenza di un sistema educativo e di istruzione che non riesce sempre a compensare adeguatamente le disuguaglianze nelle risorse materiali e culturali in cui crescono le nuove generazioni (si vedano a questo proposito anche gli ultimi dati delle prove Invalsi presentati ieri), di un mercato del lavoro in cui crescono i lavori poveri e i salari sono stagnanti, di una distribuzione della ricchezza sempre più sbilanciata: il 10% più ricco della popolazione detiene il 60% della ricchezza nazionale, mentre la metà più povera possiede appena il 7,4%. Negli ultimi dieci anni, questa disparità si è ulteriormente accentuata: la quota del 10% più benestante è aumentata di 7 punti percentuali, a un ritmo doppio rispetto alla media europea, nonostante il valore assoluto dei patrimoni sia cresciuto meno che in altri paesi: una dimostrazione, secondo i ricercatori, del fatto che in Italia la crescita non solo è molto ridotta, ma fortemente sbilanciata. Riprendendo dati della Banca d'Italia, lo studio segnala inoltre che la ricchezza è detenuta in misura maggiore di un tempo dagli over cinquantenni (75%, di cui il 40% pensionati). Le generazioni oggi tra i 20 e i quarant'anni circa, Millennials e Generazione Z, non solo, come è naturale visto che hanno meno anni di potenziale accumulazione alle spalle, dispongono di una quota molto più piccola della ricchezza complessiva, ma anche di livelli di patrimonio nettamente inferiori (circa il 50% in meno) rispetto alle generazioni precedenti, Generazione X e Baby Boomer, alla stessa età. Stagnazione salariale, aumento del costo dell'abitazione, privatizzazione strisciante di alcuni beni pubblici, a partire dalla sanità, più che una maggiore predisposizione al consumismo hanno ridotto la capacità di formarsi un patrimonio tra le generazioni più giovani, nonostante l'aumento, per quanto ancora troppo ridotto, dell'occupazione femminile che in molte famiglie consente un doppio reddito.

La Stampa

Economia e politica

Insieme alla stagnazione salariale e del mercato del lavoro, questo divario inter-generazionale nella dotazione patrimoniale accentua, appunto, il peso cruciale dell'origine familiare sulle chances di vita, anche oltre il raggiungimento dell'età adulta: sul poter comprarsi casa, cambiare lavoro per scelta e non perché lo si è perso, fare esperienze all'estero o farle fare ai propri figli, delegare ad altri parte del lavoro di cura (inclusa la cura degli anziani fragili) o dovervi fare fronte da sole.

Il paradosso di queste disuguaglianze intergenerazionali nella disponibilità di ricchezza è che le attualmente svantaggiate generazioni più giovani sono le potenziali eredi della ricchezza ora concentrata nelle mani di (una parte) della generazione anziana. È un fenomeno messo in luce qualche mese fa anche dall'Economist relativamente al Regno Unito (un altro paese caratterizzato da grande concentrazione di ricchezza). La ricerca citata stima che nei prossimi venti anni l'Italia affronterà uno dei più grandi trasferimenti di ricchezza della storia, con oltre 6.400 miliardi di euro.

Se nulla verrà cambiato nell'attuale sistema fiscale relativo ai passaggi ereditari, ciò comporterà un'ulteriore accentuazione delle disuguaglianze, perché, stante la concentrazione della ricchezza da un lato e la situazione demografica che vedrà poche figlie/i e nipoti ereditare grandi ricchezze, con scarsi, o nulli, effetti sulla crescita economica e sociale del paese, per creare benessere comune, stante l'esiguità delle imposte sull'eredità. I ricercatori suggeriscono invece di utilizzare questo passaggio per investire in un miglioramento del sistema, riducendo le disuguaglianze e creando un contesto favorevole ad uno sviluppo equo e sostenibile.

A questo scopo propongono di rivedere l'imposta di successione, aumentandola per i grandi patrimoni (sopra un milione di euro), allineandola alla normativa di paesi come Francia, Germania o Regno Unito. Oltre a contribuire a mettere ogni nuova generazione in condizioni di maggiore parità, come auspicava già Einaudi, il maggior gettito riequilibrerebbe parzialmente lo sbilanciamento attuale tra tassazione del reddito da lavoro e tassazione della ricchezza, consentendo di alleggerire la prima. La proposta non è nuova, sembra molto ragionevole, persino limitativa (un milione di euro è una soglia molto alta). Ma proprio per questo temo che, come altre simili, troverà più opposizioni che consensi.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.